

3

GIACOMO ALBERIONE

OPERA OMNIA

«ALLE PIE DISCEPOLE DEL DIVIN MAESTRO»

5

GIACOMO ALBERIONE

ALLE PIE DISCEPOLE
DEL DIVIN MAESTRO

1946 - 1947

EDIZIONI PAOLINE

A cura di Maria Lucia Ricci, pddm
collaborazione di Clelia Arlati, pddm
e, per le note, del Sac. Giuseppe Barbero ssp
Sigla dell'Opera: APD seguita dall'anno e dal numero marginale

Sono lieto di concedere l'IMPRIMATUR
richiesto per l'intera serie di trascrizioni,
costituita di 14 volumi,
delle prediche di don Giacomo Alberione
«Alle Pie Discepoli del Divin Maestro».

Albano Laziale, 21 giugno 1986
+ DANTE BERNINI, Vescovo

by Casa Generalizia delle Pie Discepoli del Divin Maestro
Via Gabriele Rossetti, 17 - 00152 Roma (Italia)

*Nel 1908 ho cominciato a pregare e a far pregare
 perché nascesse una Famiglia religiosa
 di vita ritirata,
 dedita alla Adorazione
 e all'apostolato sacerdotale e liturgico:
 tutta di Gesù Divin Maestro,
 presente nel Mistero eucaristico.
 Perché? Perché divenisse fonte di grazia,
 cui avrebbero attinto altre Famiglie religiose
 più specialmente dedite alla vita apostolica.
 Voi, avete una missione fondamentale e vitale,
 nascosta come le radici,
 ma alimentante
 il tronco, i rami, i fiori, le foglie, i frutti.
 Gesù Sacerdote e Maria sua Madre,
 sono sempre uniti nell'economia della redenzione:
 e rimangono perciò sempre uniti
 nell'economia della grazia.*

APD (1946), 21. 24-25.

*Non so esattamente fino a che punto
 Iddio condurrà le vostre anime, ma so che
 la vocazione vostra è vocazione di intimità,
 di speciale perfezione.
 Vocazione d'amore, simile a quella della Vergine SS.
 Darete a Gesù quello che si aspetta da voi?
 Alla Chiesa tutto quello che dovete?
 Al Sacerdozio tutta la carità che si attende?
 Siete invitate a seguire Maria,
 a camminare sulla via delle più intime comunicazioni
 col Maestro Divino*

APD (1947), 277. 278.

PRESENTAZIONE

La raccolta delle "Meditazioni" nel presente volume, mostra carattere peculiare rispetto alle precedenti pubblicazioni.

Occorre risalire agli anni 1946-1947 quando, non disponendo ancora di registrazione magnetica, si ricorreva agli appunti stesi a mano in rigorosa fedeltà alla parola ascoltata. Sollecitamente dattiloscritti venivano trasmessi allo stesso Don Alberione, il quale rivedeva, correggeva, e dava il via alla stampa ad uso manoscritto.

Dalla vigilia del Natale 1946 al 30 marzo 1947, le meditazioni qui riportate furono dal fondatore tenute nella cappella delle Figlie di S. Paolo, ora in via Antonino Pio, n.75.

Erano presenti le Figlie di S. Paolo, nella cui comunità, dal novembre del 1946 era ormai inserito il gruppo Novizie Pie Discepolo. Tale unione era stata decisa dalla S. Congregazione dei Religiosi e trasmessa con altre deliberazioni nel Decreto del 24 agosto 1946.

Il Decreto fu la risposta ad una ulteriore e più esplicita domanda di Don Giacomo Alberione, che umilmente chiedeva all'Autorità competente, di voler approvare, quale Congregazione a sé stante, le Pie Discepolo del Divin Maestro, distinte dalle Figlie di S. Paolo.

Per tutte le interessate (circa 300 Pie Discepolo) questo fu un periodo nebuloso, di sofferenza, in una posizione delicata ed ambigua. Si trattava di essere ossequenti alle disposizioni della Chiesa, ma non si poteva ignorare il profondo travaglio di molte anime che, per rispondere alla propria "chiamata", avevano in varie date, fatta la loro libera scelta.

Don Alberione fu il primo ad obbedire al Decreto e a guidare nell'obbedienza, ma sentiva urgere nel suo animo la forza del particolare carisma fondazionale.

Parlava alle sue figlie ed esponeva nell'umiltà e prudenza quanto riteneva necessario. Particolarmente le "ex Pie Discepolo", comprendevano ed accoglievano quanto le riguardava.

Risulta evidente come nel testo sia ribadito il richiamo allo specifico apostolato delle Pie Discepole, da svolgersi in forme distinte da quelle delle Figlie di S. Paolo.

Don Giuseppe Timoteo Giaccardo, (ora Beato), fedelissimo interprete del pensiero e del volere di Don Alberione, a seguito delle due meditazioni natalizie scrisse:

*"Le meditazioni del Primo Maestro sono un **illuminare tenebras**, in tutte le cose. Le sue parole sono riboccanti dello Spirito che lo ha fatto Padre di molte anime e danno luce, conforto, vita" (5.1.47).*

Quanto comunicato con il titolo "La missione delle Pie Discepole", è per intero scritto autografo del Primo Maestro; per questo e per il suo contenuto, lo consideriamo preziosa eredità.

L'originale è conservato negli archivi delle Pie Discepole.

Le 21 meditazioni le cui date intercorrono dal 12 al 21 giugno 1947 costituiscono un corso di Esercizi Spirituali. Furono dettate, secondo le disponibilità di Don Alberione, due o tre al giorno; vennero raccolte con il metodo sopraccennato.

Il Ritiro si svolse ad Albano Laziale (Roma), presso la Casa di Noviziato della Pia Società S. Paolo, in via Castro Partico n. 12. Seguendo il suggerimento dello stesso Don Alberione, le partecipanti furono scelte tra le maggiormente responsabili delle persone e delle opere, e le "anziane", ossia le facenti parte del nucleo iniziale dell'Istituto.

Si visse un momento storico assai importante, sia per la raggiunta autonomia canonica che apriva un nuovo cammino, sia per i nuovi orizzonti, enunciata nel nome di Dio, e nel volere della Chiesa.

Giorni di più intensa luce e di profonda presenza dello Spirito. La parola del Fondatore ormai libero di esprimersi, la fiduciosa serenità delle partecipanti, creavano, nel silenzio e nella preghiera, un clima da Cenacolo. Le Pie Discepole uscite dalla nebulosità, dai timori di un recente passato, si slanciavano entusiaste, alle nuove aperture apostoliche.

Se le prime 16 meditazioni obbligarono il Fondatore a necessarie restrizioni, dal giugno 1947 in poi, si nota nella

*sua parola la comunicazione decisa sempre e talvolta gioiosa che, guidando a vivere un presente "nuovo", offriva alle Pie Discepoli le ampie prospettive di un avvenire che, specie per l'azione apostolica, indicava più alte vette e più ampia espansione, sempre nella fedeltà e nella creatività richieste dal motto programmatico: **"Siano le Pie Discepoli vive e operanti nel Cristo e nella Chiesa"**.*

Nel periodo fine 1946-inizio 1947, la parola del Fondatore è investita dall'afflato profetico che rende sensibile la divina presenza, per illuminare nell'oscurità, per guidare l'incerto cammino del momento, per trasmettere nella luce della fede la certezza da lui posseduta e confidenzialmente così espressa al suo Vicario Don G. Timoteo Giaccardo:

"Io sono sempre più convinto e più persuaso, per ragioni naturali e soprannaturali, che è conforme a natura, che è conforme al Diritto, che è conforme al Vangelo e alla divina volontà l'istituzione delle Pie Discepoli" (19.11.46).

All'assemblea raccolta per gli Esercizi Spirituali - giugno 1947 - la voce profetica si fa più sicura, vibrante, esprime arditamente cose grandi, toccanti, che fan gioire tutto l'essere.

Si tratta di progetti che dovranno gradatamente, ma coraggiosamente divenire realtà, posta sempre la condizione indispensabile, di una profonda vita interiore, alla sequela di Cristo sulle orme di Maria SS.ma.

Così la Pia Discepola, è abilitata all'annuncio, nel compimento della triplice missione apostolica che "nasce da un solo Amore e che è diretta all'unico fine: Gesù vivente nell'Eucaristia, vivente nel Sacerdozio, vivente nella Chiesa" (Cost. 3).

Le successive meditazioni: 7 giugno, Ritiro di giugno (3 m.), 15 agosto, furono da Don Alberione tenute ad Alba, Casa Madre, Piazza S. Paolo, nel complesso paolino "Casa Divina Provvidenza".

MARIA LUCIA RICCI, pddm

Roma, 8 settembre 1990
Natività della Beata Vergine Maria

13

ANNO 1946

1. SUI PASSI DELLA MADONNA PRIMA PIA DISCEPOLA

Roma, Vigilia di Natale, 1946*

Oggi devo, prima di ogni altra cosa, farvi gli auguri; **1**
auguri veramente di cuore, per tutte e per ciascuna. Auguri, non
come quelli che fanno i mondani; ma auguri che sono desiderio
di bene, carità, benevolenza, fede.

Vi auguro che comprendiate bene la vostra vocazione, la **2**
vostra bellissima vocazione. La vostra vita è così unita alla
vita del Sacerdote, che per voi avviene un po' quello che
avveniva tra Gesù e la Madonna.

Volevo dirvi di pregare per alcuni bisogni peciali,per **3**
ottenere alcune grazie straordinarie.

Ieri ho letto una lettera proveniente dalla Polonia, in data
8 dicembre. Si diceva che stavano preparando l'abito a don
Ravina¹, e che se ne sperava la liberazione per Natale dalle
grinfie che lo tengono prigioniero. Preghiamo.

Poi: nel mondo vi sono più 200.000.000 di musulmani, e **4**
non si riesce a penetrare in mezzo ad essi. Ci vorrebbe una
grazia straordinaria: fare dei Sacerdoti per i musulmani. Siete
capaci di ottenerli? Una spina l'avete già piantata con la casa

* La presente meditazione e le successive (fino al n. 16 esclusa
la n. 11) il Fondatore le tenne nella Cappella delle Figlie di
San Paolo, presente l'intera comunità di cui ormai facevano
parte le Novizie e alcune Professe Pie Discepole. Si trattava
di un momento delicato in cui Don Alberione doveva esporre la
verità nella opportuna chiarezza e necessaria prudenza.

3 ¹ DON RAVINA DOMENICO M. TARCISIO (1909-1982), sacerdote
paolino; le Pie Discepole tornate in Polonia nel 1946,
trovarono don Ravina in carcere a Czestochowa e collaborarono
coraggiosamente per ottenerne la liberazione.

di Alessandria d'Egitto¹, ma fate più ancora. Da tanto pensiamo a questo, ma il mezzo è: formare dei preti per i musulmani. E sono secoli che si lavora tra essi; ma coloro che sono andati, o sono rimasti uccisi, o sono tornati delusi, dicendo: è impossibile; sono ostinatissimi.

Così è necessario avere Sacerdoti per il Giappone¹. In quella terra una volta e mezzo l'Italia, per abitanti, in tanti anni vi sono state poche conversioni, perché i Giapponesi sono ostinatissimi. Nel Giappone vi sono stati tanti martiri, migliaia e migliaia. Voi che avete una missione così legata al Sacerdozio, pregate che il sangue di tanti martiri sia fruttuoso, per quella grande nazione senza Gesù Cristo.

5

Aspettate tanto da Gesù Bambino. Egli dice: «Non temete, io sono con voi»¹.

6

Questo Gesù viene per mezzo di Maria: *Factum ex muliere*². La vita di Gesù e la vita di Maria sono legate assieme. Gesù e Maria furono sempre uniti, fin dal primo annuncio di salvezza, nel Paradiso terrestre³.

Nella grotta *invenimus Infantem cum Maria Matre eius*⁴ ed ovunque e sempre, a Nazaret, al Calvario, in Cielo troviamo Gesù con Maria.

Si è detto: "Le Suore Pie Discepole sono troppo per i Sacerdoti". Si vede che avete preso l'esempio da Maria SS.!

7

Abbiate l'ambizione della vostra vocazione. La possedete questa superbia? È superbia santa! Abbiate l'ambizione di divenire Madri! Madri spirituali di Sacerdoti.

⁴ ¹ Casa di Alessandria d'Egitto: le Pie Discepole diedero inizio nel novembre 1936 a una loro comunità per l'Adorazione Eucaristica e l'esercizio possibile del loro apostolato. Per vari motivi, non esclusi quelli socio-politici, dovettero abbandonare l'Egitto nel novembre 1949. Sul *Calendario Atlante De Agostini*, dell'anno 1990 i Musulmani sono calcolati in 690 milioni.

⁵ ¹ La prima fondazione della Pia Società San Paolo in Giappone risale al 1934. Le Pie Discepole iniziarono la loro vita in Giappone nel mese di maggio dell'Anno Santo 1950.

⁶ ¹ Cf G. ALBERIONE, *Abundantes Divitiae gratiae suae*, 152.

² Gal 4, 4.

³ Cf Gn 3, 15.

⁴ Cf Mt 2,11. La citazione esatta è: *invenerunt puerum cum Maria matre eius*.

Nel mio viaggio ho scritto un libriccino su questo¹. Le figlie nel mondo, che scelgono il matrimonio, aspirano a divenire madri naturalmente; le figlie che si consacrano al Signore, voi, aspirate a divenire Madri di anime, Madri di Sacerdoti! 8

Siete abbastanza nella vostra vocazione? Vorrei che lo foste, e foste quello che ancora non c'è nella Chiesa, altrimenti non vi facevamo mica! Due cose a voi: Eucaristia e Sacerdozio; Corpo reale di Gesù e Corpo mistico. Trascorrete la vostra vita tra il servizio all'altare e l'unione intima al ministero sacerdotale. Voi dovete penetrare maggiormente lo spirito della Liturgia, ed essere più unite al Sacerdozio. Forse vi darò una piccola porzione del Breviario, per una comprensione e penetrazione maggiore della Liturgia. 9

Occorre, che tra il Primo Maestro e voi vi sia più comunicazione. Ma per questo non è necessario che io sia sempre in mezzo a voi; vengo o vi mando chi può comunicarvi esattamente il mio pensiero, come il Sig. Maestro¹, fedelissimo e paziente collaboratore. 10

Avete un bell'altare di marmo, avete fatta bella la vostra Cappella¹; bene, così; il primo Presepio di Gesù fu molto povero, ma voi preparategli una bella dimora, non tocca a noi far osservare la povertà a Gesù. 11

Fate belle Adorazioni, come la Madonna. Oh, le belle Adorazioni al Presepio! Pensate un poco come la Madonna ha trascorso la notte di Natale! Occorre pregare, ma con la fede di Maria; essere così sicure come foste già state esaudite, già lo vedeste fatto. 12

Sovente mi chiedete delle immagini scritte. Ebbene per contentarvi tutte, una volta, ve ne scriverò una ciascuna. Datemi l'elenco dei vostri nomi. 13

⁸ Citazione troppo vaga. Cf A. DAMINO, *Bibliografia di don G. Alberione*, 2a edizione, Roma 1984, pag. 34, n. 40.

¹⁰ *Signor Maestro*, veniva così chiamato il sacerdote paolino GIACCARDO GIUSEPPE TIMOTEO (1896-1948), beatificato il 22.10.1989. Ricevette direttamente dal Fondatore l'incarico di accompagnare le Pie Discepole nella preparazione necessaria al riconoscimento giuridico del loro Istituto.

¹¹ Cappella delle suore Pie Discepole del Divin Maestro nella loro dimora presso la Casa Paolina di Roma, allora via Grottaperfetta, 56.

Desidero questo: che io sia un santo Sacerdote, come piace a Gesù, e che voi siate le Discepolo sue, come Egli desidera e possiate servire Gesù nel Sacerdozio. Come ora avete una vita simile a quella della Madonna, così avrete un premio simile al suo. Ed è bene che abbiate ora da partecipare anche alle sue pene, ed ai suoi dolori¹. 14

Nel presentare Gesù al tempio, la Madonna si sentì dire da Simeone: «Una spada ti trapasserà l'anima»¹, e questa spada si approfondì sempre più nell'anima di Maria SS., ed ella la sopportò per tutta la vita. Tutte le sofferenze di Gesù erano sofferenze di Maria; quello che Gesù soffersse nel corpo, Maria lo soffersse nell'anima. 15

Partecipate alla vocazione della Madonna, al suo ministero, alle sue angosce. Il soffrire, la croce, fanno progredire. Gesù non lasciò patire nessuno più di Maria; e nessuno è più santo della Madonna. Siate contente se avete qualche cosa da soffrire: è un vostro apostolato. 16

*Hodie scietis et mane videbitis...*¹. Sappiate oggi che domani apparirà la gloria di Dio. Chiamate tutti gli Angeli a venire a cantare con voi, dite che vi aiutino nell'eseguire i vostri canti. Essi cantano assai meglio di voi, e lo crederete quando andrete ad ascoltarli in Paradiso, ed unirete le vostre alle loro voci, in un canto eterno! Maria SS. intonerà il *Magnificat*², e voi risponderete, per sempre. 17

Sono 180, 185, i Sacerdoti della Pia Società San Paolo¹, e voi, ogni giorno avete una partecipazione più intima degli altri, alle loro Messe. 18

Appena possibile, iniziate l'Adorazione per turno, continuata¹. Qui deve formarsi un centro di orazione. 19

Partecipate al ministero di Maria, alla sua passione, avrete parte al suo canto, al suo gaudio, alla sua gloria! 20

¹⁴ ¹ Era un periodo che presentava particolari difficoltà per il raggiungimento dell'autonomia.

¹⁵ ¹ Lc 2,35.

¹⁷ ¹ Cf Es 16,6-7: *vespere scietis... et mane videbitis, gloriam Domini.*

² Cf Lc 1,46-55.

18 ¹ Al 25 gennaio 1990 i Sacerdoti Paolini erano 559.

19 ¹ Compito specifico delle Pie Discepoli: l'Adorazione Eucaristica per quanto possibile continuata giorno e notte (cf *Costituzioni delle Pie Discepoli*, 1985, n. 79).

2. LA MISSIONE DELLE PIE DISCEPOLE (*)

Roma, Natale 1946*

Nel 1908 ho cominciato a pregare e a far pregare perché nascesse una Famiglia religiosa di vita ritirata, dedita alla Adorazione e all'apostolato sacerdotale e liturgico: tutta di Gesù Divin Maestro, presente nel Mistero Eucaristico.

21

Perché? Perché divenisse fonte di grazia, cui avrebbero attinto altre Famiglie religiose più specialmente dedicate alla vita apostolica.

Successivamente, continuando a pregare, si veniva delineando, il modo di vita di questa Famiglia e la forma concreta delle relazioni con le Famiglie da istituirsi.

22

Scrissi allora il libro: «La donna associata allo zelo sacerdotale»¹, in cui mi espressi nel modo allora possibile; pur non restringendomi a questo, ma gettando luce su l'apostolato della donna in unione e sotto la direzione dell'apostolato sacerdotale.

Mi sono lasciato guidare da quello che sempre mi diceva il mio Direttore spirituale¹: "Prima di far delle opere,

23

(*) Il volume *Abundantes Divitae* - Storia carismatica della Famiglia Paolina - nell'Appendice III, relativa alle Pie Discepoli del Divin Maestro, riporta integra la presente meditazione, ai numeri marginali 279-291, con il titolo "La missione delle Pie Discepoli". E preceduta da due "redazioni" con apparato critico, a cura di Luigi Giovannini ed Ezechiele Pasotti.

a) Tale meditazione venne una prima volta pubblicata a uso interno, nella collana *Ipsium audite (IA)* propria delle Pie Discepoli, n. 1, pp. 14-18.

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

22 ¹ G. ALBERIONE, *La donna associata allo zelo sacerdotale*, prima edizione, Alba (Cuneo), 1915.

23 ¹ È il can. FRANCESCO CHIESA (1874-1946). L'11 dicembre 1987 con il riconoscimento dell'eroicità delle virtù venne dichiarato Venerabile.

assicurarsi un gruppo proporzionato di anime che preghino, e, se necessario, si immolino per le opere stesse; se vuoi che siano vitali".

Voi, avete una missione fondamentale e vitale, nascosta come le radici, ma alimentante il tronco, i rami, i fiori, le foglie, i frutti. 24

Gesù Sacerdote e Maria sua Madre, sono sempre uniti nell'economia della redenzione: e rimangono perciò sempre uniti nell'economia della grazia: Maria sta fino al termine dei secoli la mediatrice e la distributrice della grazia. 25

a) Maria ci ha dato Gesù, il Divin Maestro, Sacerdote e Ostia: Gesù è il fiore della Vergine Madre. 26

Dalla vostra preghiera «mandate buoni operai alla vostra messe¹» devono venire molti Sacerdoti alla Pia Società San Paolo² ed alla Chiesa. Fate per questo, un apostolato di vita interiore, desideri, preghiera sofferenza. *Come Maria*. Col vostro lavoro, la ricerca delle offerte, il servizio degli aspiranti al sacerdozio, lo zelo esercitato secondo la vostra condizione, date molto aiuto alle vocazioni. Vorrei avere tante tante di voi! e che ognuna fruttasse alla Pia Società San Paolo ed alla Chiesa un *alter Christus*³, un Sacerdote.

b) Il Sacerdote poi deve vivere ed operare. 27

Gesù compiva la sua missione; e Maria compiva l'ufficio suo rispetto a Gesù, nella casa di Nazaret; poi, durante la vita pubblica, la passione e la morte di Gesù, ancora l'ufficio suo di preghiera. Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, ancora l'ufficio suo tanto rispetto al Cristo, come rispetto al Corpo suo mistico, che è la Chiesa.

Continuerete dunque il vostro lavoro, la vostra preghiera per il Sacerdote operante; per il Sacerdote infermo; per il Sacerdote defunto: ed avrete una speciale partecipazione ai frutti delle Messe, preghiere, ed apostolato del Sacerdote.

26 ¹ Cf Lc 10,2.

² Inizialmente don G. Alberione volle che la Congregazione maschile da lui fondata, si chiamasse "*Pia Società San Paolo*".

³ *Alter Christus*, così chiama il sacerdote s. PIO X nella Lettera enciclica *E supremi apostolatus* del 4.10.1903, ASS, 36, pp. 129-139.

c) Gesù Cristo non è presente nel mondo soltanto per il suo Corpo mistico ma è presente fisicamente, *vere, realiter, substantialiter*¹ nel Tabernacolo. Da la Messa, la presenza reale, la Comunione, viene ogni bene nella Chiesa, nelle anime; tutta l'acqua, come fonte che si spande, tutta la linfa che sale nei sacramenti e sacramentali. Le anime devono arrivare a questa fonte, alla unione con Gesù, il resto è mezzo. Tutto dobbiamo impetrare, con l'anima eucaristica di Maria, da Gesù, Divin Maestro, presente nell'Ostia Santa.

28

Ecco il vostro ufficio presso il Tabernacolo:

Lampade viventi innanzi a Gesù Eucaristico.

Vittime con Gesù; le immolazioni sono parte del vostro apostolato.

Serve d'onore del Tabernacolo e del Divino suo Abitatore.

Angeli dell'Eucaristia che ricevono e danno.

Anime che hanno fame e sete del pane eucaristico e dell'acqua della sua grazia.

Cuori che condividono con lo Sposo eucaristico i desideri, le mire, gli abbandoni per tutti, ma specialmente per la persona più cara al suo cuore: il Sacerdote.

Le confidenti prime di Gesù Ostia, per sentire ogni sua parola di vita e meditarla come Maria, nel vostro cuore¹.

29

Il Divin Maestro vi guardi con occhio di predilezione; vi insegni le sue vie; vi infonda la gioia della vocazione; viva in voi nella pienezza della sua virtù.

Abbiate fede, non dubitate; questo Gesù è infinitamente fedele alle sue promesse.

30

d) Maria parlò di Gesù agli Apostoli ed evangelisti: da lei s. Luca, dicono i Padri, attinse quanto narrò poi della vita privata di Gesù: l'annunciazione, la visita a s. Elisabetta, la nascita, il fatto del ritrovamento nel tempio, la sudditanza ed il progresso in età, sapienza e grazia di Gesù a Nazaret¹.

31

²⁸ ¹ Cf Concilio di Trento, Sessione XIII, dell'11.10.1551: *Decreto sulla SS. Eucaristia* (Denzinger nn. 1635-1661).

²⁹ ¹ Cf Lc 2,51.

³¹ ¹ Cf Lc 1,26-56; 2,1-7. 41-52.

Ecco perché a voi è riservato un apostolato liturgico eucaristico. Avendo l'anima piena di Gesù-Ostia come potrete comprimere nel cuore e sempre occultare la vostra fede, la vostra speranza, il vostro amore? Lo esprimerete, manifesterete, e diffonderete conformemente alla vostra vocazione. Il modo voi lo avete concretato nel complesso di quelle iniziative che con parola riassuntiva è già chiamato: *Domus Dei*¹. Viva, operi, fruttifichi.

32

A chi comprende la più ampia mia benedizione; con la promessa di un Sacerdote morente, da voi così bene assistito, don Perino¹: "Dal Paradiso io vi aiuterò".

33

Parola d'ordine per il 1947: pregare, cercare vocazioni.

M. ALBERIONE

³² ¹ *Domus Dei*, fin dal 1942 fu così denominato l'insieme delle opere dell'Apostolato Liturgico.

³³ ¹ DON PERINO GIOVANNI M. FRANCESCO SAVERIO (1913-1946), sacerdote paolino, defunto nella Casa di Sanfrè il 7.9.1946. Nell'infermità fino alla morte fu assistito dalle Pie Discepolo: alle medesime, prima di morire, rivolse le parole citate.

ANNO 1947

3. ALL'ALBA DEL NUOVO ANNO

Roma, 1 gennaio 1947*

Avete cominciato bene l'anno, unendovi a Gesù. Unitevi a Lui; questa unione duri sempre, e si perfezioni fino al giorno in cui sarà stretta, perfetta, eterna, in Paradiso.

1

Io, questa mattina ho già messo nel calice tutti i vostri desideri, i vostri bisogni, le anime vostre. Tra di noi deve esservi una unione spirituale, di intenti, di fini.

2

Quando venne l'Angelo ed annunciò a Maria il mistero della Incarnazione, Ella accettò, divenne Madre di Dio, si unì a Gesù, e non si separò mai più da Lui. A Lui unita a Betlemme, a Nazaret, sempre. Fu una perfetta Discepola, la più perfetta, quella che deve starci sempre davanti. Considerate il mistero dell'Incarnazione, poi quello della Crocifissione. Sul Calvario, per l'offerta di Gesù, v'erano due altari: la croce, ed il cuore di Maria. Nella S. Messa, ogni giorno, offriamo sull'altare i dolori di Gesù ed i dolori di Maria.

3

Devono stringersi delle relazioni sempre più intime fra la Discepola e Gesù, ed anche fra la Discepola e il Sacerdote. V'è il pericolo che si stringano relazioni fra uno ed una, questo non va, ed è quello che mi ha trattenuto nel parlare. Vi sia invece intimità fra Istituto ed Istituto.

4

La vostra unione con Gesù deve essere come quella che descrive s. Paolo¹; e termina nell'unione tra Gesù e l'anima,

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

4 ¹ Cf Gal 2,20.

descritta nel Cantico dei Cantici².

Quale sarà nel 1947 la relazione vostra col Primo Maestro?
Dobbiamo ottenere due grazie:

5

Prima intenzione: grazia mariana. I pastori entrando nella grotta trovarono il Bambino con sua Madre¹; noi andando al Presepio troviamo con Gesù la Madonna. Quindi: *la chiesa Regina degli Apostoli!* Potrete dire: noi Discepoli, non ci lasciamo sfuggire quest'opera nostra. *Domus Dei*², non vuol solamente dire, fare bei ricami, ma prima, preparare la Casa di Dio, la chiesa. Ho contato molto su voi, nella costruzione della chiesa di s. Paolo e del Divin Maestro, in Alba, ora conto per quella della Regina degli Apostoli³.

6

Eccovi i mezzi: ascoltate bene la S. Messa, anzi belle Messe! È soprattutto la Messa che promuove la gloria di Dio e la pace delle anime. Nessuna dica che non può fare dell'apostolato; nella Messa esercitate un grande apostolato. Dice S. Francesco di Sales¹, che togliere la Messa è togliere il sole; e tolto il sole è tolta la luce, il calore, la vita. Ritenetevi fortunate di poter assistere alla S. Messa, ed a più S. Messe.

7

Apostolato della vita interiore, della santificazione, della preghiera, della sofferenza, dei desideri santi. Chi ha santi desideri, fa dell'apostolato. «Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà...¹».

8

S. Teresina¹ è vissuta pochi anni, nel silenzio di un convento, ed è la protettrice delle missioni insieme a S.

9

² Cf Ct 2,16.

⁶ ¹ Cf Lc 2,16.

² *Domus Dei*; fin dal 1942 fu così denominato l'insieme delle opere dell'Apostolato Liturgico.

³ Si tratta del Tempio di S. Paolo apostolo in Alba (Cuneo), della chiesa a Gesù Maestro ad Alba, Borgo Piave, e del Santuario, allora in costruzione, dedicato alla Regina degli Apostoli, in Roma, via Antonino Pio.

⁷ ¹ S. FRANCESCO DI SALES (1567-1622), Dottore della Chiesa.

⁸ ¹ Mt 6,9-13.

⁹ ¹ S. TERESA DI GESU' BAMBINO (1873-1897). Inizialmente il Fondatore indicava alle Pie Discepoli, s. Teresa di Gesù Bambino come modello da imitare per la sua intimità con Dio,

per il suo amore al Sacerdozio.

Francesco Saverio², che percorse il mondo. Sono uniti assieme, perché in entrambi, il cuore era apostolico, ed ognuno ha esercitato il suo apostolato, nella maniera possibile, secondo la sua vocazione.

Seconda intenzione e seconda mira: la formazione dei Sacerdoti, l'opera delle opere!

10

Contribuirvi coi mezzi e nei mezzi proporzionati alla propria condizione; fare quel che fece Maria rispetto a Gesù. Unitevi in questa seconda intenzione: *Rogate Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*¹.

E quale sarà la ricompensa per voi, che contribuite alla costruzione della chiesa, ed alla formazione dei Sacerdoti?

1. *Vocazioni*, vocazioni belle per voi; vocazioni generose, le quali comprendano il dono di Dio; lo sappiano apprezzare, entrino nello spirito della SS. Vergine Maria; e vivano uniti a Gesù con Maria, come Maria.

11

2. Che abbiate un *solo dolore*, un solo fastidio: quello di non essere ancora abbastanza sante! La religiosa vera si conosce di qui, da questo suo fastidio: non sono ancora abbastanza santa!

12

Entrate sempre più nella rettitudine, nella purezza delle intenzioni, nell'intimità con Gesù, per camminare sicure nella via di Dio, e nello spirito della vostra vocazione. Il Signore vi ha dato un grande lavoro: il lavoro spirituale. Prego che abbiate in quest'anno le benedizioni di Dio, per ogni giorno, per tutti i 365 giorni, e che tali benedizioni servano all'avanzamento della virtù. Siate costanti, un passetto ogni giorno! Se farete così a fine d'anno avrete fatto 365 passi, e quindi una bella strada, nevvvero? Chi ogni giorno corregge un poco se stessa, toglie un po' di quello che non piace al Signore, come si troverà bene e contenta in punto di morte!

Iddio parla, e non solo con le parole, ma anche coi fatti. Nel mese di dicembre, hanno lasciato la terra, 3 Suore di San

13

² S. FRANCESCO SAVERIO (1506-1552), Dottore della Chiesa.

¹⁰ ¹ Lc 10,2.

Paolo: una ad Alba¹, una a Roma², una a Napoli³. Quest'ultima è partita quasi improvvisamente. La lezione viene da Dio.

Non molte premure, ma questa sola: prepararci per andare a Dio, ed avere l'occhio sempre fisso lassù!

Il Signore ci lascia ancora sulla terra, perché ci perfezioniamo ed entriamo sempre più nelle sue intimità. *Unum est necessarium*⁴. Non lasciamoci turbare da niente e da nessuno.

Vi benedica tanto Gesù. Il Bambino alza le sue braccia e le apre per accogliervi. Benedica i vostri desideri, le vostre aspirazioni.

14

Ogni giorno le piccole cosette che avvengono, le contrarietà, le occasioni di merito, hanno un fine: santificarvi! La Provvidenza di Dio che tutto dispone, è paterna, delicatissima, amabilissima, gentilissima; ogni giorno provvede quello che fa per noi: per la santificazione.

15

Finiremo quest'anno? Questo è nelle mani di Dio, ma dovessimo anche soltanto più passare pochi giorni, questi siano tutti spesi per Dio: degni di essere presentati a Lui per il premio.

13 ¹ VITALI TARSILIA, SR EDVIGE, morta ad Alba (Cuneo) il 3.3.1946.

2 MERLA TERESA, SR ANNA, morta a Roma il 6.12.1946.

3 COLANGELO SAVERIA, SR MAURILIA, morta a Napoli il 29.12.1946.

⁴Lc 10,42.

4. IL NOME DI GESU'

Roma, 2 gennaio 1947*

Oggi, 2 gennaio, festeggiamo il SS. Nome di Gesù. Con la riforma del calendario, la festa liturgica è fissata alla Domenica fra l'ottava della Circoncisione¹.

16

Il Nome di Gesù Cristo, nell'Antico Testamento, era abbastanza frequente. Nel Nuovo Testamento invece, per rispetto a Gesù, questo nome non si dava più a nessuno. In seguito invece, si adattò il nome di Gesù, come: Gesuino, Gesualda, ecc.

Gesù, nome di salvezza. «Or Pietro e Giovanni salivano al tempio sull'ora della preghiera di nona. E veniva portato un cert'uomo storpio dalla nascita, che posavan tutti i giorni alla porta del tempio, detta Bella, per chiedere elemosina a quelli che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, si raccomandava per avere dell'elemosina. E Pietro, miratolo fissamente con Giovanni, disse: "Guardaci". E quello li guardava attentamente sperando di ricevere da essi qualche cosa. Ma Pietro disse: "Non ho né oro, né argento; ma quello che ho te lo dò: In nome di Gesù Nazareno alzati e cammina". E presolo per la destra, lo alzò e sull'istante le piante e gli stinchi si consolidarono e d'un salto si rizzò e cominciò a camminare; ed entrò con essi nel tempio, camminando, saltando e lodando Dio. E tutto il

17

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

16 ¹ Quando don G. Alberione fece questa predica, la festa del Nome di Gesù, di seconda classe, si celebrava nella domenica tra il 2 e il 5 gennaio, e se non ricorreva in questo periodo, la festa si celebrava il 2 gennaio.

popolo lo vide camminare e lodare Dio. E riconoscendolo per quello che sedeva per l'elemosina alla porta Bella del tempio, eran pieni di stupore e fuori di sé per quanto era avvenuto. Pietro rivolgendosi al popolo disse: "Israeliti, perché vi meravigliate di questo, e perché tenete gli occhi su di noi, come se per nostra potenza e virtù lo avessimo fatto camminare? Il Dio d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe, il Dio dei padri nostri ha glorificato il suo Figlio Gesù..."¹.

Tutta la salvezza è nel nome di Gesù. *Non est in alio aliquo [salus]*¹. Perché ci salviamo? Perché speriamo il Paradiso? *Per Christum Dominum Nostrum*². Perché lo stato di grazia, i sacramenti, la Messa, la Comunione, la Visita, ogni altra grazia? *Per Christum Dominum nostrum*. Per Gesù Cristo, speriamo di trovarci un giorno a godere con gli Angeli e coi Santi.

18

Gesù nome di potenza. Gesù fu obbediente *usque ad mortem, mortem autem crucis. Propter quod et Deus exaltavit illum, et dedit illi nomen quod est super omne nomen*¹. Al nome di Gesù tremano gli inferni, fuggono i demoni²; in Cielo si adora; sulla terra o si venera e si è salvi, o si disprezza, e allora la rovina temporale ed eterna.

19

Gesù è lo Sposo delle anime. Che cosa cercate voi sulla terra? Niente all'infuori del nostro Dio, che è nostro Tutto. Questa è la parte migliore¹. Benedetta vita religiosa che porta fino alla intimità con Gesù.

20

Avanzare nella via dell'amore, di un amore più intimo, per camminare ed elevarvi nelle vie di Dio. Usate qualche libro più intimo, più profondo, ma per la scelta dipendete da chi conosce meglio la vostra anima. Che prima di morire possiate raggiungere molta intimità con Gesù. Vi sono fra voi anime che si sentono attratte dalla dottrina dell'amore, mirano

17 ¹ Cf At 3,1-13.

18 ¹ At 4,12.

² Conclusione di molte orazioni del Messale e delle Ore Canoniche.

19 ¹ Fil 2,8-9.

² Cf Gc 2,19.

20 ¹ Cf Lc 10,42.

alle intimità con Dio. Avanzate, avanzate molto. È certissimo che il Signore ha eletto fra voi delle anime, e le ha chiamate ad una particolare santità.

Non è amore l'eternità? Avanzare in esso significa prepararsi a morire ed a vivere con Cristo.

Potrei suggerirvi: gli scritti di s. Giovanni della Croce¹, Contardo Ferrini², s. Teresina³, s. Gemma Galgani⁴, B. Maria Teresa Soubiran⁵, s. Teresa la Grande⁶.

21

Molto bene. Ma io soprattutto insisto: amate Gesù al modo di Maria; amatelo, lodatelo, supplicatelo, riparate con Maria. L'ufficio della Discepola ha tanta affinità con l'ufficio di Maria.

Gesù nome di dolcezza. Quanto è dolce il nome di Gesù! Dolce in vita, dolce per chi lo invocherà fiduciosamente in punto di morte!

22

E quanto è bene pronunziarlo con Maria! Maria tanto spesso ripeteva, chiamava: «Gesù!». Con quale gioia del suo cuore! Voi? «Da Maria, con Maria, in Maria, per Maria»¹.

1. Si dicono tante bestemmie contro il Nome di Gesù. Proponetevi di riparare. Riparate con belle Messe, con Comunioni e giaculatorie.

23

2. Avanzate nello spirito di unione con Gesù, ma per avanzare siate molto silenziose, raccolte, perché Gesù parla, quando ci trova in silenzio.

24

3. Chiedete sempre al Signore le grazie che sono nella mente del Primo Maestro. Voi lo fate già, continuate. *Cogito cogitationes pacis et non afflictionis*¹: ho pensieri di pace, di bene, di luce; desidero il vostro bene; chiedo grazie che vi portino consolazioni in punto di morte, ed un bel Paradiso.

25

21 ¹ S. GIOVANNI DELLA CROCE (1542-1591), Dottore della Chiesa.

² CONTARDO FERRINI, beato (1859-1902).

³ S. TERESA DI GESU' BAMBINO (1873-1897).

⁴ S. GEMMA GALGANI (1878-1903).

⁵ BEATA M. TERESA DE SOUBIRAN LA LOUVIÈRE (1834-1889).

⁶ S. TERESA D'AVILA (1515-1582), Dottore della Chiesa.

22 ¹ Frase abituale per S. LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT (1673-1716).

25 ¹ Ger 29,11.

5. SIAMO TABERNACOLI VIVENTI!

Roma, 8 gennaio 1947*

La devozione a Gesù Maestro ci porta a fare bene la Visita, la Comunione, l'assistenza alla Santa Messa. Di più: ci porta a vivere la vita d'unione in Gesù, una vera vita eucaristica. 26

La SS. Vergine, portò Gesù nel suo cuore, lo ricevette tante volte nella SS. Eucaristia. 27

La presenza reale di Gesù, dopo la S. Comunione, dura poco in noi, invece la presenza spirituale può durare sempre. Ogni anima che fa bene la sua Comunione diviene dimora di Dio; il nostro cuore, il nostro petto diviene tabernacolo vivente della SS. Trinità. *Ad eum veniemus et mansionem apud eum faciemus*¹. 28

Dopo avere fatta la S. Comunione, se una persona esce dalla chiesa e va ai suoi doveri: orto, cucina, pulizia, anche se cammina per le strade, essa è sempre «Cristofora» ossia portatrice di Cristo, di Dio; è come un tabernacolo che si trasporta da un luogo ad un altro.

Immagino come la Beata Vergine quando portava Gesù con sé, vivesse una vita di intimo raccoglimento, sempre compresa del tesoro che portava in sé. Anche all'esterno si rifletteva l'altezza dei suoi pensieri, la pienezza del suo amore, la dedizione totale di se stessa a Dio. 29

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

28 ¹ Gv 14,23.

Come cammina lieta l'anima che porta con sé Gesù! "Il mio tesoro è con me"; che gioia! 30

Vi sono persone, invece, che portano il diavolo, perché hanno sull'anima il peccato; vi sono quelle che portano la vanità. 31

Voi portate Gesù, Dio! Se abbassate gli occhi, se vi ripiegate su voi stesse, ecco, vi incontrate con Gesù che portate nel vostro petto! 32

Questa è la grazia che ebbe Maria SS. Essa viene anche rappresentata mentre porta scolpita nel petto l'immagine del Bambino Gesù. Anche per voi può essere così; è così! 33

Gesù ha delle preferenze, delle simpatie: egli predilige gli umili, i piccoli, i semplici. Alla sua culla chiamò i pastori¹; ed i pastori furono i primi apostoli di Gesù, perché per i primi hanno parlato ai conoscenti di Gesù, senza salire in cattedra. 34

Avere Gesù vivo nel cuore; quale beatitudine! è una anticipazione di quella del Cielo. 35

La persona che porta Gesù, deve portarlo con delicatezza, con garbo, con ritegno, con amore speciale.

Quando mi venne affidato l'ufficio di sacrestano, mi hanno insegnato come fare. Entrando in chiesa, subito recitare sul primo gradino dell'altare: *O sacrum Convivium*¹; poi non voltare mai le spalle al Tabernacolo, non camminare facendo rumore; quando necessario parlare, farlo sottovoce, con segni, ecc. perché si è davanti a Gesù. 36

Ora, tale comportamento e delicatezza, la Suora deve averlo perché porta Gesù nel suo petto, ed il suo petto è divenuto dimora della Trinità SS. Quindi non sarà mai meno garbata, non parlerà mai a vanvera, non dirà sciocchezze, e sarà sempre santamente lieta, ed anche santamente orante. Non ha tempo a distrarsi, perché deve comunicare con Gesù; ha tante 37

³⁴ ¹ Cf Lc 2,1-20.

³⁶ ¹ *Liber Usualis Missae et Officii*, in festo Corporis Christi, ant. ad Magnificat in I et II Vesperis.

cose da dirgli. La sua Comunione si prolunga nella giornata; e la giornata è una conversazione spirituale continua. *Conversatio nostra in coelis est*¹, così come fanno gli Angeli in Cielo, i quali adorano, piegano la loro fronte, pregano, supplicano, amano, ringraziano.

Dite un *Gloria Patri* alla SS. Trinità che portate in petto: *Gloria...*

Maria portando Gesù con sé, è uscita in quel cantico che il Bossuet¹ chiama: *l'estasi dell'umiltà di Maria; il Magnificat*².

Sempre ed ovunque, anche per strada l'anima è unita al suo Gesù; si avvede delle persone e delle cose che incontra, ma non per distrarsi; il suo sguardo è fisso nella Trinità, come gli Angeli «che cercano sempre il volto del loro Dio³». Questa persona che vive così unita a Dio, sente il *Magnificat* venirle spontaneo sulle labbra, e loda il Signore per tutto quello che le avviene, di bene o di male, d'occupazioni, indisposizioni, difficoltà, piccole croci. *Magnificat... Magnificat...* «ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore...».

Pensa: io, povera creatura, tratta dal nulla, che devo vivere su questa terra pochi giorni, io sono stata e sono così amata da Gesù, io lo porto in me. *Respexit humilitatem ancillae suae*¹. Egli ha visto la mia miseria, la mia povertà, ed è venuto a soccorrermi; *Magnificat!* Egli che resiste ai superbi, e dà la sua grazia agli umili². Erode superbo, restò nella sua iniquità, e Maria, l'umile, fu ripiena di Dio! Chi si gonfia di se stesso, rimane vuoto, perché Iddio resiste, resiste, resiste ai superbi e si china verso i piccoli, li guida, consola, arricchisce. Se sapete tenervi nell'umiltà, quanto sarete più fortunate degli orgogliosi filosofi, o grandi del mondo, pieni di se stessi!

37 ¹ Fil 3,20.

38 ¹ BOSSUET GIACOMO BENIGNO (1627-1704), oratore sacro.

² Cf Lc 1,46-55.

³ Cf Mt 18,10.

39 ¹ Lc 1,48.

² Cf 1Pt 5,5.

L'anima che sa, che pensa di portare in sé la SS. Trinità, ha sentimenti simili a quelli di Maria, ed è perciò sempre in supplica: "Signore, beneditemi... *Deo gratias*... datemi il vostro aiuto, datemi il vostro amore, non lasciatemi mancare la vostra grazia...". È in una comunione continuata. Va bene ripetere sovente nella giornata le comunioni spirituali; fissarsi di raggiungere un numero, ma si deve arrivare alla comunione abituale, in continuità. *Dilectus meus mihi, et ego illi*¹ ; "Gesù è con noi, e noi siamo con Gesù". Noi viviamo di Lui, ed anche alla sera quando andiamo a riposare pensiamo: nel santo Tabernacolo c'è Gesù... ma io, l'ho anche qui nel mio petto. Riposo sulle braccia del Padre; pongo il mio capo sul cuore di Gesù. "Egli è in me, ed io in Lui".

40

Le giornate divengono meritorie! Innanzi tutto si tolgono tanti difetti ed imperfezioni; poi si aumentano i meriti.

L'angelico s. Luigi¹, continuava sempre la sua comunione, viveva a modo degli Angeli, sempre assorto in Dio. Tendiamo a questo anche noi, finché sciogliendosi dal corpo, l'anima andrà al suo Dio, per cantare eternamente il *Magnificat*² di lode e di amore!

41

Diciamo ora tre *Gloria Patri*, con l'intenzione che la nostra vita sia un «Gloria» continuo alla SS. Trinità che abita in noi, un «Gloria» che termina *in saecula saeculorum*, ossia nell'eternità.

40 ¹ Ct 2,16.

41 ¹ S.LUIGI GONZAGA (1568-1591),della Compagnia di Gesù.

² Lc 1,46-55.

6. IL PIU' BELL' APOSTOLATO

Roma, 9 gennaio 1947*

Nel 1908 molte di voi non c'erano ancora. Io un giorno di quell'anno facendo scuola di Storia Ecclesiastica ai chierici, avevo fatto considerare lo stato religioso del mondo. Il Salvatore Gesù è venuto a portarci la grazia, la salvezza; senza la grazia non si arriva al Paradiso. Ma, come si trova il mondo dopo 1900 anni dacché è venuto Gesù Cristo? Sono viventi circa 2 miliardi di uomini; e, di questi, un miliardo e 200.000 non conoscono ancora Gesù Cristo. Quattrocento milioni sono eretici e scismatici, cioè fuori della Chiesa cattolica, fuori della istituzione che Gesù Cristo ha stabilito per la salvezza, o perché negano verità di fede, o perché non riconoscono l'autorità del Papa; per mancanza quindi di fede o di obbedienza.

42

E gli altri milioni sono tutti cattolici. Ma tutti quelli che si dicono cattolici, lo sono veramente? In Italia, dove la nazione è cattolica, nelle ultime elezioni amministrative hanno trionfato i nemici della Chiesa.

Impressionati, allora, i chierici, si sono alzati in piedi per chiedermi: che cosa dobbiamo fare per ottenere la salvezza a tante anime? Ce lo dica! Risposi: primo pregare. E si è pregato, perché venisse istituita nella Chiesa una Famiglia religiosa che si dedicasse alla preghiera per ottenere che l'umanità

43

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

42 ¹ La popolazione della Terra era calcolata, nel giugno 1987, di 4.991.942.000; i cattolici sono calcolati, nel 1990 709 milioni.

accolga, ascolti, ami Gesù Maestro e Salvatore. Da quel giorno è nata la vostra Famiglia, nella mente e nel cuore mio. Pregare per il Papa, per la Chiesa, perché siano santi i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose; specie quelli a voi più vicini. Preghiera la più viva ed efficace: eucaristico-liturgica; con la cooperazione al Sacerdozio su l'esempio della SS. Vergine.

Il vostro è apostolato insuperabile; il più bello; perché è il più bello deve essere combattuto dal demonio. Sono appunto le cose belle che valgono; le cose belle che si tenta falsificare.

44

Compite l'ufficio della Madonna; siate le sentinelle del Tabernacolo, elevate mani pure, unite a Gesù Ostia.

Nella pianura combatteva il popolo di Dio; e Mosè salì sul monte a pregare. Dal monte egli scorgeva i suoi e pregava. Pregava con le braccia stese, sollevate verso il Cielo. Quando abbassava le braccia il popolo indietreggiava, quando le teneva sollevate, il popolo vinceva. Perché era stanco due lo aiutarono col sostenergli le braccia; ed il popolo di Dio vinse!¹

45

Il vostro apostolato è bello; per questo il diavolo ce l'ha con voi; perciò molte tentazioni e difficoltà da l'esterno e dal vostro interno.

46

Col fine vostro di preghiera, voi dovete completare le Figlie [di San Paolo]. Ciò può essere conseguito in due maniere: o con unione canonica ed organica; o come Famiglia unita solo spiritualmente. Chiediamo separazione canonica, nell'unione spirituale.

47

Col vostro apostolato, sostenere le Figlie di San Paolo; sempre pregare ed offrire sacrifici per esse! Amarvi tanto, tanto.

Scriveva un Vescovo dal Giappone: "Mandateci i Trappisti, non perché predichino; ma perché preghino e facciano penitenza. Preghino di notte e di giorno, e col loro silenzio portino

48

45 ¹ Cf Es 17,8-13.

frutti di salvezza a questa terra mentre noi pregheremo¹.

Simile è il vostro compito; ed è la parte migliore. C'è qualche testolina che si crede umiliata e si smarrisce. Avete l'apostolato eletto, compierlo nel raccoglimento. Ancelle, sentinelle del Tabernacolo. Fare un passo avanti, come dovete fare ora, non vuol dire indietreggiare. Non menomate la vostra vocazione, stimatela, rendetevne degne. L'apostolato è prezioso; fatelo in silenzio. Forse se aveste fatto più silenzio, non vi sareste addossata la croce¹. Meritare per tutte le Famiglie religiose, nostre; anche nelle necessità che verranno in seguito.

49

Dovete ottenere grazie per i Religiosi, le Religiose, il Clero, il Papa, i Vescovi, dovete ottenerle con la preghiera, l'umiliazione, il dolore, il sacrificio. Sacrifici ne avete fatti? Alcuni sì, nel lavoro sì, anche superiori alle vostre forze. Invece certi altri sacrifici, come il silenzio, le mortificazioni, non tanto. Qui dovete arrivare.

Le Discepoli sono nel Cuore di Gesù; ma temo che non interpretiate bene. Avanzate, avanzate, nella pietà eucaristica: fatevi sante.

Dal 1908 ho avuta per voi la medesima intenzione, ho pregato e non solamente io; vi sono quelli che hanno offerto la loro vita per voi, per il vostro apostolato¹. L'apostolato vostro è fondamentale², se satana fa i suoi sforzi per combatterlo, ricorrete all'Immacolata nostra Madre. Poi, belle e buone Adorazioni !

50

Serene, tranquille, silenziose!

Fate i vostri voti per prepararvi al meglio; ma prima di giungere al meglio bisogna che ci sia il buono.

Pietà, fedeltà; al resto penserà il Signore.

51

48 ¹ Sui *Trappisti* cf la voce nel Dizionario degli Istituti di Perfezione, EP.

49 ¹ La croce fu palese nella *Lettera-Decreto* del 24.8.1946. Cf BARBERO G., *Giacomo Alberione: un uomo - un'idea* (Roma, 1988) vol. III, pp. 35-38.

50 ¹ Cf AD, nn. 161-163 e note relative.

² Il termine *fondamentale* indica che il centro della vita e azione apostolica della Pia Discepola è la SS. Eucaristia.

Avete fede e non dubitate! Che cosa dice Gesù: «Se avrete fede quanto un granello di senapa, e direte al monte: trasportati, il monte si trasporterà!»¹. C'è questa fede? Ne avete almeno quanto un granello di senapa? Molte volte si ha fede per credere il dogma; ma nelle cose della vita quotidiana spesso la fede è scarsa! Credere senza tentennare!

52

Mosè, gran condottiero, uomo di Dio, quando nel deserto venne a mancare l'acqua, e le bestie morivano, gli uomini erano agli estremi, colpì la pietra dietro comando di Dio, prima tentennò un istante. Per questo suo dubbio il Signore lo castigò col non farlo entrare nella terra promessa¹.

53

State tranquille, serene, ed attendete le grazie come se già fossero ottenute.

7. DONAZIONE COMPLETA E STABILITÀ NELLA VITA RELIGIOSA

Roma, 19 gennaio 1947*

Crediamo utile richiamare l'attenzione di tutte, specialmente delle Professe, su due punti di capitale importanza: *dedizione totale e stabilità nella vita religiosa.*

54

L'anima, lavorata dalla mano divina, invitata prima forse confusamente e poi con chiarezza da Colui che chiama quelli che vuole¹, risponde il suo sì il giorno che decide d'entrare nella vita religiosa. Questo sì viene ripetuto con sempre crescente gioia, dedizione ed energia nel postulato e nel noviziato.

55

Il giorno della Professione poi, l'anima, dopo aver riflettuto seriamente su ciò che lascia e gli obblighi che si assume, erompe in un sì più cosciente e volenteroso, perché è proprio quello il momento in cui deve fare a Dio la sua *donazione senza riserva e senza ripresa.*

La donazione deve essere poi vissuta con un ritmo sempre progressivo: nella *mente* col frequente pensiero a Dio e con ragionamenti soprannaturali; nella *volontà* con la sottomissione perfetta alla divina volontà e l'osservanza dei voti e delle virtù; nel *cuore* subordinando tutti gli affetti all'amor divino, in modo che Gesù diventi davvero il centro di tutta la vita e poter ripetere con s. Paolo: «Non son più io che vivo, è Gesù che vive in me»¹.

56

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

55 ¹ Cf Mc 3,13.

56 ¹ Gal 2,20.

Ben a ragione s. Gregorio¹ e s. Tommaso² dicono che professare la vita religiosa è «un olocausto spirituale in cui la persona dà a Dio tutto ciò che ha». Infatti l'olocausto era il sacrificio perfetto, in cui tutta la vittima veniva distrutta e offerta a Dio³. 57

Donarsi a Dio vuol dire dimenticare se stesse e affidargli anima e corpo; vuol dire donargli tutte le proprie potenze, le proprie aspirazioni e i propri sentimenti, i propri desideri e i propri timori, le proprie speranze, riservandosi solo l'impegno di pensare a Lui, servirlo nell'adempimento perfetto del proprio dovere, amarlo con tutto il cuore. 58

Darsi a Dio vuol dire esclamare un sì perpetuo in mezzo a tutti gli avvenimenti, a tutte le vicissitudini, a tutti i cambiamenti interni ed esterni, è il consenso semplice e filiale a tutte le disposizioni del Padre Celeste, è l'intero abbandono in Dio.

Darsi a Dio vuol dire darsi alla Congregazione, mettersi nelle mani dei Superiori e lasciare che essi dispongano in tutto come credono bene.

Questa donazione iniziata nel postulato, cresce nel noviziato, fiorisce nella Professione temporanea, si consuma nella Professione perpetua. 59

Oh! felice l'anima che si dona a Gesù generosamente, integralmente, coscientemente.

È appunto questa donazione generosa, integra e cosciente che costituisce la vita religiosa, e non un abito diverso da quello dei secolari o il vivere in una casa speciale.

Il Divin Maestro ci ammonisce ancora: «Chi mette mano all'aratro e poi si volta indietro non è degno del regno dei cieli»¹. 60

Quindi, fatta questa donazione, occorre che l'anima stia

⁵⁷ ¹ S. GREGORIO I, Papa, detto Magno (540-604) [?], Dottore della Chiesa.

² S. TOMMASO D'AQUINO (1225-1274), Dottore della Chiesa.

³ Cf Lev cap. I.

⁶⁰ ¹ Cf Lc 9,62.

ferma e stabile nella propria vocazione, nel proprio apostolato, fedele ai propri Superiori, alle proprie Consorelle, alle proprie Regole.

Lo stato religioso si chiama stato appunto perché importa un *modo di vivere "stabile" e permanente*. Senza questa stabilità non si può concepire vero stato religioso e l'Istituto non può contare sui membri che non sono stabili.

61

Come può sussistere un edificio se le fondamenta sono prive di stabilità? Sono elementi fluttuanti che disturbano con le molte parole, talvolta anche di mormorazione, che perdono tempo andando da un luogo ad un altro, da un ufficio ad un altro, combinando ben poco o anche niente di lavoro. Oh! in punto di morte ciò che più tormenterà l'anima religiosa sarà l'aver sciupato il tempo mancando di fedeltà e *stabilità* al proprio dovere.

Certe anime che avevano detto al Signore tanti bei *sì*, che avevano fatto con generosità la loro donazione, si incontrano poi in difficoltà di vario genere: una Superiora o delle Consorelle con le quali non riescono ad avere tutto quell'affiatamento che sarebbe desiderabile. Ed allora credono che un cambiamento possa essere un rimedio efficace a tutti i mali. Talvolta il demonio tenta proprio su questo punto, e l'anima ingannata crede che cambiando ufficio, confessori, apostolato o casa possa progredire maggiormente. Questi sono quasi sempre errori. Ovunque si va, si porta l'io, con tutti i suoi difetti, perciò nessuna si lusinghi, ma rimanga dove il Signore l'ha chiamata. Lì troverà le grazie per correggersi, progredire, farsi santa.

62

Avviene talvolta che qualcuna crede d'essere chiamata da Dio ad abbandonare la propria Congregazione, il proprio *apostolato*, per entrare in qualche convento di clausura. Anche qua *generalmente* si nasconde l'inganno. Non è una vera vocazione alla clausura ma forse si tratta semplicemente d'un invito che il Signore fa all'anima affinché diventi più raccolta, più di vita interiore, più amante della preghiera.

63

Come difendersi da simili inganni e tentazioni? Quali mezzi usare?

64

Il primo mezzo è sempre la preghiera, la fedeltà alle pratiche di pietà, alle *nostre* pratiche di pietà, fatte con il metodo paolino «Via, Verità e Vita». Per superare le difficoltà che facilmente s'incontrano nella vita religiosa, per vincere gl'inganni con cui il demonio vorrebbe attentare alla nostra stabilità occorre molta grazia, e la grazia si ottiene con la preghiera, con delle fervorose Comunioni e ore di Adorazione.

Altro mezzo per essere fedeli al *proprio apostolato* è imparare tutto ciò che riguarda quest'apostolato, esercitarsi in esso, amarlo, entusiasinarsi. Diceva s. Giovanni Berchmans¹: "Stimo tutti gli Ordini Religiosi, ma amo sopra tutti la mia Compagnia di Gesù". Altrettanto dica ognuna di noi riguardo alla nostra Congregazione, al proprio apostolato.

65

Domini poi, sopra ogni pensiero, la divina promessa: «Riceverete il centuplo e possederete la vita eterna»¹. Pensando al premio non vi stancherete di fare il *vostro*, *proprio* bene.

66

65 ¹ S. GIOVANNI BERCHMANS (1599-1621).

8. «ROGATE DOMINUM MESSIS»

Roma, 24 gennaio 1947*

Credo che nelle preghiere della giornata di oggi, metterete tutte le intenzioni del Sig. Maestro¹. Egli vi ha fatto e vi fa molto del bene, in varie maniere.

67

Sul *San Paolo*¹, circolare interna della Pia Società San Paolo, avevo scritto che ogni Sacerdote lavorasse attorno alle Discepole ed ognuno trovasse una Pia Discepola, la quale ardesse come una candela accesa per tutta la Congregazione². Fra le altre lettere pervenutemi ne ho ricevuta una che mi ha recato grande piacere: "Intendiamo lavorare per il bene delle Pie Discepole, prestiamo loro servizio religioso ed aiuto per le vocazioni, desideriamo che abbiano presto la loro casa...".

68

Dopo la Comunione consideratevi come la Vergine dopo l'Annunciazione, la Vergine che ha detto il suo sì¹ e porta con sé Gesù benedetto, nascosto per nove mesi nel suo seno verginale. Che cosa fa Maria? Ella porta Gesù a Giovanni, ed egli è santificato; ad Elisabetta, ed essa è ripiena di Spirito Santo; a Zaccaria, ed egli riacquista la favella. Con Gesù nascosto nel

69

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

67 ¹ Il Fondatore esorta a mettere le intenzioni del Signor Maestro nel giorno del suo onomastico: S. Timoteo, allora al 24 gennaio.

68 ¹ La circolare interna "San Paolo" si può fare risalire al 10.10.1934.

² Fin dall'inizio del 1924, si scrissero numerosissime lettere circolari con la firma del sacerdote G. Alberione per fare conoscere il nuovo Istituto delle Pie Discepole, e ogni vocazione al nuovo Istituto veniva presentata come una candela vivente. Cf BARBERO G., *Giacomo Alberione: un uomo - un'idea*, (Roma 1988), pp. 38-40.

69 ¹ Cf Lc 1,26-38.

suo seno, Maria esce nel davvero magnifico cantico *Magnificat anima mea Dominum*.²

Pregate perché i protestanti, gli scismatici, i quali sono numerosissimi, riprendano il culto alla Madonna. L'hanno dimenticata e dimenticandola sono caduti nell'eresia e non ritrovano la via del ritorno. Con la Madonna invece ritorneranno sicuramente a Gesù.

70

Altra intenzione, e per questa offrirete le preghiere di 6 anni: la costruzione della vostra casa centrale a cui bisogna mettere mano prestissimo¹. Perché questa vostra casa sia costruita presto; e secondo i vostri bisogni; perché sia pagata; abitata degnamente; perché sia santificata con le vostre virtù. Voi non la decorerete di marmi, di pietre preziose; ma la ornerete con la vostra vita religiosa; la vostra silenziosità; e la riempirete di canti, di virtù, di meriti. Al medesimo scopo offrirete la recita del *Piccolo Ufficio*.²

71

Vi ho già enumerato i vari doveri vostri, i vostri uffici e quello tanto nobile: divenire Madri del Sacerdozio. Osservate e vedrete come nel mondo tutti gli Istituti abbiano fini santissimi, ma non ne troverete uno bello come questo: promuovere le vocazioni sacerdotali, dare alla Chiesa tanti e santi Sacerdoti, Apostoli, Missionari, Predicatori, Confessori, Maestri! Pio X¹ la chiamava «l'opera delle opere».

72

La Pia Discepola ha speciale relazione col Sacerdote e deve ottenere:

1. Che ci sia.
2. Che sia sostenuto in vita, nell'esercizio del suo ministero.
3. Che sia suffragato dopo morte.

È in corso il processo di canonizzazione di una donna del

73

² Cf Lc 1,39-80.

71 ¹ Allusione alla necessità per le Pie Discepole di una casa propria, che venne iniziata nel 1947, ad Alba (Cuneo).

² *Piccolo Ufficio* Don Alberione aveva introdotto per le Pie Discepole la recita del *Piccolo Ufficio della Madonna*, in preparazione a una successiva recita del Breviario.

72 ¹ S. PIO X, il Papa dell'Eucaristia (eletto il 4.10.1903 muore il 20.8.1914). La data della sua morte corrisponde alla data di nascita della Società San Paolo.

Brasile: Donna Zelia¹. Fu sposa ad un uomo che condivideva in parte i suoi sentimenti, fu madre di numerosi figli. Ella faceva ogni giorno fedelmente un'ora di Adorazione, per i Sacerdoti, e specialmente perché Sacerdoti vi fossero tra i suoi figli. Il Signore la premiò. Ebbe sei figlie Suore; tre Sacerdoti: uno Gesuita, uno Lazzarista, uno Francescano. Mancandole con la morte il marito, essa stessa si fece Suora del SS. Sacramento, adoratrice, onde essere una candela accesa per i suoi figli e per tutti i Sacerdoti. Morì nel 1917.

Desidero che abbiate la carta geografica, rappresentante le varie nazioni del mondo, e che su ogni nazione scriviate il numero dei Sacerdoti che vi sono. Oh, vedreste lo spettacolo che desta compassione: il diavolo regna! Ad es., in Cina, in alcune regioni estese come il Piemonte, vi è talora un solo Sacerdote! Ed allora? Oh, non si verifichi la parola diabolica: «Ti darò tutti i regni della terra, se prostrato mi adorerai...»¹. Quanta gente che non conosce Gesù, la Chiesa, i Sacerdoti, la Redenzione! Capite che cosa vuol dire: mai una Messa, un battesimo, una confessione; mai un Sacerdote ad assistere i morenti. E dove va a finire tutta questa gente?

74

Imitate Donna Zelia: davanti al SS. Sacramento pregate perché si moltiplichino i Sacerdoti. Per avere la speranza di buoni frutti bisognerebbe avere almeno 2 milioni di Sacerdoti, ed invece essi sono appena 400.000. Bisogna ottenere ancora 1 milione e 600.000.

75

Ecco un'altra intenzione che volevo raccomandarvi.

Il diavolo per disprezzo, per impedire il bene, ha gettato questa voce: Siete le serve dei preti. Non è vero. Voi siete come la Madonna, siete le *Ancillae Domini*. La Vergine benedetta con le sue preghiere, lacrime, gemiti, invocazioni, accelerò l'Incarnazione del Verbo Divino, fece scoccare l'ora della salvezza. Pensate quella bambinetta concepita senza macchia,

76

73 ¹ Donna Zelia, una edificante figura di sposa e madre brasiliana, di cui nel tempo si parlava con frequenza.

74 ¹ Cf Mt 4,9.

come pregava bene nella sua cullina; pensatela al tempio; mirate quella fanciulla che pregava Iddio, affinché si aprissero i cieli: *Rorate coeli desuper, et nubes pluant Iustum... aperiatur terra et germinet Salvatorem...*¹. Ella così pregando ottenne che si accelerasse l'Incarnazione del Verbo.

Questo è il vostro ufficio: pregare per i Sacerdoti, ottenere Sacerdoti al mondo; seminari ben stabiliti; cura dei Vocazionari! formazione degna. Ottenere santi Sacerdoti! «Pregate, dunque, il Padrone della messe, perché mandi buoni operai alla sua messe». È un consiglio divino a cui voi siete impegnate. I primi consigli evangelici sono: povertà, castità, obbedienza, ed a questi siete chiamate, ma ve ne sono altri che richiedono il vostro impegno. Uno dei principali è questo: *Rogate Dominum messis...*²

Una potrà lavorare in refettorio, l'altra in sartoria, la terza in altro ufficio ancora, ma l'importante è che tutto sia reso preghiera per i Sacerdoti, in qualsiasi luogo od ufficio si operi: tutte per la medesima intenzione. Rendete sensibile tale intenzione che per voi deve essere dominante. Preparatevi dei foglietti, studiate qualche industria, portate sul cuore qualche cosa che possa dirvi: Ecco la mia missione! E nessun'altra supera questa.

Siete capaci di molto ringraziare il Signore per questo ufficio che vi ha dato? Ringraziatelo tanto, ponetevi nell'atteggiamento in cui Maria SS. si è posta davanti all'Angelo, ed ha detto: *Ecce ancilla Domini...*¹: «Io sono l'ancella del Signore». Voglio adempiere la sua parola. Sono persuaso che se sarete fervorose, ogni Pia Discepola otterrà un Sacerdote e anche più. Unitevi assieme, ed abbiate quest'ambizione: dare Sacerdoti al mondo! Non concedetevi riposo, ma lavorate sempre a questo scopo: Sacerdoti, Sacerdoti! Quando avrete sacrifici da compiere, rinunce d'accettare, ricordate: per ottenere Sacerdoti alla

77

78

76 ¹ Is 45,8.

77 ¹ Lc 10,2.

² Ibidem.

78 ¹ Lc 1,38.

Chiesa, per ottenere predicatori, confessori, maestri santi, scrittori illuminati.

Oh, entrate nel Cuore di Gesù! Possedetene le intenzioni, fate vostri i suoi desideri ed i suoi interessi. Egli dice:
*Venite ad me omnes... et ego reficiam vos*¹. Gregge disperso, senza pastore, errori che dominano, diavolo che viene adorato, gente che cammina verso la perdizione.

Occorrono Sacerdoti, Sacerdoti che battezzino, che predichino, che scrivano, che confessino. Abbiate fede nella vostra preghiera, perché essendo questo il vostro ministero, voi siete più efficaci ad ottenere.

79

79 ¹ Mt 11,28.

9. IL COMPITO DI MARIA SS. VERSO GESU' SACERDOTE

Roma, 6 febbraio 1947*

Il Papa Pio X nel 1904 scrisse un'enciclica in cui diceva: **80**
"Nessuno conobbe meglio gli affetti ed i sentimenti di Gesù,
quanto la Vergine sua Madre"¹.

Riflettere all'ufficio che ebbe la Vergine Maria verso **81**
Gesù, per comprendere come Gesù abbia chiamato voi ad una
missione molto alta, molto simile a quella della Madonna.
Voi dovete guardarla per imitarla, e dovete sperare da lei
gli aiuti per compiere la vostra missione.

Iddio non ha voluto che l'uomo fosse solo: *Non est bonum* **82**
esse hominem solum; faciamus ei adiutorium simile sibi:
«Non è bene che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto simile
a lui». Ed allora creò la donna.

In ogni famiglia vi è il padre che guadagna, e vi è la **83**
madre che ha l'autorità morale di comandare ai figli e di influire
sull'animo del padre stesso, affinché padre e figli si salvino.

Così nella famiglia della Chiesa: vi è il Padre Iddio, e vi
è Maria che è Madre nostra e Madre di tutta la Chiesa. Questa
Madre non è per sé la fonte della grazia; è il Padre. Maria
guadagnò a noi *de congruo* la grazia ed amministra i tesori
della Redenzione.

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

80 ¹ S. PIO X, Papa. Il riferimento sembra riguardare
l'enciclica: *Ad diem illum laetissimum* del 2.2.1904,
in *Atti di Pio X*, vol. I, pp. 147ss.

82 ¹ Gn 2,18.

Dice il padre in una famiglia: andate dalla mamma. Il Papa dice: "andate dalla Madonna", *ministra gratiarum*.

1. *Come si comportò Maria prima che nascesse il suo Figlio diletto?*

84

Essa sospirava il Redentore. Ella supplicava che l'umanità fosse salva e le sue preghiere salivano al Cielo. Erano tante le tenebre, gli errori, gli scandali. Maria pregava perché venisse presto Colui che doveva richiamare e riportare gli uomini alla verità, alla giustizia, alla pietà.

Alla verità, poiché Maria è Maestra di verità: «Sede della sapienza»¹.

Alla giustizia, poiché Maria è *Speculum iustitiae*².

Pensate a quella fanciullina nella culla, al tempio, in casa sua. Oh, che preghiera! e che preghiera sopra tutto al momento dell'Incarnazione! Allora il Padre Celeste ebbe gran gloria. Maria chiedeva il Redentore, il Salvatore, il Riparatore, il gran Sacerdote, il Maestro dell'umanità. Intanto per la sua umiltà, la sua verginità meritò di divenire degna Madre di Dio. *Virginitate placuit, humilitate concepit*³.

Ecco come si guadagnano le vocazioni: suppliche a Dio, ma fatte *in virginitate*, cioè da anime tutte di Dio; che non abbiano il cuore diviso. Poi umiltà, perché Iddio *superbis resistit, humilibus dat gratiam*¹.

85

2. *Come Maria accompagnò il suo Gesù, il gran Sacerdote.*

86

Insegnò il Papa: «La Vergine benedetta non somministrò solamente all'Ostia divina la carne per il sacrificio, ma ebbe anche l'ufficio di prepararla, nutrirla, crescerla, difenderla, offrirla»¹.

¹ Dalle Litanie Lauretane.

² Ibidem.

³ S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Super Missus est*, Homilia I, 5, col 59, ML 183: *Et si placuit ex virginitate tamen ex humilitate concepit*.

¹ 1Pt 5,5.

¹ Questi insegnamenti sono contenuti nell'enciclica di s. PIO X: *Ad diem illum laetissimum* del 2.2.1904.

Voi preparate: paramenti sacri, ostie, vino, cera, tutto quello che serve al santo Sacrificio e lo preparate in unione a Maria, intendendo di contribuire alla salvezza degli uomini, al bene dell'umanità.

Maria dovette crescere Gesù col suo latte; gli preparò il cibo, i vestiti, l'assistette.

87

Ecco uffici corrispondenti: crescere, nutrire, assistere.

Quindi grande merito, ogni giorno, ad ogni istante, sia che gli uffici a servizio del Sacerdozio si compiano direttamente o indirettamente.

La Madonna ebbe anche l'ufficio di difendere Gesù.

88

Pensate a Betlemme, all'Egitto. Salvare la vita del Figlio di Dio, perché Egli era venuto ad illuminarci, a dare l'esempio, a lasciarci il Vangelo e poi a morire offrendosi al Padre vittima per il mondo.

Maria viveva nella casa con Gesù. Partecipava a tutti i desideri, le mire, le intenzioni di Gesù, i disegni di Gesù. Entrando nell'intimità con l'Ostia Santa voi dovete più degli altri intendere i segreti del Cuore del Maestro Divino.

89

Maria aveva un cuore simile a quello di Gesù per dividerne i desideri. Li faceva tutti suoi. Entrate nell'intimità con Gesù e nell'intimità con la Chiesa. Figlie della Chiesa come siete, bisogna che comprendiate i desideri del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei Ministri di Dio, dei Missionari, di tutte le anime che si danno all'apostolato.

90

Specie nella preghiera, nella Visita, sentite il *Sitio*¹ di Gesù e i sospiri della Chiesa.

Maria offerse l'Ostia. Al Calvario si portò per offrire il Figlio. Avrebbe più volentieri sopportato lei tutti i dolori di Gesù, ma volle pur lacrimando, nella volontà del Padre, offrire la grande oblazione del Figlio. Anzi si dice che se avesse conosciuto essere tale il volere divino ella stessa avrebbe con le proprie mani sacrificato Gesù.

91

90 ¹ Gv 19,28.

Anche voi siate generose, e davanti ai sacrifici costosi, dite: se a Gesù piace questo, lo voglio e lo faccio volenterosamente! E sebbene una possa avere le lacrime agli occhi, la ripugnanza nel cuore, dice il suo *fiat!* 92

Offrite le Messe, tutte le Messe che si celebreranno quest'oggi (mettete adesso l'intenzione) e le offrirete per poter essere anche voi piccole vittime che si sacrificano e si consumano in adorazione e in amore.

Maria offerse il suo Figlio in vista di noi suoi figli; ecco dove e come divenne nostra Madre, nel dolore, sul Calvario. *Ecce Mater tua...*¹. 93

3. *Maria dopo la morte di Gesù e dopo la sua ascesa al Cielo*: compì l'ufficio suo presso la Chiesa nascente. Ella era la Maestra degli Apostoli, la più grande consolazione dei fedeli. 94

Dice s. Tommaso¹: "Col suo insegnamento ebbe il merito degli apostoli, predicatori e scrittori".

Ella incoraggiava, illuminava. Molti andavano a lei per essere illuminati, guidati, consolati.

Tale ufficio verso la Chiesa si deve esercitare dalla Pia Discepola: sentire con la Chiesa, onorarla con una vita santa, portare sempre in sé tutti i desideri di questa Madre. *Adveniat regnum tuum*¹. Che la Chiesa si estenda su tutta la terra. 95

Abbiate sempre presenti i due miliardi di uomini: 480.000.000 cattolici; e tutti gli altri?

Oh, che meditazione dobbiamo fare su questo argomento! Quante, quante anime che non hanno il beneficio della Redenzione! Che il Signore susciti Sacerdoti: un milione e 600 mila. 96

Portare con voi i desideri ed i bisogni della Chiesa tanto più in questo tempo in cui i nemici insorgono contro di essa,

93 ¹ Gv 19,27.

94 ¹ S. TOMMASO D'AQUINO (1225-1274), Dottore della Chiesa

95 ¹ Mt 6,10.

anche quelli che essa ha nutrito, cresciuto, più beneficato.
Quale ingratitudine nera! Fu così anche per Gesù: forse fra
coloro che gridavano: *Crucifige*¹, v'erano di quelli che avevano
mangiato il pane miracoloso.

Riassumendo:

97

1. Maria prima della nascita di Gesù.
 2. Maria durante la vita di Gesù.
 3. Maria dopo la morte e l'ascensione di Gesù.
- Si stabilisca nel mondo la devozione a Maria, e certamente
il mondo troverà Gesù.

10. L'APOSTOLATO CHE SI SCEGLIE SULLA TERRA SI PERPETUA IN CIELO

Roma, festa di s. Scolastica, 10 febbraio 1947*

I disegni di Dio sulle Pie Discepoli del Divino Maestro erano chiarissimi in quell'anno in cui, a s. Scolastica, ebbe principio la vostra speciale missione. **98**

Le varie vicende sono state per la maggior gloria di Dio e la maggior santificazione vostra.

Proposito di oggi: essere, ogni giorno più: le Pie Discepoli, conformate a Maria, le intime di Gesù Ostia, membra attive nel Corpo mistico di Gesù Cristo: la Chiesa, per la vita intera e per l'eternità. **99**

La nostra vita non finisce con la morte. *Vita mutatur non tollitur*¹; con la morte la nostra vita non è distrutta, ma si cambia. Finché il corpo è sano può ospitare l'anima. Quando invece non è più atto a contenerla, l'anima viene ospitata da Dio, in Cielo. *Dissoluta terrestis huius incolatus domo, aeterna in caelis habitatio comparatur*². Demolita la casa di questa dimora terrestre, l'anima è accolta nell'eternità. **100**

Che cosa si fa in Paradiso? Si continua quello che si è incominciato sulla terra: la stessa missione, le stesse occupazioni. In Paradiso si possederà il grado di santità raggiunto in vita. Come si muore, così si rimane per sempre. **101**

Presto a guadagnare meriti! Alcune invece di raccogliere **102**

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

100 ¹ Cf Missale Romanum, Praefatio defunctorum.

² Ibidem.

i frutti, si fermano solamente ad odorare i fiori. Ci sono diavoli che tentano le Suore per questo: far odorare i fiori. Mi piace che adorniate la chiesa, l'altare con i fiori, i quali simboleggiano le vostre virtù, i vostri santi desideri. I desideri santi sono meritori. Per es.: se andando a letto aveste questo desiderio: vorrei che in questa notte tutte le anime sante del Purgatorio, lasciassero le loro pene, per riposare in Paradiso; tale desiderio santo è meritorio. Il desiderio cattivo acconsentito è peccato.

Vi sono persone che perdono la loro vita ad odorare fiori, vivono di desideri. In primavera, ammirate il ciliegio carico di fiori, ma poi aspettate che ai fiori seguano i frutti. Così per noi, in quanto possiamo, far seguire ai nostri desideri, i frutti.

Non cercate troppi cambiamenti, non troppi metodi, non bramare un po' una cosa, un po' un'altra, ma frutti, tanti frutti! in quanto ci è possibile. La vita nostra deve essere fruttuosa. Sul letto di morte l'anima raccoglie quanto ha seminato¹ e nell'eternità rimane con quel grado di grazia, di merito, di santità, con cui si troverà all'ultimo istante. A questo sarà proporzionata la sua gloria.

103

In Paradiso non si muterà apostolato. L'anima quaggiù lo sceglie; e la scelta è non solo per la vita, ma per l'eternità.

104

Che cosa fa s. Teresina¹ in Paradiso? Prega per i Missionari. Che cosa fa s. Luigi?² Ottiene ai giovani la grazia della castità, così bene praticata da lui in vita. Che cosa fanno i Papi? Pregano per la Chiesa.

In Paradiso pregherete per l'apostolato della stampa, della radio, del cinema.

105

Voi in Paradiso, pregherete per l'onore di Gesù Eucaristico, per i Sacerdoti, per le Sorelle. Pregherete il Divin Maestro, perché si compia il suo desiderio: *Venite ad me omnes*¹; perché tutti lo riconoscano, lo seguano, lo amino.

103 ¹ Cf 2Cor 9,6.

104 ¹ S. TERESA DI GESU' BAMBINO (1873-1897).
S. LUIGI GONZAGA (1568-1591).

105 ¹ Mt 11,28.

Le Pie Discepole in Paradiso, faranno quello che devono fare fin da questa terra: contemplazione di Dio, visione del mistero eucaristico, della SS. Trinità.

Nell'Eucaristia si concentra ogni mistero: la Trinità **106**
 SS. Ma riposa nel cuore eucaristico di Gesù Maestro Divino. Noi non vediamo, ma *praestet fides supplementum, sensuum defectui*¹. In Paradiso i nostri occhi si fisseranno in Dio: *videbimus eum sicuti est*²; non solo in una visione come ebbe s. Margherita M. Alacoque³, ma tutta la Trinità, tutto il Cielo, in Gesù Cristo Maestro. Tutta la Chiesa si raccoglie ed è il Corpo mistico di Cristo.

La vita nostra in Cielo, sarà vita di imitazione del **107**
 Maestro Divino.

Sulla terra avete seguito Gesù? Ebbene in Cielo sarete nello stuolo eletto delle anime che *sequuntur Agnum quocumque ierit*¹.

Maria SS. ha sempre seguito Gesù: a Nazaret, nella vita **108**
 pubblica, al Calvario, al sepolcro, fino al giorno in cui l'ha visto ascendere al Padre. Poi l'ha seguito in Cielo.

In Paradiso, voi, sarete unite al Maestro Gesù, nel **109**
 diffondere la verità, nel far conoscere il Padre: *haec est autem vita aeterna, ut cognoscant te solum Deum verum et quem misisti: Iesum Christum*¹. Vi unirete al Divin Maestro per ottenere la salvezza dell'umanità. Egli «vuole che tutti gli uomini siano salvi»².

Quello che dovete fare ora sulla terra: trovare nell' **110**
 Eucaristia tutta la vostra delizia, la vostra dolcezza, il vostro gaudio; lo farete, lo avrete anche in Cielo. Lassù il gaudio non sarà solamente verginale, ma beatificante; un gaudio

106 ¹ *Liber Usualis Missae et Officii*, in festo Corporis Christi, Hymnus *Pange lingua*, ad II Vesperas.

² 1Gv 3,2.

³ S. MARGHERITA MARIA ALACOQUE (1647-1690).

107 ¹ Ap 14,4.

109 ¹ Gv 17,3.

² Cf 1Tm 2,4.

immenso, diverso da quello che potete gustare quaggiù. Gesù si mostrerà come in un ostensorio, grande come il Cielo, e voi sarete lì attorno per adorarlo, amarlo, cantargli lode. Datevi convegno lassù, vi siano tutte le anime della vostra Famiglia, attorno al grande ostensorio, con Maria SS., prima Pia Discepolo, Vergine benedetta: Ella intonerà il *Magnificat*¹, il cantico eterno, a cui farete eco tutte, in una perpetua e beata giovinezza.

A volte, si vedono bei raggi, che portano scolpiti Angeli in adorazione attorno all'Ostia Santa. Volete sostituirli? Il vostro posto, il vostro gaudio, la vostra vocazione: attorno a Gesù Eucaristico sulla terra e nel Cielo; scegliere la vocazione in vita, vuol dire sceglierla per l'eternità.

Adesso qualche cosa per l'Adorazione. Nelle poche giornate che ho passato sull'aeroplano, dovevo farmi la Visita volando, passando l'ora alla presenza spirituale dell'Eucaristia e della SS. Trinità. Mettevo allora s. Paolo¹ alla presenza di Gesù Sacramentato e lo impegnavo a presentare voi tutte e me in adorazione davanti al Divin Maestro. Oh, s. Paolo, come aveva il cuore pieno di Gesù! Gesù gli usò delle preferenze di amore non concesse ad altri. Egli stesso gli spiegò il Vangelo, non essendosi s. Paolo trovato assieme agli altri Apostoli e s. Paolo si lasciò ammaestrare e corrispose.

Quando nell'Adorazione vi sentite fiacche, mettete s. Paolo davanti a Gesù, ad adorare, supplicare, e specialmente perché ottenga santi Sacerdoti, santi religiosi; perché si moltiplichino le vocazioni delle Pie Discepole.

Il trambusto in cui vi siete trovate il Signore non lo ha permesso a caso¹. Egli lo ha permesso specialmente per tre motivi:

1. Perché foste più Discepole Pie; cioè più eucaristiche, più silenziose, raccolte; secondo la vostra istituzione.

111

112

110 ¹ Cf Lc 1,46-55.

111 ¹ S. Paolo apostolo (secolo I dopo Gesù).

112 ¹ Si riferisce alla pratica per la distinzione delle Pie Discepole e dell'Istituto Figlie di San Paolo.

2. Perché rinnovaste la vita vostra.

In mezzo a voi non ci sia nessuna tiepida, ma tutte fervorose, zelanti.

3. Perché abbiate la casa vostra e vi moltiplichiate al più presto. Una rinnovazione di vita e non un seppellimento. Per migliorare e non per smarrirvi; per elevare i vostri desideri, le vostre aspirazioni; per attendere a lavorare il vostro giardino ed a renderlo più bello, più santo, senza invidiare il giardino vicino... Ognuna ha le grazie per la santità propria.

Al martedì nell'Adorazione unitevi alle Anime Purganti e adoranti. Esse stanno tutte in adorazione ed offrono le loro fiamme di dolore e di amore, unite alle vostre preghiere, intenzioni. Se incaricate s. Paolo a chiedere Sacerdoti, alle Anime Purganti chiedete: delicatezza di coscienza, di modo che possiate presentarvi a Dio senza macchia. Nessuna macchia, né sulla lingua, né sulle mani; vi sia più nulla da lavare; possiate dopo morte, andare subito in Paradiso. Sempre il desiderio di suffragare.

113

Da mia parte chiedo a Gesù che vi applichi il sangue sgorgato dalla mano destra e dalla mano sinistra; lo schiaffo della guancia; l'incoronazione di spine, le ferite dei piedi, affinché ogni volta, alla fine delle due ore di Visita, possa entrare in Paradiso un gruppo di anime: questo consola il Cuore Eucaristico di Gesù.

Al mercoledì mettetevi in adorazione con s. Giuseppe. Una delle più belle statue di s. Giuseppe che ho visto, è quella che si colloca nel nostro Presepio a Roma. S. Giuseppe è inginocchiato davanti al Bambino, lo guarda, contempla, rapito in amore. Ecco l'adorazione. Dopo la Madonna, s. Giuseppe fu il primo adoratore; ed è modello degli adoratori.

114

A s. Giuseppe chiederete vocazioni, le vostre vocazioni. Egli è il *Custos virginum*; vi custodisca tutte e vi faccia sante.

Accompagnate nell'Adorazione gli Angeli custodi, tutti gli Angeli del Paradiso: i Serafini, i Cherubini, le Potestà, le Dominazioni, i Troni, le Virtù, i Principati, gli Arcangeli, gli Angeli. Ponetevi in mezzo a questi Angeli, cercate il vostro

115

posto; e per trovarlo, recitate molti atti di dolore, perché per stare con gli Angeli, ci vuole il cuore molto puro.

Gli Angeli aiuteranno a diffondere sulla terra la dottrina di Gesù. Più di un miliardo di uomini non conoscono il Signore. Gli Angeli vi aiuteranno anche nel vostro ministero di preghiera, di adorazione, di devozione.

Mettetevi specialmente in adorazione con Maria SS.! Che belle preghiere, adorazioni, furono mai le sue, sulla terra ed ora in Cielo! Unitevi a Maria SS. e con Lei, per Lei, in Lei adorate, ringraziate, pregate, soddisfatte. Ditelo a Maria SS.: "Io metto le intenzioni vostre, prego con voi, in voi: faccio passare la mia preghiera per le vostre mani purissime".

Pregando così, nell'Adorazione non sarete solo poche, ma centinaia, migliaia.

116

Ogni Visita al SS. Sacramento sia una nuova dedizione e rinnovazione dei voti.

Adorare, ringraziare, propiziare Gesù Maestro Divino, presente nel mistero eucaristico; con una devozione pia e generosa.

117

Riparare i peccati delle edizioni di stampa, radio, cine; le offese e freddezze delle persone consacrate a Dio, dei governanti e insegnanti.

118

Supplicare il Maestro Divino che attiri tutti gli uomini alla sua scuola di verità, di bontà, di grazia.

119

Accrescano tanto in numero e santità i Sacerdoti, religiosi, religiose, e le persone di cuore apostolico; il loro ministero produca frutti abbondanti e stabili.

120

Avere sempre le intenzioni e disposizioni di Maria prima dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio, nel vivere con Lui a Nazaret, nell'accompagnarlo nel ministero pubblico, nella passione, morte, vita gloriosa, in Cielo. Tutte le intenzioni del Cuore di Gesù durante la Messa, le intenzioni del Papa, i bisogni di tutti gli erranti.

121

Che le anime arrivino al Maestro Eucaristico; il culto liturgico sia sempre secondo lo spirito della Chiesa; abbiano il riposo eterno le anime dei Sacerdoti, religiosi e religiose.

122

Vivere sempre meglio la vita religiosa, eucaristica e liturgica.

Voi desiderate una bella eternità. Ogni giorno che passa strappiamo un foglietto dal calendario, e questo giorno non ritorna più. Ma avete scelta una vocazione che non ha più termine, e nella morte muterete in meglio il modo di esercitarla. Un'altra forma, un'altra maniera, ma se in terra avrete corrisposto bene alla vostra vocazione e quanto più sarete state anime eucaristiche, tanto più continuerete bene in Cielo: l'unione lassù sarà più intima, la visione profonda. L'amore più intenso, il gaudio più conforme a quello di Gesù stesso. *Intra in gaudium Domini tui*¹.

123

Rendete anche sensibile la vostra devozione. La Vergine benedetta stringeva Gesù al suo cuore; anche per voi è la parola: *concupiscit anima mea*¹. Così si spiega il vostro desiderio di andare anche materialmente più vicine a Gesù per l'Adorazione.

124

Se si potesse avere invidia della grazia altrui (ma non bisogna averne), tutti dovrebbero invidiare la vostra sorte di Pie Discepole. Ma voi Pie Discepole avete grande responsabilità se non corrispondete.

Io ho sempre un po' paura che si goda soltanto il profumo dei fiori, senza cercare abbastanza i frutti; e che qualcuna si consideri troppo e vanamente si compiaccia del bene e delle grazie che ha: «Non sappia la mano sinistra quanto fa la destra»¹; "ed io vorrei che la destra neppure sapesse ciò che fa essa stessa", diceva il Santo Cottolengo².

125

Esame: se corrispondete, se siete unite a Gesù, se crescete nella intimità con Lui, se sono belle le vostre Adorazioni.

Le ore di Adorazione sono il primo vostro lavoro, non

126

123 ¹ Mt 25,21.23.

124 ¹ Sal 83,3.

125 ¹ Cf Mt 6,3.

² S. GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO (1786-1842), fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza"; canonizzato nel 1934.

solo; ma il centro della giornata a cui dovete indirizzare tutto l'altro lavoro; e da cui tutta la vostra vita interiore ed attività esteriore prenderanno vigore e conforto.

Oggi risuscitate tutta la grazia della vostra istituzione, della vostra Professione, della vostra devozione al Divino Maestro.

127

1. Conformazione a Maria, Madre di Gesù ed Apostola.

2. Vivere unite a Gesù Maestro, Via Verità e Vita, presente nel Mistero Eucaristico.

3. Sentirvi membra vive ed operanti¹ nel Corpo mistico di Gesù Cristo, che è la Chiesa.

Farete bene a cantare un bel *Magnificat*¹ a Dio; ed un bel *Magnificat anima mea Mariam*².

128

¹²⁷ ¹ Questa frase venne successivamente inserita nelle *Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro* (cf art. 3 delle medesime del 1947).

128 ¹ Cf Lc 1,46-55.

² Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (Ostia - Roma, 1962), p. 240.

11. L'APOSTOLATO DELLA PIA DISCEPOLA PORTA LE ANIME ALLA SS. EUCHARISTIA

Roma, vocazionario paolino, Via Grottaferetta 56,
10 febbraio 1947.

Ringraziamo quest'oggi il Signore per tutte le grazie
che vi ha concesse fin dal 1908, e poi negli anni
particolarmente importanti per voi, quali gli anni: 1919,
1923, 1924, 1947¹. **129**

Ringraziare è sempre il primo dovere.

Poi invociamo il Signore così: "Visita, o Signore,
questa tua Famiglia...Signore, custodisci la vigna che Tu
stesso hai piantato" perché producesse l'uva, uva degna
da farne vino per il S. Sacrificio. Ora perfeziona questa
vigna e falle produrre i frutti che Tu desideri, quelli che
a Te piacciono: devozione, vita eucaristica. **130**

Chiediamo anche perdono per le macchie, le colpe, i
difetti che ancora vi sono. **131**

Vi assista il Signore, vi faccia crescere, vi conceda di
progredire nello spirito religioso e di aumentare il numero
delle vocazioni. **132**

È un fatto che il Maestro Divino chiama tante anime alla
vocazione religiosa, ma ci vuole poi chi le illumini, aiuti,

129¹ 1919 - Nella cronaca del tempo è chiamata "ora di
grave cimento per gli Istituti di San Paolo, sorti nel
1914 (Pia Società San Paolo) e nel 1915" (Figlie di
San Paolo).

1923 - Il 21 novembre, il Fondatore "mise a parte" le
due giovani Orsolina Rivata e Metilde Gerlotto, onde
preparare l'inizio delle Pie Discepole.

1924 - Il 10 febbraio è ritenuta la data di inizio della
Congregazione Pie Discepole del Divin Maestro; lo stesso
anno, il giorno dell'Annunciazione, 25 marzo, vi fu la
prima Vestizione religiosa e la Professione privata delle
prime otto.

1947 - 3 aprile, Giovedì Santo, erezione canonica e
Approvazione diocesana dell'Istituto Pie Discepole del
Divin Maestro.

130¹ Cf Mt 21,33ss.

cresca, coltivi. Voi dovete divenire madri di vocazioni e di belle vocazioni. Oh, il premio riservato a coloro che hanno suscitato una vocazione, che hanno lavorato per portarla a compimento! Siano tante le anime che dedicano la loro vita alla gloria del Maestro Divino, presente in mezzo a noi!

Mi hanno sempre impressionato le parole: *Vere, tu es Deus absconditus!*¹. «Davvero, Tu sei un Dio nascosto!». Egli dimora nell'Eucaristia. Chi lo conosce? Chi lo ama? Quando molti anni fa mi fermavo su tale considerazione conchiudevo col dire: "Signore, dammi la grazia di ottenere che ci sia nella Chiesa una Famiglia religiosa che ti conosca, non solo, ma ti ami con dedizione e devozione completa, che ti onori nel tuo sacramento d'amore, che porti anime ed anime al Tabernacolo tuo!"

133

1. Portare anime all'Eucaristia. Bisogna che si sia cristiani, non solo in una dimostrazione pubblica di fede, ma si arrivi al confessionale e ci si penta e purifichi, si arrivi alla mensa eucaristica e ci si cibi di Gesù.

134

Il Signore vuole che voi onorate molto anche il titolo che nelle Litanie viene dato alla Madonna: *Mater divinae gratiae*. La Madonna è Madre della divina grazia, anche perché è Madre di Gesù presente nella SS. Eucaristia. Ella deve aiutarvi ad ottenere che le anime non solamente conoscano Gesù, ciò che deve fare particolarmente l'apostolato delle edizioni, ma che le anime arrivino alla balaustra, all'altare, alla Comunione.

135

Si viva il Cristianesimo vero e non si ripeta la scena evangelica tanto triste per il cuore del Maestro Divino. Quando egli cominciò a parlare dell'Eucaristia alle turbe stesse che si erano cibate del pane miracoloso, la folla si dissipò, quasi tutti se ne andarono. Ne restarono pochissimi accanto al Maestro Divino, ed a questi Gesù in una profonda mestizia e desiderio rivolse l'interrogazione: «Volete andarvene anche

136

voi?»). Perché io non cambio la mia dottrina, il mio volere...

Allora per tutti rispose s. Pietro: *Domine, ad quem ibimus? Verba vitae aeternae habes!*; «Signore, dove e da chi andremo? Tu, e Tu solo hai parole di vita eterna!»

Questo ve lo ripeto anche per spiegarvi un altro punto del vostro scopo, della vostra finalità, e perché sia sempre più chiaro alla intelligenza, il vostro dovere. Voi, non vi ritirate dalla propaganda per divenire inoperose, ma per dare alla Chiesa una preziosa collaborazione nel compito del vostro ministero.

137

Dovete divenire religiose raccolte, più ritirate, per essere più ancora apostole e per operare più efficacemente.

2. Ricordiamo s. Scolastica¹, sorella di s. Benedetto².

138

Il Signore ha stabilito che la donna fosse ministra della vita, quindi ha dato ad Adamo Eva, *mater viventium*. Anche nel campo soprannaturale la donna deve essere ministra della vita.

Tale è Maria SS. la quale ha ottenuto Gesù al mondo, lo ha fatto crescere, lo ha donato. Da lei ci viene ogni grazia. Maria, Madre della nostra vita spirituale.

Ordinariamente accanto ad un Istituto religioso maschile v'è una Famiglia di religiose. Pensate ai Domenicani, ai Francescani, ai Salesiani, ecc.

139

Accanto a s. Benedetto troviamo s. Scolastica. Per loro mezzo Iddio suscitò due Famiglie religiose con vicendevole collaborazione.

S. Benedetto e s. Scolastica furono vicini nel nascere, nella vita, nelle opere, nel sepolcro, sono vicini nella gloria.

Per voi questa giornata è assai importante perché segna il vostro genetliaco, ricorda l'anniversario della vostra nascita. Tanti anni oggi, per divino volere si sono messe da

140

136 ¹ Cf Gv 6,60-70.

138 ¹ S. SCOLASTICA (c. 480-543). Il giorno di s. Scolastica, 10 febbraio, fu scelto come data di fondazione dell'Istituto, dallo stesso Fondatore, per ricordare s. Scolastica, sorella di S. Benedetto, evidenziando il motto benedettino "Ora et labora" tanto simile allo spirito e all'azione apostolica delle Pie Discepole.

² S. BENEDETTO DA NORCIA (c. 480-547).

parte quelle che si dovevano dedicare al vostro speciale apostolato. La semina avvenne molto prima, ma esternamente al 10 febbraio 1923¹ si realizzò la formazione della vostra piccola comunità.

Onorate s. Scolastica e collaborate come lei alla vita religiosa, secondo lo spirito della Chiesa.

S. Gregorio¹ descrive il fatto che si narra nella vita di s. Scolastica, nel colloquio estremo che ebbe col fratello s. Benedetto...*totum diem in Dei laudibus sacrisque colloquiis ducentes...* e poi: *Rogavi Deum meum, et audivit me...Sicque factum est, ut totam noctem pervigilem ducerent, atque per sacra spiritalis vitae colloquia, sese vicaria relatione satiarent.*

141

Questo fu per s. Scolastica come la sua raccomandazione dell'anima, la quale cerimonia non consiste solamente in alcune preghiere di rito, ma nel desiderio ardente e nella preparazione del cuore per andare a vedere ed a godere Iddio.

"Dopo tre giorni difatti, essendo s. Benedetto nella sua cella ed avendo alzati gli occhi al Cielo, vide l'anima di sua sorella uscita dal corpo penetrare sotto forma di colomba le altezze misteriose del Cielo".

Tra voi ed i Sacerdoti vi siano sempre relazioni delicatissime. Sempre la dovuta separazione, i dovuti riguardi, il rispetto vicendevole, come fece la Madre di Dio, verso il suo Gesù.

142

Ognuna pensi che porta Iddio nel proprio cuore e si comporti come se portasse la sacra pisside; ognuna di voi è anzi come una sacra pisside, dimora di Gesù e della SS. Trinità.

143

Nella commemorazione di s. Scolastica ricordate la funzione liturgica che ebbero ed hanno nella Chiesa i

144

¹⁴⁰ ¹ La data 1923 va riferita esclusivamente al 21 novembre (come già detto nella nota del numero marginale 129); il 10 febbraio 1924 ebbe vero inizio l'Istituto delle Pie Discepole.

¹⁴¹ ¹ S. GREGORIO I, Papa (540-604) narra nel libro II dei *Dialoghi* la vita di s. Benedetto e di s. Scolastica.

Benedettini e le Benedettine¹.

Quindi grande stima per tutto ciò che riguarda la sacra Liturgia.

Voi dovete fare anche di più; non fermarvi all'esterno, ma penetrare l'intimo della Liturgia, fare qualche cosa di più, di diverso da quello che fanno tutti gli altri e raggiungere il vero apostolato: portare anime all'Eucaristia!

Prego il Divin Maestro a concedervi le grazie necessarie alla vostra missione e vi benedico.

144¹ Cf nel Dizionario degli Istituti di Perfezione,
le voci corrispondenti a *Benedettine e Benedettini*.

12. TRE ASPETTI DELL' APOSTOLATO LITURGICO

Roma, 14 febbraio 1947*

Qual'è il segreto delle grandezze di Maria? La sua adesione alla divina volontà, contenuta nella sublime risposta: *Ecce ancilla Domini*¹.

145

Trovandola docilissima il Signore ha potuto compiere in lei i disegni che aveva concepiti per la sua gloria, per la salvezza dell'umanità.

Oltre la continua disposizione al compimento della divina volontà, oltre la sua intima ed incessante comunione con Dio, la Vergine benedetta ebbe un grande apostolato da compiere: ella è anzi l'Apostola! Il suo ufficio è di darci Gesù Cristo. Per questo fu Madre di Dio.

Voi dovete compiere un apostolato liturgico e tale apostolato lo si può considerare sotto vario aspetto.

146

Partecipare intimamente alle funzioni sacre, percepire, conoscere, penetrare lo spirito della Chiesa nella sacra Liturgia. Acquistare quindi una vera conoscenza della vita liturgica. Oltre il Catechismo dovete stimare e possedere la scienza liturgica che è nella Chiesa come il libro dello Spirito Santo. Essa vi presenta:

- verità da conoscere;
- virtù da praticare;
- grazie da impetrare.

Nelle chiese delle Pie Discepoli si devono celebrare le

147

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

145 ¹ Lc 1,38.

funzioni con tutta l'esattezza, la diligenza possibile; seguire convenientemente le regole liturgiche. Nelle vostre Cappelle le cerimonie sacre devono riuscire belle, devote, edificanti. Messe ben ascoltate, canti ben eseguiti, riti devotissimi, di modo che la vostra anima sia ben nutrita e si avvicini a Dio; di modo che i fedeli i quali partecipano, si sentano eccitati alla vera pietà.

Nelle vostre chiese il popolo deve sentire di più la presenza di Dio, e deve provare il bisogno di piegare il ginocchio, di adorare, di pregare.

In Cielo contemplerete e parteciperete alla più sublime Liturgia: la SS. Trinità nella sua gloria; Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote; gli Angeli che servono all'altare d'oro; gli Apostoli; le schiere innumerevoli di Vergini e di Martiri che canteranno gloria a Dio elevando i loro gigli, le loro palme, mostrando i segni della loro vittoria e delle loro sofferenze. Voi vi unirete e parteciperete a questa perfetta Liturgia celeste.

148

Intanto quaggiù le cose sono tanto più belle quanto più sapranno imitare quelle di lassù; la vita terrena è tanto più preziosa quanto più è preparazione a quella del Cielo.

149

Seguite perciò Maria SS. nell'umile sua vita, imitatela nell'apostolato: andrete poi con Lei a cantare l'eterno *Magnificat*¹.

Diffondete la conoscenza, la pratica e specialmente lo spirito della pietà liturgica.

Fin dagli inizi suoi la Chiesa attirò anime al Cristianesimo con lo splendore del suo culto. Gli stessi barbari ne furono scossi. Tale forma di apostolato continua a molto influire ancora sulle anime.

150

Dicendo *Domus Dei*¹ voi intendete comprendere tutto l'insieme del lavoro che riguarda il decoro della Casa di Dio, tutto quello che può servire al culto ed alla pietà dei fedeli. Va bene. Notate però che l'apostolato liturgico comprende tre parti come l'apostolato stampa.

151

149 ¹ Cf Lc 1,46-55.

151 ¹ *Domus Dei*, cf la nota 2 del numero marginale 6 dell'anno 1947.

1. *Concepire*. Vi si richiede perciò lo studio ed un particolare studio teologico, liturgico. **152**

Non basta imitare, dovete concepire, creare, e sapere unire allo spirito liturgico della Chiesa, un delicato gusto artistico.

Le cinque arti belle: pittura, scultura, architettura, musica, letteratura devono servire la Liturgia. Tutto sia posto a servizio della gloria di Dio: l'arte figurativa, quella dei suoni, quella del dire.

Per poter concepire ed esprimere rettamente l'immagine, vi è prima necessario conoscere bene i misteri della nostra religione, per poter propagare le verità cristiane che danno vita. **153**

In quanti modi belli ed efficaci voi potete rappresentare i misteri della nostra santa religione, e come potete arrivare a tutti, anche a coloro che non credono, a coloro che non sanno.

Pensate ad es. ai 470 milioni di Cinesi¹. Di essi una gran parte non sa leggere, ma voi potreste presentare un Catechismo tutto illustrato, che parli alle loro anime.

Illustrare: Iddio Creatore, il peccato di Adamo e la Redenzione; Eva che rovina, Maria che edifica, ecc.

Approfondite la dottrina della Chiesa e rendetela, esprimetela in modo bello ed operativo. **154**

Dante¹ nella *Divina Commedia* non scrisse solamente delle belle cose ed in bel modo, ma sotto la veste del bello espresse verità profonde che ammaestrano e portano a Dio.

Voi mantenetevi però sempre nella linea della semplicità.

2. *Esequire*. È la parte tecnica: pittura, scultura, ricamo, confezione varia degli oggetti, paramenta, ecc. **155**

Quante chiese hanno bisogno della cura e della carità dei fedeli! Pensate a tutte le Cappelle sparse nelle campagne, nelle montagne, a quelle poste in terra di missione. Oh, che squallore quale disordine in tante dimore del Dio con noi!

Basterebbe questo lavoro per occupare l'esistenza intera di un grande Istituto!

153 ¹ I Cinesi, nel censimento del 1982, erano 1.008.175.288; nel 1986 erano 1.057.210.000.

154 ¹ DANTE ALIGHIERI (1265-1321).

- Propaganda Fide¹ raccoglie il necessario al culto, per poterlo distribuire ai più bisognosi; v'è pure la pia opera per le chiese povere che fa qualche cosa al riguardo. Ciò entra in parte nella vostra missione. **156**
- Gesù a Betlemme è nato nella povertà, ma con quanta delicatezza la Madonna gli preparò il necessario, con quale purezza di cuore glielo presentò! **157**
- Fate molto uso della musica. Musica bella, scelta, conforme alle disposizioni della Chiesa. La musica sacra è un gran mezzo per attirare il popolo e specie per guadagnare a Dio la gioventù. **158**
- I canti ben preparati, ben eseguiti elevano il sentimento e lo portano a Dio.
3. *Diffondere*. Fare propaganda di ciò che producete. Propaganda ampia ed estesa come per la stampa, sebbene in forma diversa, in modo più ritirato ma sempre efficace. **159**
- La vostra Famiglia è sotto l'azione dello Spirito Santo, egli la illumina, la regge, la sostiene, la guida. Nella sua guida troverete le vie ed i mezzi per compiere tutto il vostro mandato. **160**
- Riconoscete che siete buone a niente e presentatevi a Gesù come delle incapaci ad ogni cosa ma tanto fiduciose nel suo aiuto. **161**
- L'amore a Gesù vi renderà intelligenti, operose, capaci di guadagnare molti meriti e di portare molte anime a Dio.

156 ¹ L'Opera della "Propagazione della Fede" fu ideata da PAOLINA MARIA JARICOT (n. 22.7. 1799; m. 9. 1.1862), a Lione, in Francia, nel 1820. Il 3.5. 1922 la sede dell'Opera fu trasferita a Roma. Paolina Maria Jaricot è Venerabile dal

25.2. 1963.

13. CHI GOVERNA RAPPRESENTA IDDIO

Roma, 21 febbraio 1947*

In Quaresima è bene considerare la Passione sotto l'aspetto eucaristico; l'Eucaristia come Sacrificio.

162

La S. Messa rende Gesù presente in mezzo a noi. Sui nostri altari abbiamo la stessa Ostia, la stessa Vittima, lo stesso Sacerdote del Calvario.

È pratica buona per voi la *Via Crucis*, ma soprattutto vi raccomando di assistere bene la S. Messa, che è la stessa Passione e Morte di Gesù, rinnovata, offerta, applicata.

Buone sono tutte le divozioni, ma la Messa è la divozione regina, il sole delle divozioni¹. Le altre sono in relazione a questa e tanto valgono quanto servono ad applicarcela.

Ogni grazia ci viene dal S. Sacrificio. Quindi: Messe sempre più devote, giornate che siano una continua preparazione e ringraziamento al più grande atto di pietà.

La vita della Pia Discepola, si orienti tutta verso questo ideale espresso nel *Cantico dei Cantici*: «*Dilectus meus mihi et ego illi*»¹. Tutta la ragione di ogni disposizione per voi deve finire qui: "Piace a Gesù Ostia? Piace anche a me".

163

Ora dovete molto pregare per la costituzione del vostro Governo.

164

* Cf la nota della 1^a meditazione, pag. 15.

162 ¹ Parole di s. FRANCESCO DI SALES (1567-1622), Dottore della Chiesa.

163 ¹ Ct 2,16.

Governo significa: rappresentare Iddio, rivestirne l'autorità, occuparsi della direzione morale dei sudditi; vigilare perché le persone non trovino pericoli per la loro anima e giungano a salvezza ed a santificazione.

Non governo politico, ma spirituale; non governo di tirannia, di astuzia, ma di saggezza e di amore.

Il Signore pone sulla terra chi lo deve rappresentare. Nella Sacra Famiglia volle s. Giuseppe a rappresentare il Padre Celeste, ed a s. Giuseppe [Gesù] obbediva come buon figliuolo¹.

165

S. Giuseppe e la Madonna avevano su Gesù una vera autorità. Quando lo ritrovarono nel tempio, sua Madre gli mosse il rimprovero: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco che tuo padre ed io ti cercavamo»². Gesù corresse: «E non sapevate che io devo occuparmi delle cose che riguardano il Padre mio?»³.

L'autorità vale in quanto rappresenta Iddio. Rappresentano Iddio il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, i Superiori di ogni Istituto, chiunque è posto a guidare le anime verso il Cielo.

166

Niente di più confortante sulla terra che questo: Io sono sicuro di fare la volontà di Dio!

Ma, e chi te l'ha detto? Non ho avuta nessuna rivelazione speciale, me l'ha detto la Madre, essa mi rappresenta Iddio, e ciò mi basta!

Quale felicità dona tale sicurezza!

Voi non avete la libertà della scelta, ma la certezza di essere nella volontà di Dio. Perciò chi obbedisce può vivere sempre nella gioia ed avere grande fiducia.

Il Governo è ufficio di carità, per il maggior vantaggio di tutti.

167

Governare significa servire. Il Signore dà le grazie proporzionate e corrispondenti all'ufficio che assegna. Egli illumina, dilata il cuore, supplisce a ciò che manca; guida i Superiori a conoscere il suo volere; a comunicarlo rettamente;

¹ Cf Lc 2,51.

² Cf Lc 2,48.

³ Cf Lc 2,49.

ad aiutare le anime nell'opera della loro salvezza. Contare molto su queste grazie.

È dovere dei Superiori, pregare molto per i propri sudditi; è dovere dei sudditi molto pregare per i propri Superiori.

168

Chi deve stare soggetto non è un umiliato. Servire a Dio è regnare; servire a Dio non umilia, ma esalta poiché se chi comanda rappresenta Iddio, chi obbedisce si sottomette a Dio stesso.

Tuttavia nella scelta dei Superiori si devono designare le persone più stimate, più adatte.

Obbedire con fede e per amore. Non perché la persona posta a capo ci è simpatica, gradita: è intelligente, ha esperienza, ecc.

169

È naturalmente più facile obbedire ad una che ci tratta sempre con dolcezza, che ci mostra tanta benevolenza; ma c'è più merito dove maggiore è la fatica, come quando si deve trattare con una Superiora rude, che difficilmente si mostra soddisfatta del nostro operare.

Il fare le cose solamente per Iddio ci stabilisce nella realtà, senza illusioni.

Verrà la morte e si renderanno i conti. Beata la Suora che ha sempre obbedito, che ha agito per Dio solo! È degna di grande ricompensa.

I mondani con la morte perdono tutto; le buone religiose, con la morte guadagnano tutto.

Tra chi governa e chi è governato si formi una santa amicizia, si stringa una lega spirituale che aiuta a raggiungere il premio eterno.

170

Alla fine di tutto, corona di ogni comando e di ogni obbedienza compiuta per amore di Dio: Paradiso, Paradiso! Tanto per chi governa, come per chi è governato, con questa differenza, che coloro i quali obbediscono, trovano facilitata la via della perfezione e la pratica della virtù.

14. COME LA MADONNA

Roma, 27 febbraio 1947*

Oggi si celebra la festa di s.Gabriele dell'Addolorata¹.
Egli ci insegna l'amore a Gesù appassionato, la contemplazione
dei dolori di Maria Santissima.

171

Anche per noi la Passione non è lontana, non dobbiamo
risalire venti secoli trascorsi, essa si rinnova ogni giorno,
ad ogni istante.

172

Nella S. Messa:

a) abbiamo gli stessi frutti della croce che ci vengono
applicati.

b) abbiamo lo stesso Sacerdote principale. Chi celebra è
veramente Gesù Cristo; il Sacerdote secondario rimane come
assorbito da lui, diventa sua bocca, sua voce, sue mani.

c) abbiamo la stessa vittima che si è immolata sul
Calvario.

Qui è la fonte di ogni grazia, tutti gli altri mezzi
sono rigagnoli di questa fonte. Anche la Vergine benedetta
ricevette ogni dono dalla croce. Lo stesso immacolato
concepimento è frutto dei meriti previsti dalla croce.

Chiedete la grazia di assistere bene, sempre meglio
alla S.Messa, nello spirito della Vergine SS. Voi dovete
entrare intimamente nello spirito della Madonna e possederne
gli stessi sentimenti.

173

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

171 ¹ S. GABRIELE DELL'ADDOLORATA (1838-1862).

Tutta la vita della Pia Discepola è continuazione della vita della Madonna: la Pia Discepola deve vivere con la Madonna.

Desiderate Sacerdoti come Maria SS. ha desiderato il Messia. Oh, che santo desiderio! Ottenere alla Chiesa, al mondo, ancora un milione e seicento mila Sacerdoti! Che ve ne sia almeno uno su duemila persone. 174

Fate molto silenzio. Le Pie Discepole sono chiamate a vivere in un maggior silenzio e nascondimento per maggiormente operare nella Chiesa di cui formano la parte vitale: il cuore. Come la Madonna che è appunto chiamata: il cuore della Chiesa. 175

Imitate il silenzio e la preghiera di Maria Bambina nella culla, al tempio, a Nazaret. Pregate come Lei, nei suoi intendimenti: *aperiatur terra, et germinet Salvatorem*¹. Si moltiplichino i salvatori del mondo, i Sacerdoti.

Guardate Maria nei trent'anni nei quali ebbe con sé Gesù. Seguitela nella vita pubblica. Le Pie Donne che l'accompagnavano, vedevano in essa il Vangelo in atto. Guardando la Vergine Santa si poteva dire: "Così si è poveri, così si è miti, così si è puri, misericordiosi, così si soffre, si diffonde pace...". 176

Nella vita pubblica la Madonna non solo pregava ma collaborava al ministero del suo Divin Figlio. Ella teneva compagnia a Gesù, gli preparava il cibo, le vesti; era la sua più fedele ascoltatrice. Nell'accogliere il Verbo di vita, la sua anima si teneva intimamente unita a Dio e pregava perché la predicazione evangelica producesse abbondante frutto.

Collaborate nel preparare le vocazioni dei fanciulli; collaborate nel formare i giovani; ma collaborate anche coi Sacerdoti nell'adempimento del loro ministero. 177

Non con l'uno o con l'altro Sacerdote in particolare, ma col Sacerdozio in generale.

Come Maria era nella bocca di Gesù, nel suo cuore, nel suo agire, la Pia Discepola è nella voce, nel cuore,

175 ¹ Is 45,8.

nell'operare di ogni Sacerdote, di tutti i Sacerdoti. Come la Madonna la Pia Discepola è apostola.

L'ufficio che Maria esercitò verso Gesù, continuò ad esercitarlo verso la Chiesa nascente. Maria la portò fra le sue braccia di Madre e la guidò nei primi passi.

Il vostro apostolato è nel cuore della Chiesa, per cui non v'è molto da temere le difficoltà esterne; questo invece è da temersi: che non viviate abbastanza il vostro spirito. Questo è il vero fastidio: noi medesimi, noi che non siamo ancora abbastanza buoni.

Non cedete alla tentazione di guardare nel giardino dei vicini...di ammirare i frutti altrui. Il vostro giardino è il più bello! In questo giardino vi attende il vostro Diletto!; voi sappiatelo trovare e conversate con Lui in dolce intimità.

La vostra vocazione è la più bella! Non fate confronti inutili.

178

La Pia Discepola deve pregare per le vocazioni di ogni Istituto, per la santificazione di tutti i Sacerdoti. Come il cuore deve dare il sangue che va a vivificare tutte le membra.

Sappiate che il Signore ha dato e dà la vocazione a tanti giovanetti ed a tante giovanette. Aiutateli: *Rogate Dominum messis...*¹ Che tutti corrispondano, che sia aumentata la grazia e che la grazia trovi fedeltà. Questa preghiera è tanto accetta al Divino Maestro. Tre sono i principali consigli evangelici, ma questo è pure importantissimo. *Rogate Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*¹. Unitevi alla preghiera della Vergine SS. e ditele: "Tu, che sei potente, prega con noi, affinché il padrone mandi buoni operai nella sua messe".

179

Due conclusioni:

1. Siete buone Discepole? Per essere buone Discepole bisogna avere molta pietà, ma anche molta intelligenza, molta sapienza, molta volontà.

Il vostro apostolato è semplice, ma è anche difficile e non

180

178 ¹ Cf Ct 4,12.

179 ¹ Lc 10,2.

tutte l'intendono come si deve. Avanti, crescete, elevatevi, avanzate sempre più e progredite come il Maestro Divino, in età, in sapienza, in grazia!¹ Crescete in numero, in sapere, in capacità, in santità. Crescete nella conoscenza della vocazione, venite a comprendere il vostro genere di vita ed a viverlo da vere Pie Discepole.

2. Occorre buon lavoro per le vocazioni.

181

Siete voi che formate l'Istituto: domani, fra cento anni, la Congregazione sarà come la preparate ora voi che siete le prime.

Fate dunque come le api che vanno a succhiare il nettare su ogni fiore. Dappertutto sappiate ricavare e formate il bello ed il buono.

Tutte unite in un solo. Cercate e trovate vocazioni belle, intelligenti, piene di salute, ricche di carattere scelto, socievoli, capaci di comprendere e di vivere l'altezza della vostra vocazione.

Confermo quanto vi ha detto, insegnato il Signor Maestro¹. Tenete preziosissimi i suoi insegnamenti.

182

Uniamoci in queste intenzioni:

183

- Vivere davvero la vita della Pia Discepola del Divin Maestro come la Madonna, in unione a Lei, nel suo spirito.
- Crescere e formare le vocazioni.
- Avere presto una bella casa per la formazione, ove Gesù si compiaccia tanto di voi, e dove voi viviate sempre più unite a Lui, nello spirito di Maria, prima Pia Discepola del Divin Maestro.

180 ¹ Cf Lc 2,52.

182 ¹ Conferma dell'incarico specifico affidato al beato don Timoteo Giaccardo.

15. FEDE E FIDUCIA

Roma, 7 marzo 1947*

Visitando la vostra casa di Milano ho visto nella Cappella, l'immagine del Divin Maestro che troneggia. È bello, devoto, sembra chiamare ed aspettare tutte le Discepole, per ammantarle della sua luce, per ricolmarle di grazie, di benedizioni, dei doni dello Spirito Santo. **184**

Ora voglio raccomandarvi soprattutto questo: fede e fiducia! **185**

Una volta che l'anima si è abbandonata alle cure del Padre Celeste, di Gesù, una volta che si è consegnata all'azione dello Spirito Santo, creda e lasci operare fiduciosamente, seguendo con grande docilità.

Abbandonarsi all'infinita Sapienza, all'infinita Bontà, all'infinito Amore di Dio, e poi lasciarlo disporre, guidare, operare, senza turbamenti, senza agitazioni, senza smarrimenti. Niente, mai, deve turbare l'anima che si è consegnata a Dio, per essere tutta sua.

Vi siete date a Gesù come sue Spose. Egli ha cura di voi e e vi vuole molto più bene di quanto ne vogliate voi a voi stesse. Vi siete mai prese l'impegno di andare a contare i capelli del vostro capo? Eppure lo Sposo vostro li ha tutti numerati¹, e non uno cade senza il suo consenso². Tanto più perciò tale **186**

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

186¹ Cf Lc 12,7.

² Cf Lc 21,18.

custodia e protezione si estenderà agli avvenimenti di maggior importanza. Che cosa può accadervi senza che lo voglia, lo permetta il Signore?

Si crede ancora poco, troppo poco alla sapienza di Dio, alla sua bontà, al suo amore! **187**

Il Signore ha bisogno e va in cerca di anime che credano in Lui, che abbiano fiducia, che si abbandonino; egli penserà poi alla loro santificazione ed al loro premio.

Voi, siete continuamente oggetto delle divine attenzioni, delle divine predilezioni. Niente avviene a caso, nemmeno ciò che può sembrare insignificante. L'incontro con quella Sorella, l'indisposizione, il raffreddore, i cambiamenti atmosferici, ogni minima circostanza è guidata, è disposta dall'infinita bontà di Dio. **188**

Niente avviene a caso. La vita nostra è intessuta da piccoli fili, i quali formano l'ammirabile tela guidata dalla mano sapientissima di Dio.

Quanto vi santifichereste, se sapeste corrispondere ad ogni anche minima volontà di Dio!

Vivere di fede! Lasciarsi guidare da Dio. Oh, allora, quante parole in meno con gli uomini e quante di più con Dio! Quanti meno colloqui vani e vuoti, e quante più comunioni di intimità con la SS. Trinità che portate nel cuore! **189**

Consideriamoci figli del Padre Celeste, oggetto di amore da parte della divina Provvidenza. Questa divina Provvidenza alcune la restringono alla pentola, al sacco di farina...è molto, molto più estesa! e va a raggiungere i minimi particolari della nostra vita! **190**

Chiedete la grazia di comprendere l'ordine della divina Provvidenza, di camminare alla sua luce, di lasciarvi guidare dal suo beneplacito.

Consacrarsi al Signore nella vita religiosa, vuol dire raggiungere una più intima unione con Lui, e consumare per lui solo la vostra esistenza. **191**

Se il noviziato non portasse a comprendere ed a vivere in maggior spirito di fede, non sarebbe ben fatto. **192**

Quando poi la persona emette i suoi voti religiosi, Gesù stesso si impegna a santificarla. Perciò escogita mille invenzioni di amore per fare raggiungere all'anima quell'unione con Lui che egli stesso ha stabilita e desidera. Sbalzi, contrasti, difficoltà, pene, gioie, ondeggiamenti di spirito, non sono altro che sforzi dello Sposo per abbellire l'anima della Sposa.

193

Oh, quanto sono provvidenziali certe oscurità, certe solitudini, certe incomprensioni! È Gesù che permette la prova, la freddezza, la tentazione.

Sappiamolo lodare quando tutto va bene, ma sappiamo essere grate e benedirlo anche quando le cose vanno contrariamente a quello che noi desideriamo.

194

Avete un piccolo dolore da sopportare? E se Gesù si compiace di prendervi con sé sulla croce, non dovete ringraziarlo? Il Padre Celeste allora vede in voi il suo Divin Figlio sofferente.

Avete gioie, avete consolazioni? Il Padre Celeste le permette per manifestarvi la sua bontà, per rendervi meno penoso l'esilio, per farvi intravedere qualche barlume della Patria. Accogliete umilmente, e ringraziate.

Che giornate meritorie si potrebbero trascorrere vivendo nello spirito di fede!

195

Se avessimo vera fede, quanto un granello di senapa, potremmo, secondo l'espressione del Divin Maestro, trasportare le montagne!¹.

C'è poca fede anche nelle anime religiose, le quali invece dovrebbero possederne tanta e diffonderla negli altri.

Non lasciate penetrare principi troppo naturali, discorsi umani, ragionamenti di mondo; non comunicate mai alle altre che trattano con voi certi modi di giudicare, di pensare, di vedere che sono contrari alla fede. Povere vite spirituali, prive di fondamento!

Fede e fiducia! In tutto, sempre, sappiate riconoscere e leggere la sapienza di Dio, il suo amore, la sua bontà.

195 ¹ Cf Mt 17,20.

Siccome la Professione religiosa da parte vostra indica l'impegno di tendere alla perfezione, da parte sua Iddio vi dà il centuplo di grazia, di doni, vi promette il centuplo di gloria¹.

196

Quando voi entrate a far parte della Famiglia di Dio, vi annoverate tra coloro che cercano e vogliono solamente Iddio, il Signore ha cura di voi con una particolarità ed intimità tale, che se voi ascoltaste e seguiste bene la voce di Dio, in sei o sette anni arrivereste ad una sì profonda unione con lui, ad una intimità così stabile, che più niente e nessuno riuscirebbe a turbarvi, ad agitarvi, ad esaltarvi, a farvi smarrire.

Tale unione serena e stabile, è anticipo della pace che si godrà in Paradiso. Non solo. L'anima che si lascia così fiduciosamente guidare e che docilmente segue l'azione di Dio, specie nelle cose interiori, non farà il Purgatorio. Il Purgatorio c'è per purificare, per togliere ciò che manca all'amore, alla fiducia, alla purezza, all'unione perfetta con Dio. Ma le anime che abbandonandosi al suo amore, hanno raggiunto fin da questa terra tale unione, alla morte si ricongiugeranno con Lui nella perfetta intimità del Cielo. Se qualche cosa rimanesse da purificare, Iddio dispone che l'anima soddisfi tutto sulla terra.

197

Come la vostra anima, così il vostro Istituto è nelle mani e nella custodia del Padre Celeste. Fidatevi di lui.

198

Temo che vi entri troppo ragionamento umano, ed i ragionamenti troppo umani procurano angustie, disperdono le forze, e diminuiscono i meriti.

Che il Signore possa ottenere e compiere su di voi tutto ciò che vuole: la vostra santificazione. Che raggiungete un'alta perfezione e dopo la morte: subito in Paradiso!

199

Riparate con atti di fede. Ora, allo scopo di riparare recitiamo un "Dio sia benedetto"¹ per compensare le molte mancanze di fede.

200

¹ Cf Mt 19,29.

¹ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, (Alba, 1985), p. 103.

Crescete nello spirito di fede, perché, essendo questa la radice di ogni santificazione, senza questa le altre virtù non sussistono.

Chiedete aumento di fede; fede esercitata nelle piccole e nelle grandi circostanze; fede ogni giorno, ad ogni istante.

Sempre, in ogni cosa, da per tutto, scorgere e credere alla presenza di quel Dio che tanto ci ama!

16. LE RELAZIONI DELLO SPOSO CON LA SPOSA

Roma, 30 marzo 1947, Domenica delle Palme*

La Settimana Santa è la Settimana dell'amore. Ogni anno questa Settimana, segna una circostanza in cui si devono aumentare le nostre comunicazioni di carità con Dio. Con Dio per Maria, essendo questo il metodo divino, nella vita spirituale. 202

Settimana dell'amore che ha il suo centro al Venerdì Santo, il quale giorno più degli altri realizza il *dilexit nos et tradidit semetipsum pro nobis*¹. È preceduto dall'effusione d'amore che è la istituzione della SS. Eucaristia e del Sacerdozio, commemorata nel Giovedì Santo. È seguito dal culmine trionfale di questo stesso amore, commemorato nella Domenica di risurrezione.

Gesù si porta come trofeo di vittoria una prima conquista: il buon ladrone¹. Fu cura speciale nella sua vita cercare i peccatori per salvarli, per redimerli. 203

Considerare tutta la Liturgia in questa Settimana, sotto l'aspetto dell'amore. Crescere in quest'amore; intensificare la fiamma che vi ha acceso lo Spirito Santo, affinché la luce brilli su di noi, riscaldi, dia vita. 204

Dice s. Paolo: Né il dono delle profezie, né la conoscenza delle cose occulte, né nessun altro dono o privilegio, si può 205

* Cf la nota della 1a meditazione, pag. 15.

202 ¹ Cf Gal 2,20: *dilexit me et tradidit semetipsum pro me.*

203 ¹ Cf Lc 23,40-43.

paragonare al dono della via migliore che io vi insegno: la carità! L'unica virtù che rimane eternamente¹.

Quanto più in terra l'anima si lascia purificare dalla fiamma dell'amore tanto più si rende degna del Paradiso; tanto meno avrà bisogno di andare a soddisfare nelle fiamme del Purgatorio.

Si legge nell'Apocalisse: *Ecce sto ad ostium et pulso: si quis audierit vocem meam, et aperuerit mihi ianuam, intrabo ad illum, et cenabo cum illo, et ipse mecum*¹.

206

Parole che trovano riscontro nelle espressioni del *Cantico dei Cantici* così profondamente commentato da S. Bernardo² nei suoi *Discorsi*.

Anima, io sto alla porta del tuo cuore e busso...Lasciami entrare. Se tu mi apri io entrerò, per dimorare con te, nel tuo cuore.

Siete disposte ad accogliere Gesù, solo Gesù nel vostro cuore? Vi è forse posto per altri affetti? Il cuore sia veramente tutto di Dio. Potete affermare che il vostro sia tutto e solo suo? È veramente così puro che non v'è niente da togliere? E così libero a Gesù l'ingresso, che voi a vostra volta possiate sicuramente bussare alle porte del Paradiso, nella fiducia di esservi subito accolte?

Intrabo... et cenabo... Questo passo indica le mistiche nozze di Gesù con l'anima sua Sposa.

Tutte le religiose sono chiamate qui; però non tutte vi arrivano, perché non sanno distaccarsi da ogni cosa e non vivono nel vero spirito religioso.

207

Esistono profonde intimità fra Dio e la sua Sposa; comunicazioni spirituali, dolcissime, riservate però solamente a coloro che sono realmente tutte di Dio.

Il Paradiso è rappresentato spesso [da] un banchetto, una celebrazione di nozze, e intanto quaggiù, figura del

208

¹ Cf 1Cor cap. 13.

² S. BERNARDO DI CHIARAVALLE (1090-1153), Dottore della Chiesa, scrisse 84 Discorsi sul *Cantico dei Cantici*.

Paradiso, è la santa Comunione.

Gesù invita: *Venite ad nuptias*¹. Venite alle nozze. In Cielo la gioia di comunicare con lui, sarà perfetta; quaggiù le anime verginali ne hanno un saggio nelle belle Comunioni.

Arriverete anche voi all'eterno banchetto, intanto preparatevi e disponetevi con l'accostarvi alla Comunione con l'anima molto pura; aumentate l'amore e rendete stabile, profonda la vostra unione con Gesù.

209

L'anima religiosa: *relictis omnibus*¹; deve lasciare tutto: non ha più scelte e preferenze personali; cerca e vuole solamente Gesù.

Pensate alle nozze di cui si parla nella parabola evangelica¹.

210

Quante specie di persone troviamo a quelle nozze? Possiamo enumerarne sei categorie: i servi; i parenti; gli amici invitati; i figli di famiglia; la sposa; lo sposo; la madre dello sposo.

I servi: sono i cristiani comuni.

211

Amici e parenti invitati: si possono paragonare specialmente ai Sacerdoti, i quali sono realmente gli amici dello Sposo, ed ai quali si usano le prime preferenze, cortesie, gentilezze.

212

Figli di famiglia: i figli di Dio, tutti coloro che vivono in grazia. *Filii Dei nominemur et simus*¹. Figli ed eredi².

213

La Sposa: ecco l'anima religiosa, colei che ha concentrato tutti gli affetti in Gesù solo; che ha fatte sue le di lui aspirazioni, desideri; che vuol formare con lui un'unità di vita. Ecco la Sposa fedele, vicino allo Sposo Gesù. *Dilectus meus mihi et ego illi*¹.

214

208 ¹ Mt 22,4.

209 ¹ Lc 5,11.

210 ¹ Cf Mt 22,1-14.

213 ¹ 1 Gv 3,1.

² Cf Rm 8,17.

214 ¹ Ct 2,16.

Vi è lo Sposo: Gesù. Egli nel suo gran cuore dispensa
beni a tutti, e specialmente dà se stesso alla Sposa che ama
e dalla quale è intensamente amato¹. **215**

La Madre dello Sposo. Non ha un posto determinato. Sta
bene accanto allo Sposo ed alla Sposa, sta bene a capo tavola;
tra i figli, come la figlia prediletta; sta bene fra i servi,
come la prima ancella; sta bene fra gli amici, i Sacerdoti. La
Madre è Maria! **216**

Alle nozze di Cana¹ non la troviamo comodamente seduta
a tavola; il suo occhio vigilante e materno osserva, vede,
provvede. Dovunque si porta, ella semina luce, gioia e letizia.

Il vostro posto nella Chiesa di Dio è il posto della Sposa. **217**
Ma per esserne degne:

a) Avere tutti gli affetti concentrati nello Sposo, perché
la donna, dice s. Paolo, appartiene all'uomo, allo sposo¹. Voi
come Spose di Gesù, dovete unicamente e totalmente appartenere
a lui.

b) La Sposa deve avere le stesse intenzioni, le stesse mire
dello Sposo.

Avete ancora desideri personali, intenzioni meno rette, o
seguite realmente in tutto Gesù?

c) La sposa ha dominio sul cuore dello sposo; l'anima
religiosa ha dominio sul cuore di Dio.

Saremo tanto più potenti presso Dio, quanto più ci
spoglieremo di noi stessi. Chi vive la sua consacrazione a
Dio, può dirgli audacemente, con la fiducia di essere ascoltato:
"Voglio questa grazia, dammela, è per la tua gloria, è per il
bene delle anime!". **218**

L'anima che è riuscita a distaccarsi da tutto ciò che
passa, che non ha più attaccamenti umani, ad ogni meditazione,
Comunione, Visita al SS. Sacramento, in ogni momento di silenzio,
di riflessione, in ogni incontro con Gesù, intende la sua
voce, vi aderisce, e fra lo Sposo e la Sposa si stabilisce una **219**

215 ¹ Cf C. MARMION. Spose di Cristo, "Scritti monastici"
n. 6, Praglia (PD) pp. 2-3.

216 ¹ Cf Gv 2,1-11.

217 ¹ Cf Ef 5,21-33.

relazione sempre più intima che è vera preparazione a quella perfetta dell'eternità beata.

Ogni vostro desiderio santo sarà esaudito, se avrete fede, fede profonda, non comune, ma di quella!

220

Se vi stabilirete così nella vostra unione con Gesù, sarete esaudite sempre ed otterrete tutto ciò che desiderate in vita, in morte, nell'eternità. Anche nell'eternità, perché lassù continuerete ad esercitare il vostro stesso ministero, scelto ed iniziato quaggiù.

Credo avervi chiarito la vostra posizione nella Chiesa di Dio.

221

Le anime piccole, umili, semplici come la Vergine Santa, intendono questi segreti, comprendono maggiormente le meraviglie della grazia e maggiormente posseggono la luce divina:

Confiteor tibi, Pater, Domine coeli et terrae, quia abscondisti haec a sapientibus et prudentibus et revelasti ea parvulis.

Ita Pater: quoniam sic fuit placitum ante te¹.

17. FAR REGNARE L'AMORE

Roma, vocazionario paolino, Via Grottaperfetta, 56, 7 giugno 1947.

Siamo nell'ottava del Corpus Domini¹, nell'ottava della vostra festa.

222

La Chiesa tramanda a questo giorno la festa della celebrazione dell'amore che si commemora nel Giovedì Santo.

Al Giovedì Santo si commemora l'*usque in finem dilexit eos*²; ed il *vobiscum sum omnibus diebus*³. Proprio quando gli uomini volevano togliere Gesù dalla terra, egli trova il mezzo per rimanervi sempre e per darsi loro in cibo. La turba insolente grida: *regnare Christum nolumus*⁴. Esiste ancora, esiste sempre il contrasto tra l'amore di Gesù e l'odio degli uomini. Chi regnerà: l'odio o l'amore?

Voi, se sarete buone, se sarete numerose, se sarete davvero pie, potrete ottenere che regni l'amore; che il regno eucaristico venga stabilito sulla terra.

223

Diamo importanza a questa verità: Dio vuole stabilire il suo regno tra gli uomini, per mezzo degli uomini. *Ab ortu solis usque ad occasum laudabile nomen Domini*¹. Ma Iddio per stabilire la sua dimora, per la diffusione della gloria del suo nome, chiede di essere aiutato.

224

222 ¹ Nel 1947 la solennità del Corpus Domini cadeva il 5 giugno.

² Cf Gv 13,1.

³ Mt 28,20.

⁴ Liber Usualis Missae et Officii, in festo D.N. Iesu Christi Regis, Hymnus *Te saeculorum Principem* in II Vesperis.

224 ¹ Sal 112,3. Nel testo vi è: a solis ortu...

Voi dovete ottenere questo: che vinca l'amore di Gesù, che Gesù regni ovunque. Per ottenerlo imitate la Vergine SS. Ella era tutta di Dio, era Santissima! Ottenne la venuta di Gesù con la sua santità, la sua preghiera, i suoi desideri, il suo consenso. 225

Prima condizione: essere santi. Ciò non significa fare stravaganze; imporsi penitenze straordinarie. Vuol dire non essere del demonio, ma tutte e solo di Dio. Non possedere una fibra che non appartenga a Dio solo. Non un istante della giornata che non sia speso unicamente per Iddio, e continuamente purificarsi. 226

In Paradiso non entrano macchie¹; queste vanno tolte nelle fiamme del Purgatorio. Vorreste mettere delle ombre nella luce del Cielo? Vorreste entrare in mezzo alle candide vesti degli Angeli, con l'abito sudicio? 227

Vedete, scrutate sino in fondo all'anima per scorgere se vi è qualche cosa che dispiace a Gesù, che non è degna di Dio.

Avere come la Madonna desideri accesi, purissimi, e non fantasie inutili.

Pregare per lo stabilimento dell'amore di Gesù, ed operare a questo scopo. 228

Satana è audace, è ostinato, non rinuncia tanto facilmente al suo impero sulle anime e sul mondo. Egli vuol essere adorato¹ e ve ne sono tanti, purtroppo! che si piegano davanti a lui!

Moltiplicare le vocazioni, perché le forze del male sono tante e bisogna opporsi ad esse con le forze del bene.

Voi avete il grande tesoro di due ore di Adorazione. Credetevi indegne di questa grande predilezione, e ringraziate il Signore, che si compiace di accoglierci, poveri peccatori come siamo. All'umiltà unite la confidenza che avevano ed esercitavano i Santi. 229

Siete chiamate a far vivere l'amore di Gesù nel mondo,

¹ Cf Ap 21,27.

¹ Cf Mt 4,9.

Gesù vivo e vero nel sacramento della SS. Eucaristia.

Ma per fare questo: siete proprio di Gesù? Oh, siatelo per davvero! In tutto ed in ogni cosa!

Dies natalis calicis era chiamato il Giovedì Santo nell'antica Liturgia. Al Corpus Domini è lo stesso mistero che viene celebrato. Non si porta in processione una bella statua, una preziosa scultura, ma lo stesso Dio vivo e vero che abita in mezzo a noi.

230

Il giorno natalizio dei Santi, segna il loro passaggio dalla terra al Cielo, questo natale invece, segna il giorno in cui Gesù ha voluto stare sulla terra con noi, sino alla consumazione dei secoli.

Concludono così gli inni: *Qui natus es de Virgine...*¹ e nel *Corpus Domini* come nella sua ottava si ripete il Prefazio della Natività: *Quia per incarnati Verbi mysterium, nova mentis nostrae oculis lux tuae claritatis infulsit: ut dum visibiliter Deum cognoscimus, per hunc in invisibilium amorem rapiamur*².

Nel Natale Gesù appare visibilmente a Betlemme.

Nell'Eucaristia appare sotto le specie del pane.

Là si è fatto carne; qui si è fatto pane. *Et Verbum caro factum est...*³. *Et Verbum panis factum est.*

Diciamo nell'Ave Maria: «Benedetto il frutto del seno tuo: Gesù»¹. La presenza reale di Gesù nel Tabernacolo è frutto di Maria Vergine.

231

Per portare al mondo questo frutto di vita dobbiamo essere molto devoti di Maria ed uniti a lei. La Regina degli Apostoli ci presenta Gesù, ci dona Gesù.

Anche voi, nelle diverse maniere che entrano nel vostro apostolato, dovete presentare e dare Gesù al mondo. Per ottenerlo siate però veramente devote di Maria.

232

¹ *Inno Apostolorum contio*, strofa n. 6. Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina* op.cit pp 342-344.

² *Missale Romanum*, Praefatio de Nativitate Domini.

³ Gv 1,14.

¹ Cf Lc 1,42.

Vi considerate unite alla sua missione: portate Gesù al mondo?

Soprattutto possedere le intenzioni, i sentimenti, le aspirazioni, i desideri, avere i progetti di Maria. Vivere di Maria, in una parola.

Tu, hai i pensieri, i sentimenti, le aspirazioni di Maria SS.? Operi come opererebbe Maria? Ti senti unita a Maria? Vivi in Maria? Vai trasformandoti ogni giorno? Vedi che in te non vi siano soltanto velleità, soltanto parole, canti; vedi di non essere Suora soltanto perché porti un abito religioso, ma che il tuo cuore, la tua anima, il tuo volere, tutto il tuo essere sia di Gesù per mezzo di Maria.

Appartenere a Maria per essere di Gesù.

233

Siate diligenti nel preparare l'altare e non mettete a servizio del Signore ciò che non è degno di lui. Sarebbe però un insulto ben più grave mettere Gesù in un cuore macchiato.

Quando c'è capriccio, orgoglio, quando domina la curiosità, il voler stare sopra le altre, quando s'infiltra la tiepidezza, allora s'insulta Gesù nella dimora della nostra anima.

Chiedere la grazia di odiare il peccato come lo odia Iddio, in quanto è possibile. Uno è tanto più santo, quanto più odia il peccato, perché si allontana dal diavolo e si unisce a Dio.

Parte positiva: per accelerare l'avvento del regno di Gesù nel mondo, questa è la via: amare per davvero Iddio!

234

Il segno poi, la misura dell'amore è questa: compiere la volontà di Dio.

Il Divin Maestro poteva testimoniare di Se stesso: *Quae placita sunt ei facio semper*¹. «Io faccio sempre ciò che piace al Padre».

Essere indifferenti a qualsiasi comando; disposte a qualsiasi cosa, di modo che il Signore possa far veramente di noi tutto ciò che vuole per la sua maggior gloria.

Ora esaminatevi un poco per vedere:

235

- se ognuna di voi è un'altra Maria;

234 ¹ Gv 8,29.

- se nel cuore c'è niente che faccia dispiacere a Gesù;
- se siete ben abbandonate alla volontà di Dio.

Così le vostre Adorazioni diverranno potenti: quando si opera solo per Iddio e si è di Dio interamente. Quando si è tutti di Dio, Iddio è tutto nostro, e fa la volontà dell'anima. *Deus voluntatem timentium se faciet*¹. Allora la preghiera diviene onnipotente: «Qualunque cosa chiederete, abbiate fede che l'otterrete»². Non dubitate e vi sarà concessa.

236

Vi benedica il Signore.

Non lasciate cadere a terra nessuna preghiera, a causa del cuore non perfettamente libero.

Camminate serene e svelte. Nella letizia è più facile farsi santi.

Non si turbi mai il cuore di chi cerca Iddio e lo ama.

237

² Cf Mc 11,24.

18. DISPOSIZIONI PER FARE BENE GLI ESERCIZI:
UMILTÀ E CONFIDENZA (Introduzione)*

Sono certo che il Sacro Cuore di Gesù si compiace nel vedervi raccolte, qui, questa sera, attorno all'altare per iniziare i Santi Spirituali Esercizi, e non mancherà di rivolgervi una parola di invito: "Ecco il Cuore che ha tanto amato gli uomini...¹ amatemi! e di più: - fatemi amare!"

238

Ascoltate questo invito accorato del Cuore divino che vi rivolge al tramonto della solennità del *Corpus Domini* e pregate così: "Venga o Gesù il tuo regno, che è il regno dell'amore"².

Vi siete raccolte qui ora, dopo che il vostro Istituto ha fatto un passo importante, per il bene di tutta la vostra Famiglia religiosa. In questi giorni penserete anzitutto all'anima vostra, e poi al modo di svilupparvi, ai mezzi per ottenere vocazioni, migliori vocazioni, al come organizzare, promuovere lo spirito di unione, e come corrispondere ai disegni di Dio sulla vostra Congregazione religiosa.

239

Il Signore vi ha chiamate in questa sacra solitudine, dove per più giorni starete fuori dalle vostre ordinarie occupazioni. Egli vi vuole parlare, vuole manifestarvi Se stesso. Quante cose da dirvi, quanto desidera le vostre confidenze! Può darsi che in questi giorni facciate grandi progressi nell'amor di Dio e che grande progresso faccia anche il vostro Istituto. Dipende dalle

* Esercizi Spirituali (12-21 giugno 1947) alle Madri e Sorelle anziane Pie Discepole del Divin Maestro. L'intero corso di Esercizi Spirituali (meditazioni nn. 18-38) si è svolto presso la Casa paolina di Albano Laziale (Roma), ex Villa De Gregorio, Via Castro Partico, 12.

238 ¹ Parole di Gesù a s. Margherita M. Alacoque (1647-1690).

² Cf Mt 6,10.

vostre disposizioni che si riducono a due: *umiltà e confidenza*.

Occorre presentarsi a Gesù umilmente, riconoscendo le proprie debolezze e i propri bisogni. La parabola del figliuol prodigo ce ne insegna il modo. Egli presentandosi al padre dice: «Padre, non son più degno di essere chiamato tuo figlio». Si era ridotto così per colpa sua, per sua esclusiva colpa! ma si getta ai piedi del padre con tanta umiltà: «Non son più degno... ma tu, accogliami come uno dei tuoi servi». E il padre lo accoglie, lo abbraccia, lo riveste e lo fa presentare in casa non come uno straccione, un miserabile, ma come figlio diletto. Il primogenito, al ritorno dalla campagna, protesta, monta in collera. «Ecco da tanti anni io ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando, eppure non mi hai dato nemmeno un capretto da godermelo con gli amici...». Ma il padre, gli risponde: «Figlio, tu stai sempre con me e tutto il mio è tuo: ma era giusto banchettare e fare festa perché questo fratello era morto ed è risuscitato, era perduto ed è stato ritrovato»¹.

240

Presentiamoci a Gesù come il figliuol prodigo. Abbiamo sprecate tante grazie nella vita, abbiamo anche offeso Gesù, questo Gesù che ci ha chiamati alle sue intimità, al suo amore! E noi ci siamo rifiutati di seguirlo.

241

Il padre del figliuol prodigo non rinfacciò al figlio le colpe, ma solo ordinò festa, pensò a ripulirlo, a rivestirlo, a presentarlo ai servi come il figlio suo carissimo.

Umiliamoci, riconosciamo i nostri torti e non avremo rimproveri, ma saremo messi a parte delle intimità del Cuore di Gesù. L'umiltà rimedia a tutto.

Ci sia di esempio anche Maria Maddalena. Ella entra silenziosa nella sala del convito e si butta ai piedi di Gesù. Bacia quei sacri piedi, li bagna colle proprie lacrime, li asciuga con i propri capelli. Non parla, ma piange. Gesù comprende tutto. Il dolore di Maria Maddalena, le sue lacrime dicono più di molte parole.

242

Il Divin Maestro vede il dubbio che sorge nell'interno del

240 ¹ Cf Lc 15,11-32.

Fariseo e gli dice: «Simone, ho da dirti una cosa». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento danari e l'altro cinquanta. Or non avendo quelli di che pagare, condonò il debito a tutti e due: chi dunque di loro amerà di più?». Simone risponde: «Secondo me, colui al quale ha condonato di più». Gesù replicò: «Hai giudicato rettamente». Poi, rivolto alla donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato acqua per i miei piedi, ma essa li ha bagnati colle sue lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato il bacio: ma lei da che è venuta non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non hai unto di olio il mio capo, ma essa con l'unguento ha unto i miei piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati molti peccati, perché molto ha amato»¹.

Buttiamoci ai piedi di Gesù; piangiamo i nostri peccati con molta umiltà.

243

Un'anima può dire davanti a Dio: io non ho peccati gravi? Ringrazia il Signore se hai conservata la stola battesimale, ma non per questo puoi vantarti. Quante imperfezioni, quante incorrispondenze non dobbiamo rimproverarci, nonostante le molte grazie che Iddio ci ha fatto! Poiché Iddio vi ha amate di particolare amore, vi ha dato una vocazione così bella, così alta, ha lavorato in modo particolare la vostra anima e vi ha chiamate a maggiore intimità con Lui. Qualcuna di voi specialmente, è chiamata ad una vita di grande intimità col Maestro Divino. Non vi pare allora che siano gravi le ingratitudini, le incorrispondenze? In un'anima così amata da Gesù, quanto è grave la venialità!

Non so esattamente fino a che punto Iddio condurrà in particolare le vostre anime, ma so che la vocazione vostra è vocazione di intimità, di speciale perfezione. Vocazione all'amore, simile a quella della Vergine SS. Chi vi riuscirà? Fino a che punto corrisponderete? Con quale generosità pronunzierete il vostro fiat?¹. Darete a Gesù quello che si aspetta da voi?

244

242 ¹ Cf Lc 7,36-50.

244 ¹ Cf Lc 1,38.

Alla Chiesa tutto quello che dovete? Al Sacerdote tutta la carità che si attende? Dipende dalla vostra umiltà e fiducia, dalla vostra umiliazione e confidenza. Chiamate a speciale intimità, ogni venialità, ogni titubanza, ogni dubbio è grande cosa.

La vocazione vostra si collega, rassomiglia, partecipa tanto della vocazione della Vergine SS. A qual punto è arrivata Maria? Maria fu sempre con Gesù. Anche voi dovete essere sempre con Gesù. Siete invitate a seguire Maria, a camminare sulla via delle più intime comunicazioni col Maestro Divino. Detestate ogni ritardo, ogni dubbio, ogni trascuranza, e gettatevi con umiltà ai piedi di Gesù perché vi faccia comprendere la sublimità della vostra vocazione e vi conceda di corrispondere pienamente ai disegni che ha su di voi.

245

E abbiate confidenza. Sì, appunto perché chiamate ad operare nella Chiesa con l'apostolato più intimo e più efficace, abbiate molta fiducia. Fiducia che il Signore tolga da voi ogni rimasuglio, ogni freddezza, ogni reliquia di peccato, ogni debito, ogni cosa che gli dispiace, in modo che a Lui piaccia molto la vostra anima.

246

Nella Vergine Santissima Iddio non permise nemmeno la macchia del peccato originale. Volete che anche a voi, in questi giorni vi doni la immacolatezza, l'innocenza piena? Volete che vi tolga anche la più piccola macchia? Che cosa vi aspettate? Abbiate grande fiducia. Il Signore toglierà tutto e vi donerà tutto. Siete capaci a fare una confessione straordinaria che vi faccia scendere fino al fondo dell'anima? Non credo che dobbiate pensare ad una confessione generale... Non abbiate scrupoli, ma scoprite, togliete tutto quello che fa dispiacere a Gesù. Togliete lo spirito di curiosità, l'attaccamento alla propria stima, alla propria volontà, ai capricci; il cercare più le consolazioni di Dio che il Dio delle consolazioni; poi la mancanza di docilità alla grazia, alle ispirazioni divine, l'invidia, le parole che non edificano, ecc. Sapete che su di voi pesa tutto l'avvenire del vostro Istituto? Tutto ciò che in voi è troppo umano, troppo naturale, toglietelo perché pesa sull'Istituto. Ditelo a Gesù: "Signore, io odio e detesto tutto quello che vi dispiace, come lo odiate voi. Se sono indietro nell'intimità con voi: perdonatemi!

247

Signore, un patto: che l'anima mia ritorni ad uno stato d'innocenza che vi piaccia. Padre Celeste, fate che finiti gli Esercizi Voi possiate dire con compiacenza: questa è la mia figlia diletta, nella quale mi compiaccio¹; fate che io possa cominciare una vita nuova, una vita santa".

La Chiesa, accettandovi tra le sue figlie, si ripromette molto da voi: non deludetela.

248

Abbiate fiducia che il Signore vi dia un tale dolore dei peccati che, se doveste morire in questi giorni, siate pronte a volare subito in Paradiso. Non già perché dobbiate veramente morire, ma perché l'effusione dello Spirito Santo sia così abbondante da santificare tutte le potenze del vostro essere.

La Madonna vi introdurrà e vi farà avanzare nella sua via.

249

Il Maestro Divino riparerà ad ogni deficienza e porterà il vostro Istituto a tale sviluppo da realizzare su di esso tutti i suoi disegni. Vi darà molte vocazioni, e farà per voi cose grandi.

Che cosa non farà per voi il Signore? Abbiate umiltà e fiducia. Anche il ladrone in croce, quello divenuto poi buono, aveva prima insultato il Signore e poi chiese misericordia e l'ottenne. Un perdono totale, senza purgatorio: *Hodie mecum eris in Paradiso*¹. Fu santo, il primo santo canonizzato da Gesù stesso. Abbiate dunque confidenza.

Gli Esercizi sono una continua preghiera. È preghiera l'orazione, preghiera il canto, preghiera l'ascoltare le prediche, il lavoro, il riposo. E in questa preghiera tenete presente: è Dio che esaudisce. Da parte sua Egli concede tutto quello che si domanda, purché, s'intende, vi siano le dovute disposizioni: *Quidquid orantes petitis...*¹. La preghiera è onnipotente.

250

Sono esauditi tutti coloro che pregano. «Pregate e riceverete, chiedete ed otterrete, picchiate e vi sarà aperto»².

247 ¹ Cf Mt 3,17 (adattamento).

249 ¹ Lc 23,43.

250 ¹ Cf Mc 11,24: omnia quaecumque orantes petitis...

² Cf Mt 7,7.

«Se non dubiterete ed avrete fede!». Due condizioni: «se non dubiterete ed avrete fede!».

Gesù offre «preci e suppliche» al Padre suo, *cum clamore magno*³, vi unisce cioè il suo Sangue preziosissimo. Quando voi andate a riposare Gesù continua a pregare: *Semper vivens ad interpellandum pro nobis*⁴.

Esaminatevi se avete queste due disposizioni: *umiltà e confidenza*. Con queste due virtù farete presto a progredire nella santità: e allora si moltiplicheranno anche le vocazioni. *Humilibus dat gratiam*¹.

Vi benedica Gesù Sacramentato.

Chiedete la santità, la vera santità e prendete come modello Maria SS.

251

³ Cf Eb 5,7.

⁴ Eb 7,25.

19. LA FEDELTA' ALLA VOCAZIONE È SEGNO DI SALVEZZA ETERNA*

S. Bernardo¹ rivolgeva spesso a se stesso la domanda: **252**
Bernarde, ad quid venisti? Perché ti sei fatta religiosa?
Allargate il senso di questa domanda e chiedete a voi stesse:
Perché sei creata? Noi avremmo anche potuto rimanere per sempre
nel mondo dei possibili, invece: *Ipsa dixit et facta sunt,*
*ipse mandavit et creata sunt*². Egli, Iddio disse, volle, creò, e
noi fummo! Tale fu la sua volontà. Nella preghiera Vi adoro...
noi ripetiamo ogni volta: «Vi ringrazio di avermi creato»³.

È cosa bella celebrare gli anniversari e fra gli anniversari
quello della nascita. Oh, la bontà di Dio! Potevamo non essere
creati, ma ora che lo siamo ringraziamone il Signore.

Noi non possiamo distruggerci. Iddio stesso mai **253**
distruggerà l'anima nostra, né distrugge, l'uomo. Verrà un
giorno in cui l'anima nostra si separerà dal corpo, ma né l'anima
verrà distrutta né il corpo cesserà di essere nei suoi elementi;
alla fine del mondo risorgerà e si riunirà per sempre all'anima.
La morte è castigo del peccato ma Gesù Cristo riparò il peccato.

L'atto di accettazione della morte è molto meritorio. **254**
Fatelo in questo momento come lo fece Gesù nell'orto del
Getsemani; fatelo accettando tutti i timori e i terrori che dovrà
subire la vostra anima, tutte le sofferenze di quel momento.

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

252 ¹ S. BERNARDO DI CHIARAVALLE (1090-1153), Dottore
della Chiesa.

² Sal 32,9.

³ Cf Catechismo della Dottrina Cristiana, (Roma, EP,
1961), p. 94.

Pater, non mea sed tua voluntas fiat...¹ In manus tuas commendo spiritum meum².

La vita è preparazione all'eternità. Dopo questa
brevissima vita saremo o eternamente salvi o eternamente dannati.

255

Problema angoscioso: mi salverò? Chi si disporrebbe a sopportare per tutta l'eternità una dolorosa malattia? Eppure questa non è che un'immagine dell'inferno, un'ombra dei tormenti senza fine che ci sono in quell'orribile bolgia.

In questa vita le pene oltre che mezzi di espiazione sono anche avvertimenti della misericordia di Dio.

C'è un'altra eternità: il Paradiso! Vi fu qualche momento nella nostra vita, di grande gioia, di grande consolazione, di molta intimità con Dio? Oh, fu un piccolo, un debolissimo raggio delle gioie del Cielo. S. Francesco Saverio¹ ne fu talora così inondato, da non poter contenere in sé le dolcezze che gli mandava Iddio tanto che gli pareva di soffocare e venir meno. Piccolo raggio del Paradiso, ma non ancora il Paradiso. S. Paolo che vi fu rapito, poteva poi dire: «Nessun occhio umano vide, nessun orecchio umano mai udì, nessun cuore umano mai gustò, ciò che Iddio ha preparato per coloro che lo amano»².

256

O eternamente felici, o eternamente infelici. Quale delle due eternità volete scegliere? quale volete procurarvi?

257

Nei vostri viaggi incontrerete sovente dei cimiteri. Non sarà lontano il tempo in cui il vostro corpo andrà a riposare in un cimitero; ma... e l'anima? O eternamente salva, o eternamente dannata. Se sarò fedele alla mia vocazione sarò eternamente salva. Questo è segno certo di salvezza.

Percorrete la via che il Signore vi ha tracciata, camminate su di essa, nonostante le scosse, senza temere, senza smarrirvi. In viaggio possono sorgere tanti inconvenienti: guasti, incidenti, temporali, malesseri, compagnie ingrati, indisposizioni,

258

¹ Lc 22,42: Pater... non mea voluntas, sed tua fiat.

² Lc 23,46.

¹ S. FRANCESCO SAVERIO (1506-1552).

² 1Cor 2,9.

ecc., si corre anche il rischio di sbagliare la strada. Così è nella vita spirituale, la quale si può paragonare ad un viaggio ed è in realtà un viaggio verso l'eternità. La vocazione di Dio ci è stata indicata, l'abbiamo conosciuta. Percorrendo questa via si subiranno delle scosse, degli inconvenienti, dei disagi, ma quando c'è la fedeltà alla propria vocazione e alla propria missione, quando la persona religiosa osserva i voti, quando compie ciò che viene disposto, quando è osservante, ha il più grande, il più sicuro segno di salvezza.

All'inferno si va per il peccato, ma la persona religiosa non ne deve commettere dei peccati. Si può peccare mortalmente con l'essere superstiziosi, abbandonando la preghiera, trasgredendo i voti, disobbedendo in cose gravi alla legge di Dio, ai precetti della Chiesa, ai comandi dei Superiori, appropriandosi la roba altrui, desiderandola, ecc.

259

La vera religiosa domanda al Signore la grazia di fuggire e di detestare ogni peccato e se ne pente con vero dolore. Il peccato grave distacca da Dio, fa perdere la sua amicizia rovina l'anima, rinnova la passione di Gesù, trafigge il suo Cuore adorabile, è insulto alla divina Maestà, ingratitudine nera, tradimento.

260

Nella Messa chiediamo di essere liberati da ogni male e ripetutamente chiediamo la grazia di poter evitare il peccato: *A te nunquam separari permittas*¹.

Vi sono anime che temono il peccato in modo sregolato perché il loro timore non è temperato dalla fiducia, e vivono in agitazione paurosa e pericolosa, vivono nello scrupolo. Altre invece non lo temono, come se la religiosa non potesse cadervi. Questo è un errore deleterio perché per nessuno sulla terra vi è sicurezza. Col Battesimo non si riceve l'impeccabilità e nemmeno con la Confessione e la Comunione. Chi è maggiormente favorito da Dio deve camminare con maggior delicatezza, perché porta grandi tesori in vaso fragile¹.

261

260 ¹ Missale Romanum, "Canon Missae", Domine Iesu Christe...

261 ¹ Cf 2Cor 4,7.

S. Paolo, l'Apostolo che più d'ogni altro aveva lavorato, faticato, provò anch'egli delle gravi tentazioni. Chiese di essere liberato ma Gesù gli rispose: «Ti basta la mia grazia»².

Nella recita del Breviario diciamo ogni mattina un Oremus, il primo della giornata: «Signore che ci hai fatto pervenire all'inizio di un nuovo giorno, salvaci con la tua potenza, fa che non abbiamo a deviare». *A poenis inferni, libera nos Domine*³.

La religiosa fedele ha un segno certo di salvezza, perché oltre i comandamenti osserva anche i consigli evangelici e se li osserva a dovere certamente si salverà. È fedele il figlio che non solo eseguisce i comandi del padre, ma ne indovina ed interpreta anche i desideri per realizzarli.

262

La maggior parte degli uomini si perde perché inciampa contro due massi, contro due comandamenti: il sesto e il settimo. La religiosa vuole stare lontanissima da questi due pericoli e fa ed osserva i voti di castità e povertà. Rinuncia anche a quello che potrebbe essere suo e prende come in dono dalla comunità quello che le è necessario per la vita, per mantenersi nel santo servizio di Dio.

263

Vuole stare lontanissima dal peccato contro il sesto comandamento e fa il voto di castità per essere interamente del Signore e si proibisce anche ciò che sarebbe lecito e di consolazione nella famiglia. Osservando il voto di castità la religiosa diviene la Sposa cara a Gesù, si forma tra Gesù e l'anima di lei una tale unità di vita che può raggiungere gradi altissimi. Lo Sposo non lascia mai la Sposa fedele e non permette che essa vada in perdizione. Non è mai Gesù che abbandona noi, siamo noi che abbandoniamo Lui. Egli è fedele, infinitamente fedele.

264

Si può mancare ancora contro gli altri comandamenti, urtare contro altri massi. Ma se vogliamo ridurre tutto alla realtà pratica dobbiamo dire che l'orgoglio è il terzo grande

265

² 2Cor 12,7-9.

³ Invocazioni litaniche.

scoglio contro cui si può cozzare, contro cui può urtare la barchetta della nostra anima ed infrangersi. La religiosa fedele combatte l'orgoglio per tutta la vita; studia e contempla il Figlio di Dio che si è annientato. Egli splendente nella gloria del Cielo si fa nulla, si nasconde nel seno della Vergine Madre, nasce in una povera grotta. S. Paolo dice di Lui: «Si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce»¹. Egli obbedì a Maria, a Giuseppe², non solo, ma anche ai carnefici; «*usque ad mortem*»³. Si consuma in un atto di obbedienza: «chinato il capo, rese lo spirito»⁴.

La religiosa vuol morire ogni giorno a se stessa e ogni giorno tiene presente: «chi si umilia sarà esaltato, chi si esalta sarà umiliato»⁵.

Tanto saremo esaltati quanto ci saremo umiliati.

Alla Professione si dice: «se sarai fedele, ti prometto a nome di Dio che riceverai il centuplo e possederai la vita eterna»¹. Metti la tua condizione ed avrai la vita eterna. Vi sono Suore da inferno? Purtroppo sì! E sono quelle infedeli alla propria vocazione. I "vorrei" contano poco; occorre il "voglio". Nemmeno la Professione ci costituisce nella impeccabilità, ma la fedeltà alla Professione ci assicura la salvezza eterna.

Non passeranno molti anni e nessuno di noi sarà più. Entriamo in noi medesimi e diciamo uno di quei "voglio" che assicurano la perseveranza. Coraggio e avanti.

Sei nella casa religiosa, hai vestito il santo abito, hai emesso i voti ed ogni giorno li rinnovi, porti dunque con te i segni della salvezza eterna.

265 ¹ Cf Fil 2,8.

² Cf Lc 2,51.

³ Fil 2,8.

⁴ Gv 19,30.

⁵ Cf Lc 18,14.

266 ¹ Cf Mt 19,29.

20. APOSTOLATO DELLA VITA INTERIORE*

Gli articoli principali delle Costituzioni sono i due primi. Oltre che attendere alla propria santificazione vi è per ognuna un apostolato da esercitare per la gloria di Dio ed il bene delle anime. 267

Se noi seguiamo quello che si dice molto spesso, crediamo apostolato quasi unicamente l'attività esteriore. Bisogna invece intendere gli apostolati nel loro ordine, come sono davanti a Dio. 268

Per 30 anni Gesù ha vissuto la vita privata, nel nascondimento, nel silenzio, nella preghiera. In questi 30 anni esercitò egli dell'apostolato? o fu apostolo solamente nei 3 anni della vita pubblica? Gesù fu apostolo durante i 33 anni ed insegnò che bisogna apprezzare la vita interiore. Nella vita privata esercitò gli apostolati che volle premettere, quelli a cui diede la maggior importanza e ai quali chiama tutti. 269

Cinque principali forme di apostolato: 270

- *Apostolato della vita interiore.*
- *Apostolato dei santi desideri.*
- *Apostolato del buon esempio.*
- *Apostolato della preghiera.*
- *Apostolato della sofferenza.*

Oltre questi vi è l'apostolato delle *opere* il quale è molteplice e può chiamarsi:

- *Apostolato missionario.*

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

- *Apostolato della beneficenza.*
- *Apostolato della predicazione.*
- *Apostolato delle edizioni, ecc.*

Che cosa significa apostolato? È l'azione nostra per dare a Dio gloria e agli uomini pace. È fare del bene. 271

Apostolato della vita interiore. 272

Molte anime cadono nell'errore di dare maggior importanza all'attività esteriore che alla vita interiore. Voi dovete evitare e combattere tale errore. Il libro «L'anima di ogni apostolato»¹ ha lo scopo di illuminare su questo punto importantissimo. È utile allo scopo anche il libro «L'apostolato interiore»² che dovrei riportarvi per intero. Il Papa ha sempre condannato la tendenza di mettere in primo luogo la vita di lavoro. Il primo apostolato è l'apostolato della nostra santificazione. Nessuna vi è dispensata.

Vi sono anime chiamate anche solo a questo apostolato, ma senza di questo nessun altro è efficace. Se possedete tre zeri avete nulla, ma se vi mettete davanti una unità avrete mille e se aggiungete ancora uno zero conservando l'unità aumenterete sempre il valore. Sempre e in primo luogo la preziosa unità formata dall'apostolato della vita interiore. Cerchiamo di comprenderlo bene.

Apostolato della vita interiore significa: lottare per correggere noi stessi; lavorare per purificare la nostra coscienza; curare anche le piccole cose; sforzarsi ogni giorno per essere più pazienti, più buone, più unite a Dio. Significa: pregare, esaminarsi, studiarci di acquistare pensieri sempre più alti, desideri sempre più puri; confessarsi con sempre maggior fede e dolore; fare la Comunione sempre più fervorosa; migliorare la meditazione; ascoltare sempre più santamente la Messa. Avere fede più sentita, speranza più ferma, carità più ardente condurre una vita sempre più pura e più santa. 273

272 ¹ *L'anima di ogni apostolato* di GIOVANNI BATTISTA CHAUTARD.

² *L'apostolato interiore*. Vi è l'opera di FRANCESCO POLLINI, intitolata: *La vita interiore semplificata*; l'opera di DAGNINO S. intitolata: *Manuale della vita interiore*; l'opera di WENDELIN MEYER: *La vera vita interiore*, 2 volumi, EP. Non si sa a quale libro si riferisca don Alberione.

Gesù Bambino posato nella greppia, quale vita d'unione viveva col Padre! E così durante tutta la vita terrena! Quando uscì per iniziare la vita pubblica, sua prima occupazione fu quella di ritirarsi per 40 giorni nel deserto, in penitenza e in preghiera¹. 274

Ricordate Marta e Maria. Quest'ultima si pone ai piedi di Gesù, si fa piccola nell'umiliazione, chiede perdono dei peccati, domanda consiglio al Maestro Divino e si eleva nelle cose mirabili che Egli le comunica. Giunge Marta e nel vedere la scena prova un poco di invidia, si indispettisce e ha nientemeno che il coraggio di rimproverare Gesù: «Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola a servirti? Dille dunque di aiutarmi». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, t'affanni e t'inquieti di molte cose, eppure una sola è necessaria. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta»¹. 275

Pensate un po' se qualche volta non meritate anche voi il rimprovero di Gesù a Marta. Egli era andato a Betania con gli Apostoli appositamente per riposarsi, per ristorarsi, ma Marta aveva dimenticato ciò che è il primo dovere dell'ospitalità: la compagnia all'ospite. Faceva forse le cose più per convenienza sociale che per intimo amore, e Gesù la riprese e la illuminò. 276

Gesù non rimproverò il lavoro di Marta, ma la di lei dimenticanza del principale dovere e il di lei affanno.

Voi al mattino dovete spendere le prime due ore per Gesù. Se comincerete la giornata col dedicarvi alla parte migliore, tutto il resto sarà benedetto. 277

Per sostenere efficacemente il lavoro esterno curate di più la vita interiore. La vita interiore illumina le menti, scuote i cuori, irrobustisce le volontà, fa rientrare le anime in se stesse perché provvedano alla loro eterna salvezza.

Nel mondo si sparge tanta parola divina, ma molta va dispersa sulla strada, nel terreno ghiaioso, tra le spine¹, 278

274 ¹ Cf Mt 4,1-2.

275 ¹ Cf Lc 10,38-42.

278 ¹ Cf Lc 8,5-8.

perché non c'è chi l'alimenti e la faccia produrre.

L'anima piena di Dio, insensibilmente, invisibilmente, ma con uguale certezza attira la grazia e opera del bene. La Vergine SS. ne versò moltissima, più di ogni altra umana creatura. Madri di famiglia ne versano per santificare tutta la famiglia.

Se le Pie Discepoli fossero anime di vera vita interiore, quanta grazia verserebbero sulle nostre comunità, sulla cristianità; ne verserebbero tanta da giungere agli infedeli, ai pagani, agli scismatici; tanta da moltiplicare le vocazioni e santificare i Sacerdoti.

279

La grazia c'è, bisogna ottenerla alle anime e la otterrà chi ne è pieno.

Voi non ve ne accorgete dell'umile azione dell'anima di vita interiore, ma ve ne accorgete al giudizio di Dio, e allora sarete meravigliate delle molte anime salvate per mezzo suo.

La Chiesa, detta Corpo mistico di Gesù Cristo, è come un organismo. Il Capo è Gesù Cristo, noi ne siamo le membra. Quando nel cuore vi è sangue puro, robusto, sano, la vita è portata a tutto l'organismo. Così quando nella Chiesa vi sono anime di sangue puro, sano, cuori tutti di Dio, ecco che il loro sangue, la vita si diffonde per tutta la Chiesa.

280

Nelle vostre Costituzioni c'è una riga che dice tutto: siano membra vive ed operanti nel Corpo mistico della Chiesa.

281

Se però manca la santità interiore non sarete membra né vive, né operanti.

La possedete questa santità interiore? La fede vostra arriva a farvi stimare innanzi tutto la grazia? la vita interiore? Questa verità stia a capo ed a base di tutte le altre. Fa la parte essenziale colei che non potendo operare esteriormente, vive intensamente la vita interiore.

Considerate che il Signore si sceglie delle anime che alimentano nella Chiesa la vita della grazia. Come si è scelto

282

280 ¹ Cf Col 1,18.

281 ¹ Cf *Costituzioni delle Pie Discepoli del Divin Maestro*, (1947), art. 3.

la Vergine benedetta, così chiama tante vergini ed ha chiamato voi. Entrate nel Cuore di Gesù per conoscerne i suoi desideri, le sue aspirazioni, prendetevi parte, sospirate come Egli sospira, mirate a ciò a cui Egli mira. Un cuore solo col Cuore di Gesù. È entrato bene questo nell'anima vostra?

Vi sono persone che lavorano tutta la vita, vanno, vengono, sudano, camminano, faticano e concludono niente perché manca loro la vita interiore. Sono zeri senza unità, piante vuote le quali esteriormente possono far un po' di figura, ma non portano frutto.

283

Credete veramente a questa necessità? ne siete persuase? Non lasciate mancare la base. Quante esistenze si estinguono dopo aver vissuto inutilmente! Quante opere sono vuote! Ricordate ciò che diceva Gesù di S. Giovanni: «Era una lucerna ardente e illuminante»; *ardens et lucens*. Prima essere ardenti per poi illuminare.

284

Non sarà l'attività che salva il mondo, ma la grazia; non saranno coloro che operano solo esteriormente, ma i Santi!

Siete venute agli Esercizi per irrobustire la vita interiore? Odiare il peccato come lo odia Iddio? In certe comunità vi sono molte persone, ma poche anime sante. Voi dovete essere suore buone, suore sante!

285

Siete anime che possono dire come Gesù: *Quae placita sunt Ei facio semper?*¹ nella interiore e sincera disposizione alla volontà di Dio? a fare quello che piace a Lui? anime di cui Iddio può fare ciò che vuole, disporre come desidera? tutte di Dio, fino in fondo? Tali anime si mantengono unite al Signore, sempre: nella sanità e nella malattia, all'ultimo posto come al primo. Ecco la vera devozione: essere di Dio! Non fraintendete il senso di devozione.

Il primo giorno degli Esercizi vi porti ad un profondo esame, alla conoscenza sincera di voi stesse. Ditelo a Gesù:

286

284 ¹ Gv 5,35.

285 ¹ Gv 8,29.

*Noverim Te, noverim me*¹. «Signore, che io conosca Te, che io conosca me». Io sono il nulla, il peccato, Tu, invece, sei il Tutto, la grazia; tutto quello che possiedo è dono Tuo.

Ai confessori poche parole, con Dio molta intimità.

State a capo chino, umiliatevi, ringraziate ed abbiate fiducia.

286 ¹ S. AGOSTINO, Invocazioni. Cf *Enchiridion Indulgentiarum*, (Typis Polyglottis Vaticanis, 1952), n. 88.

21. APOSTOLATO DEI DESIDERI*

*Ducam eam in solitudinem...*¹ «Io la condurrò nella solitudine e parlerò al suo cuore». La solitudine è veramente il luogo dove noi possiamo sentire Iddio. Quando siamo nel rumore, nelle conversazioni, nei trattenimenti con gli uomini, Iddio parla meno, perché attende il momento in cui può essere ascoltato. Allora apre il suo cuore, comunica le cose sue intime, fa comprendere i santi desideri. **287**

Quando un'anima ama veramente il Signore ha santi desideri. E perché i santi desideri si chiamano anche apostolato? Perché procedono dall'amore di Gesù e a Lui tendono. **288**

I desideri possono essere di tante specie: buoni, indifferenti, cattivi. Se chi, avendo ricevuto un torto, desidera vendicarsi, il suo, è desiderio cattivo; se un'altra invece desidera che a tavola ci sia una verdura piuttosto che un'altra, fa un desiderio indifferente. Desideri buoni sono: il desiderare la perfezione, l'amor di Dio; se poi si desidera la gloria di Dio, la salvezza delle anime, si hanno desideri apostolici. **289**

Quando il Figlio di Dio s'incarnò, gli Angeli cantarono sulla grotta: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà»¹. Gesù era venuto al mondo per procurare la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e gli Angeli cantarono i desideri del suo piccolo cuoricino. **290**

Vi sono persone che nella loro vita non dovranno mai fare **291**

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

287 ¹ Os 2,14.

290 ¹ Lc 2,14.

vero apostolato di opere, ma apostolato di preghiera, di buon esempio, di vita interiore, di santi desideri. Santa Teresina¹ si distingue per l'apostolato dei santi desideri. Pensate alla conquista del suo primo peccatore: il Pranzini, e come il Signore l'ascoltò².

Vi sono desideri che costituiscono il più acceso apostolato: «Sia santificato il Tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà»¹. *Ad maiorem Dei gloriam* fu l'incessante sospiro di S. Ignazio²; che Iddio sia glorificato, amato, obbedito, riverito da tutti, su tutta la terra. «Dio sia benedetto, benedetto il suo santo Nome, benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo, benedetto il Nome di Gesù...»³ tutti desideri santi, tutto apostolato che riguarda la gloria di Dio. L'apostolato è il fiore della carità e la prima carità si esercita verso Dio, desiderando la sua gloria. Il Maestro Divino, nella sua vita terrena, ha sempre desiderato la gloria del Padre: «Io cerco la sua gloria»⁴. Ecco il primo desiderio.

292

Secondo desiderio: cercare il bene delle anime. «Benedetta la gran Madre di Dio, Maria SS.; benedetta la sua santa ed immacolata concezione; benedetto il nome di Maria Vergine e Madre; benedetto s. Giuseppe suo castissimo Sposo; benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi»¹. Queste quattro espressioni riguardano il desiderio della gloria di Maria SS., di s. Giuseppe, di tutti gli Angeli e Santi.

293

Ai fanciulli di Fatima¹ la Madonna parlò e chiese cose grandi. Ma che potevano fare essi se non desiderare quello che voleva la Madonna? I desideri santi raggiungono i peccatori, i

294

291 ¹ S. TERESA DEL BAMBINO GESU' (1873-1897).

² Cf *Storia di un'anima*, (Milano, Ancora, 1957), pp. 121-123.

292 ¹ Mt 6,9-10.

² S. IGNAZIO DI LOYOLA (1491-1556), fondatore della Compagnia di Gesù.

³ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c., pag. 103.

⁴ Cf Gv 8,50. Il testo esatto è: *Ego autem non quaero gloriam meam*.

293 ¹ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c. p. 103.

294 ¹ I fanciulli di Fatima sono: Francesco Marto (1908-1919), Giacinta Marto (1910-1920), Lucia Dos Santos, vivente.

fanciulli, i poveri, gli infedeli, gli infermi. Senza desideri buoni è impossibile fare delle buone opere.

Diciamolo al mattino: *Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo*². Quanti desideri sono espressi nel Cantico dei Cantici! Tra la sposa e lo sposo vi è un mutuo desiderio di amore e tra essi si stabilisce una intimità, una unione perfetta che è unità di vita. Tutto quello che lo sposo vuole e ama, lo vuole e l'ama anche la sposa.

Daniele, denominato il profeta dell'Incarnazione, è chiamato da Dio stesso: *vir desideriorum*³. I desideri santi piacciono a Dio ed Egli li soddisfa.

S. Francesco di Sales⁴ diceva: «Ho avuto pochi desideri e questi pochi Iddio me li ha tutti esauditi».

Tutti i desideri santi si riassumono in questi: che il Signore sia conosciuto, amato, glorificato; che tutte le anime siano salve e sante.

La Vergine SS. esercitò l'apostolato dei santi desideri. Quali desideri ardenti non partivano dalla sua anima perché si affrettasse l'incarnazione del Verbo. Ella ripeteva le parole dei profeti: *Rorate coeli desuper, et nubes pluant iustum!... aperiatur terra et germinet Salvatorem*¹. *Egredietur Virga de radice Iesse et flos de radice eius ascendet*². Benedetto il fiore portato da questa verga benedetta.

Coi suoi desideri la Vergine Santa accelerò la venuta del Messia, L'incarnazione del Verbo.

295

Abbiate anche voi desideri che accelerino l'ora del regno di Gesù Cristo. S. Teresina¹ desiderava andare in Paradiso per far cadere sulla terra una pioggia di rose e così fece e continua a fare. Gesù ascolta i santi desideri e i desideri sono sempre santi quando mirano alla gloria di Dio, alla santificazione

296

² Sal 62,2.

³ Dn 9,23.

⁴ S. FRANCESCO DI SALES (1567-1622), Dottore della Chiesa.

295 ¹ Is 45,8.

² Is 11,1.

296 ¹ S. TERESA DI GESU' BAMBINO (1873-1897).

nostra, alla santificazione del prossimo. Queste sono grazie che Iddio sicuramente concede.

Maria SS. ebbe anche altri santi desideri: che il suo Figlio spargesse il sangue per la salvezza dell'umanità, che si manifestasse alle genti. Nei 10 giorni dopo l'Ascensione sospirò lo Spirito Santo, desiderò che la Chiesa nascesse, che gli Apostoli compissero la loro missione. Poi sospirò il Cielo. «Come il cervo desidera la fonte delle acque, così l'anima mia desidera Te, o mio Dio!»¹.

297

Voi desiderate davvero che la Chiesa si estenda? che i Religiosi siano ferventi, che il Clero sia santo? Desiderate che Gesù Eucaristico sia adorato, che le vostre Sorelle tendano alla perfezione? Quali sono i vostri desideri? sono ardenti, oppure deboli, freddi, indifferenti? Desiderate che i bambini si conservino innocenti, che le vocazioni si moltiplichino? Pensate ai peccatori, ai moribondi? Desiderate che cessi la bestemmia, che si santifichi il giorno festivo, che nel mondo regni la carità? Esaminate un po' se nei vostri desideri entra qualche cosa di meno regolare, di non conforme alla volontà di Dio. Entrate bene nello spirito della vostra vocazione; dovrete avere un cuore solo con il Cuore di Gesù, come s. Paolo: *Quis me separabit a caritate Christi?*¹.

298

Se amate veramente Gesù dovete cercare, studiare ciò che a Lui piace, avere desiderio accesissimo della gloria del Padre, della propagazione della fede. Gesù desidera tanto la salvezza delle anime e soprattutto desidera che le vostre anime siano sante, belle, tutte sue, che mai lo disgustino.

L'anima religiosa non è veramente Sposa di Gesù, se non quando ha gli stessi suoi desideri, la stessa sua volontà, e cura il suo onore.

Nella festa delle nozze ci sono varie specie di persone al banchetto: vi sono i servi, i quali vengono pagati; i figli, che pensano per sé, come sistemarsi; vi sono gli amici, gli invitati

299

297 ¹ Sal 41,2.

298 ¹ Rm 8,35: *Quis ergo nos separabit a caritate Christi?*

che pensano a banchettare e a ringraziare. Vi sono invece gli sposi; tra sposo e sposa le relazioni sono molto più intime. Essi hanno un cuor solo, un'intenzione sola, una vita sola. Voi non siete delle serve, né delle invitate, o delle figlie soltanto! Voi siete le Spose di Gesù! Agli altri è permesso avere altri desideri, a voi no! Dovete avere i desideri del vostro Sposo Gesù.

Nel santo Vangelo Gesù oltre i tre consigli principali ne ha dati altri ancora, e ve ne sono almeno dieci. Voi dovete abbracciarli tutti. È spirito della Pia Discepola, ed entra nella vostra vocazione speciale: abbracciare tutti i desideri del Cuore di Gesù. Se sarete silenziose, se il vostro Maestro e la vostra guida sarà il Vangelo, vedrete quanti passi avanti, e come fra un anno comprenderete di più la vostra vocazione.

300

Il vostro Istituto richiede maggior perfezione e quindi è via a più alta santità. Questa sera prendete il Vangelo e considerate attentamente le parole di Gesù. Siete chiamate a prenderle tutte e a farle tutte vostre. Non cercate i libri di ascetica che formano la pietà all'acqua di rose, ma Vangelo, e perciò la pietà soda.

301

Meditate parola per parola e cominciate dall'Incarnazione: "Gesù, voi avete amato Maria, io voglio avere il vostro amore per lei, voglio essere sua vera figlia, voglio nascondermi nel suo Cuore".

Anche l'Imitazione di Cristo interpreta bene i desideri del Cuore di Gesù. La via sarebbe interminabile ed io non finirei più di dire, ma racchiudo tutto qui: "siate un sol cuore con il Cuore di Gesù".

22. APOSTOLATO DEL BUON ESEMPIO*

Negli Esercizi Spirituali si può fare in vari modi l'esame di coscienza, in preparazione alla confessione, ma prima è necessario sapere che confessione s'intende fare, se cioè settimanale, straordinaria, o quasi generale. Si abbia in ogni caso presente un punto speciale sul quale si vuole soprattutto indirizzare la riforma, ottenere il perdono. Può essere che siate maggiormente illuminate e attirate su di un punto determinato, ad es.: la dedizione totale a Dio. Può darsi che mai come negli Esercizi si comprenda che cosa significhi questo essere totalmente di Dio, questo donarsi a Lui in tutto!

302

Su certe cose è necessario istruire meglio le aspiranti, le postulanti, le novizie. Non è necessario dilungarsi nelle prediche, ma voi potete parlarne nelle istruzioni, nelle conferenzine. Vi sono aspiranti alla vita religiosa (e parlo senza voler fare allusione a nessuna in particolare) che senza saperlo, in buona fede, si abituano a cose cattive e quando se ne accorgono non sono più capaci a correggersi. Nei vostri trattenimenti particolari, illuminate, istruite, distinguete: questo è peccato, questo non lo è! altrimenti si formano coscienze strane, sbagliate e non si cammina sulla retta via. Di alcune cose può parlare solo una molto anziana. In questi ultimi anni sono stati scritti volumi che parlano dell'igiene e della medicina in relazione alla morale. Le Suore anziane fanno bene a istruirsi per sé e a rendersi capaci di illuminare le altre. Mi riferisco specialmente a ciò che riguarda il VI comandamento.

303

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

- Nelle varie buone maniere di fare l'esame di coscienza negli Esercizi, non dimenticate mai i punti sostanziali. Evitate l'affanno, ciò che importa è il dolore. Notate le venialità acconsentite, come: l'invidia, l'ira, i dispetti, i rancori, la pigrizia, i discorsi vani, le curiosità, la freddezza nella preghiera, l'eccessiva sensibilità, il contentamento dei sensi. **304**
- Ora voglio parlarvi dell'
Apostolato del buon esempio. È obbligatorio per tutti e tutti vi sono tenuti. Può essere negativo e positivo.
Negativo: evitare lo scandalo.
Positivo: edificare facendo bene. **305**
- Lo scandalo si può dare in diverse maniere. Una che introduce abitudini non buone, come le mormorazioni, il tenere cose inutili, dà cattivo esempio. **306**
- Dà cattivo esempio, una Superiore che non corregge gli abusi, che cerca il bene proprio e non quello dell'Istituto, che non istruisce sufficientemente se stessa e le altre, che non vigila, che manca ai voti, che trascura i propri doveri. Il cattivo esempio si può dare volontariamente e involontariamente. **307**
- Scandalo è dare occasione di peccato o con le *parole*, o coi *fatti* o con il *comportamento* della vita. **308**
- State attente alla vita comune. Rarissime volte si conceda di alzarsi più tardi. In nove casi su dieci vi è freddezza e la vita spirituale si smorza e intischisce. Nell'alzarsi presto si mantiene la vivacità dello spirito. **309**
- Si può dare cattivo esempio con le *parole*. Rilevare i difetti delle altre e raccontarli; trovarne in tutto, dappertutto e pubblicarli. Alle volte si perde la fiducia nelle persone, anche nei Superiori, nel confessore, solamente perché passa dall'una all'altra la parola di mormorazione; perché si fanno a torto certi giudizi e si riferiscono a chi non si deve. Oh, quanti danni da certe parole inconsiderate! **310**
- Si dà scandalo coi *fatti*. Quando c'è una che abitualmente perde tempo, bisticcia, dopo un po' ve ne saranno tante che perdono tempo, che bisticciano. Allora la vita religiosa non è più il Paradiso in terra, come dovrebbe essere. **311**

Vi è talora chi abitualmente si dispensa dall'osservanza comune, che chiede permessi inutili, e così a poco a poco sgretola la regolare osservanza che è il grande bene di un Istituto. La regolarità, la disciplina richiedono sacrifici, continua abnegazione, ma la vita religiosa bisogna abbracciarla con spontanea convinzione, con volontà sincera e viverla seriamente. Se invece si acquista l'abitudine di trascurare le piccole regole, si finisce col diventare delle buone donne e si è scontente. Il vostro Istituto ha agilità e richiede: convinzione, spontaneità, delicatezza, amore intenso. Quando invece diventa un meccanismo, una cosa compiuta *ad oculos servientes*¹ allora la vita religiosa sparisce.

312

Si può dare cattivo esempio con la sola *condotta*. Due che vanno sempre assieme, che si trattano con eccessiva confidenza, che stanno troppo vicine, non edificano.

313

Non parliamo poi dello scandalo più grave che induce a peccati mortali. Non bisogna credere che il cattivo esempio sia sempre veniale. È grave quando danneggia l'intera comunità, quando introduce abusi contrari alla vita religiosa.

Alle Pie Donne, sulla via del Calvario, Gesù disse: «Non piangete sopra di me, ma su di voi e sui vostri figli»¹. Chi non educa bene i figli, chi non guida bene le anime affidate alle proprie cure è responsabile di certi loro peccati. Se le vostre figlie non cresceranno ben formate, prive di pietà eucaristica, non secondo la vostra vocazione, ne è responsabile chi dovendo aiutarle le trascura.

314

Dare buon esempio significa anche incoraggiare nel bene con la parola e con la condotta. Se sei puntuale, spargi nella comunità l'abitudine della puntualità. Se sei umilmente caritatevole, nella tua comunità si imparerà presto a trattare con umile amabilità. Se sei amante della povertà, se eviti le cose superflue, se di nulla disponi senza permesso, porterai le altre ad imitarti. Se il tuo comportamento è edificante, le Sorelle saranno attratte a fare altrettanto.

315

312 ¹ Ef 6,6. Il testo è: *Non ad oculum servientes*.

314 ¹ Lc 23,28.

Ora voi avete un abito dignitoso che invita al raccoglimento, come quello della Beata Vergine Maria.

316

Dove si passa si lasciano impressioni. La Suora buona quando passa per le vie, quando viaggia, sempre e dappertutto compie il suo dovere e diffonde il *bonus odor Christi*¹. Dovete comportarvi in modo che chi vi vede, dovrebbe poter pensare: sulla terra vi sono persone che in tutto e sempre pensano alla vita eterna. L'abito religioso è una buona predica; portatelo sempre con dignità.

Se anche non foste mai vedute, il solo pensare a voi quali anime che vivono di Dio, per Dio, anime raccolte, mortificate, deve essere motivo di buon esempio, sufficiente per lasciare nella memoria una buona impressione che suggerisce pensieri elevati ed edificanti.

Se introducete in casa un modo di giudicare soprannaturalmente, una maniera di vivere veramente pia, religiosa, il buon uso del tempo, voi contribuirete a costituire una comunità che persevererà nell'osservanza religiosa e quelle che verranno dopo di voi continueranno a camminare sui vostri passi. Ciò che facciamo produce sempre sugli altri un'impressione buona o cattiva.

317

La vostra vita deve sempre edificare; la persuasione che si tratta di persone sante, corregge tante cose.

318

Perché con certune si è portate a mormorare, e con altre non lo si farebbe mai e si tratterebbe invece soltanto di cose spirituali? «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei»¹. L'esempio è la pratica più efficace. Ha detto Gesù: «Imparate da me che sono mite ed umile di cuore»². Qualcuna dovrebbe invece dire: "Non imparate da me, non imitatemi, perché io non mi comporto bene".

Al termine della sua vita, Gesù, dopo aver lavato i piedi agli Apostoli poteva dire: «*Exemplum dedi vobis...* io vi ho dato

316 ¹ Cf 2Cor 2,15: *quia Christi bonus odor sumus.*

318 ¹ Proverbio comune.

² Mt 11,29.

l'esempio, affinché come ho fatto io, così facciate anche voi»³.

S. Paolo dice: «Imitate Iddio come figli»⁴. I figli devono imitare il padre. Nessuno però ha visto Iddio⁵, ed ecco che il Figlio di Dio si fa uomo e ci dice *ut quemadmodum ego feci [vobis] ita et vos faciatis*⁶.

Noi non sappiamo l'effetto delle nostre parole, del nostro comportamento, ma ricordiamo: molte anime si perdono per i cattivi esempi e molte anime si salvano per i buoni esempi. Chi può sapere e confessare tutto quello che di male ha causato agli altri? Accusatevi sempre anche dei peccati che non conoscete, dei peccati fatti commettere agli altri. *Ab occultis meis munda me, et ab alienis parce servo tuo*¹. Verrà il giudizio e il Signore ci farà vedere tutto il bene compiuto e ne sarete stupite, ma può anche essere che si rimanga stupiti del molto male non perdonato, e causato agli altri. Dio non voglia che siamo stati causa di rovina spirituale. Chiediamo perdono. «Signore, misericordia, perdonatemi!»².

A Gesù diremo: Signore, io non ho neppure il coraggio di entrare a esaminarmi su questo punto, ma Tu vedi tutto, Tu lo sai, mi accuso come sono davanti a Te. Perdona i peccati miei e quelli che ho fatto commettere agli altri. Dammi questa grazia: se vi fossero anime in Purgatorio per causa mia, liberale. Faccio questo patto: fammi soffrire, mandami tante umiliazioni quanto è necessario per salvare le anime e riparare tutti i cattivi esempi che ho dato.

A chi molto ama, molto si perdona³.

Nella S. Messa di domani mattina ricordiamo le anime che possono trovarsi in Purgatorio per i nostri cattivi esempi, e il Signore ci mandi tanti dolori, quanti sono necessari per espriare. Abbiate molta fiducia nella consacrazione.

³ Gv 13,15.

⁴ Cf Ef 5,1.

⁵ Cf Gv 1,18.

⁶ Gv 13,15.

319 ¹ Sal 18,13.

² Dall'*Atto di dolore*.

³ cf Lc 7,47.

23. APOSTOLATO DELLA PREGHIERA *

Stamane nella S. Messa abbiamo letto e ripetuto l'espressione: *Gaudium erit coram Angelis Dei super uno peccatore paenitentiam agente, quam super nonagintanovem iustis, qui non indigent paenitentia*¹.

320

Raccogliamo fidenti queste divine consolanti parole, unite a quelle altre: «In Paradiso si farà più festa per un peccatore pentito, che per novantanove giusti che perseverano»². Dovrebbe dunque allietarsi chi è in peccato mortale? Il Signore è buono, molto buono, ma molto buono. E quando un'anima è caduta in peccato egli vuole farle ricavare gran bene, elevarla più di prima. L'umiltà è ciò che attira le benedizioni e le grazie divine.

Il Figlio di Dio si è incarnato, è venuto sulla terra per i peccatori. Perciò quando ottiene la conversione di un peccatore gli applica i frutti della sua redenzione. Egli è venuto sulla terra per esercitare la misericordia. «Misericordia voglio e non sacrificio»¹. Gesù ha dato il suo sangue per noi peccatori; il suo sangue di valore infinito. Pazzia d'amore, degna di un Dio! Ed è un mistero la sua espressione «si fa più festa in Cielo per un peccatore [pentito] che per novantanove giusti...»². Sembrerebbe un'ingiustizia,

321

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

320 ¹ Lc 15,10 e 7.

² Ibidem.

321 ¹ Mt 9,13.

² Cf Lc 15,10 e 7.

tanto che il fratello del figliuol prodigo se ne lamenta: ecco, per lui tutte le preferenze!³.

Non desiderate d'essere anime peccatrici, ma sappiate servirvi dei peccati per i seguenti fini:

322

1. Per stabilirvi a camminare sempre nell'umiltà. Se avessimo commesso anche un solo peccato, oh quanto avremmo occasione e motivo di umiliarci! Con esso abbiamo offeso il Signore.

2. Per essere riconoscenti del perdono e amare Iddio tanto più quanto più l'abbiamo offeso; tanto più, quanto più Gesù ci ha perdonati.

3. Per ricavare esperienza, onde schivare le occasioni, adoperare i mezzi di vigilanza e pregare.

Pietro e gli Apostoli erano stati ripetutamente avvertiti da Gesù: «Vigilate e pregate per non cadere in tentazione»¹. Pietro non volle credere e cadde. Dopo la colpa, incontratosi con Gesù che lo guardò con lo sguardo pieno d'amore, Pietro comprese...². Anche con noi Gesù fa così, anche a voi stamane Egli ha dato uno sguardo d'amore e vi ha chiesto: fammi abitare nella tua anima.

Per chi ha un apostolato come il vostro, vi è ancora un mezzo per trarre profitto dalle mancanze: amare i peccatori. Aver pietà dei peccatori. Il mondo è immerso nel peccato. Quante sono le anime in disgrazia di Dio! Quante non lo conoscono e non lo servono! Abbiate pietà di coloro che sono incamminati verso l'inferno. Ai veggenti di Fatima la Madonna disse: «Molte anime si perdono perché non vi è nessuno che preghi e faccia penitenza per esse».

323

Volete voi pregare? Volete votarvi alla penitenza per i peccatori e così consolare il Cuore del Maestro Divino? La vita religiosa ha i suoi sacrifici, siano offerti per i peccatori. «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i

324

³ Cf Lc 15,29-30.

322 ¹ Mt 26,41.

² Cf Lc 22,61.

peccatori»¹, rispondeva il Maestro Divino a chi lo accusava di stare sempre con i pubblicani.

Quanto fu buono col ladrone pentito², con Pietro³, con Maria Maddalena⁴! Noi sappiamo di dover trattare con un Gesù tanto buono, perciò mai sconforti, diffidenze, smarrimenti. Gesù è buono, buono, buono, ed ascolterà la preghiera che voi farete per tutti coloro che sono lontani da Lui.

L'apostolato della preghiera. È apostolato della preghiera consacrarsi a pregare per la maggior gloria di Dio e per ottenere la salute del mondo. 325

La preghiera può essere privata e organizzata. Chi prega per particolari intenzioni, ad es. per i Sacerdoti, gli scismatici, o per altri, fa preghiera privata; chi invece entra a far parte dell'"Apostolato della Preghiera" fa preghiera organizzata. 326

Cosa faceva Maria nella cullina, nella casa di Nazaret, al tempio, al Cenacolo? L'apostolato della preghiera. Cosa faceva Gesù a Betlemme nei suoi primi anni, nella sua vita nascosta? L'apostolato della preghiera. Da quella casetta di Nazaret, quali preghiere, quali suppliche salivano al Padre Celeste! Il Divin Maestro nella vita pubblica era così occupato, da non aver tempo nemmeno a prendere cibo, ma trovava sempre tempo per pregare, e alle giornate piene di lavoro faceva seguire notti di preghiera: *et erat pernoctans in oratione Dei*¹. 327

Iddio vuole che tutte le anime siano salve¹, ma che si salvino mediante il ministero degli uomini. L'apostolato della preghiera precede il Battesimo, le conversioni e le ottiene. Tutti abbiamo il dovere di questo apostolato; nessuno ne è escluso. Tutti possono pregare per la conversione 328

324 ¹ Mt 9,13.

² Cf Lc 23,43.

³ Cf Gv 21,15-17.

⁴ Cf Lc 8,47-48.

327 ¹ Lc 6,12.

328 ¹ Cf 1Tm 2,4.

del mondo. La nostra parola può essere morta, se non vi è la grazia che la vivifica.

Dice il Roschini¹ che Maria SS. seguiva Gesù nei suoi viaggi apostolici e lo serviva assieme con gli Apostoli. Ella stava a capo delle Pie Donne che la coadiuvavano. Seguiva Gesù per servirlo, ma anche e prima, perché mentre Gesù predicava Ella pregava. Maria era la Discepola più attenta nell'ascoltare la parola del Maestro Divino, ma era anche l'orante più fervente.

329

Nella Chiesa vi è la grande associazione dell' "Apostolato della Preghiera"¹, che comprende circa 40.000.000 di associati e questi offrono al Signore in unione al Cuore Immacolato di Maria: le orazioni, le azioni, tutto il lavoro e il complesso di occupazioni a cui si dedicano, le sofferenze; Gesù ha offerto al Padre Celeste: sofferenze, spine, croce, lancia. Offriamo anche noi le nostre pene interne ed esterne, tutto! Il valore meritorio è sempre nostro per l'aumento della grazia e del merito, questo non si cede e dà diritto alla gloria. Per le Anime Purganti si può cedere il valore soddisfacente.

330

Nell'"Apostolato della Preghiera" si offre il valore impetratorio, con le intenzioni per le quali Gesù è morto in croce e si immola sui nostri altari. Intenzioni migliori non ve ne sono: queste sono le più belle, le più intime, le più estese, le più meritorie che si possano pensare. Quanto è bene sostituirle alle nostre! Oh, se potessimo scoprire le intenzioni che ha Gesù nell'Ostia Santa, se potessimo penetrare nel suo Cuore! Vedremmo questi palpiti: gloria di Dio, bene delle anime. Le stesse intenzioni cantate dagli Angeli sulla capanna di Betlemme¹.

331

Tu, così ti unisci al Cuore di Gesù, partecipi ai suoi

329 ¹ ROSCHINI GABRIELE MARIA. dei Servi di Maria (1900-1977). Mariologo.

330 ¹ Associazione "Apostolato della Preghiera". Cf *Enciclopedia Cattolica*, vol. I, colonne 1676-1678.

331 ¹ Cf Lc 2,14.

desideri e alle sue aspirazioni. La vera Sposa fa suoi gli interessi dello Sposo, sente in sé ciò che sente, cerca, ama, vuole Gesù. Oh, allora come si diventa intimi col divin Salvatore! Tutta la vita è spesa nell'unione con Lui.

In Oriente le Suore sono chiamate "le Marie", perché il popolo comprende come ogni religiosa debba continuare e compiere quaggiù la missione della Vergine SS. Maria ebbe soltanto le mire di Gesù.

332

La vostra missione vi unisce alla missione di Maria. Per conseguenza siete poste nella condizione più bella, più meritoria che si possa desiderare in questa vita. Voi siete altre Marie! Entrate sempre più in questo spirito.

Noi recitiamo sovente la preghiera: «Cuore divino di Gesù»¹ per ricordare e ripetere che col Cuore Immacolato di Maria offriamo tutto al Signore. Sono tanto belle le immagini che rappresentano i due Cuori uniti in uno solo.

333

Quando Gesù andava al Calvario, portando la croce, s'incontrò con la Madre sua. Oh, quale strazio! Gesù martire nel corpo, Maria martire nell'anima. Sul Calvario due vittime, due altari, una sola offerta, consumata sull'altare della Croce e sull'altare del Cuore Immacolato della Vergine.

Tu ti chiami Maria, e ti glori di portare questo nome ¹. Ne sei degna? Sei veramente una Maria? Oh, la bella cosa che ha fatto per voi il Signore! A voi, proprio a voi, ha dato la grazia di continuare la missione della Madonna, nello stesso suo spirito, in unione con Lei. Tocca a voi parlare al Padre Celeste degli interessi di Gesù, a voi comprendere i palpiti di quel Cuore divino. Oh, se foste non solo 400, ma 4 mila, 40 mila, 400 mila!

334

333 ¹ Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*. o.c., pag. 17.

334 ¹ Nel marzo 1940, con la prima Professione si è introdotto nel rito e nella pratica quanto esprime l'art. 126 dell'attuale Direttorio: "Nell'emissione dei Voti, le Pie Discepole, premettono al nome di Professione quello della Madonna: Maria".

Un invito: nel mondo vi sono 400 mila Sacerdoti¹, il che vuol dire che ad ogni minuto secondo vi sono sulla terra da 4 a 5 consacrazioni. Quale tesoro unirvi a tutte! Vivete della S. Messa, con Gesù immolato, Gesù Agnello divino, ucciso e vivente!² Oh, se comprendeste questo, quanto sarebbe lieta la vostra vita, quanto pia, efficace, meritoria! Quanto aiuto porterebbe alle anime, al mondo intero!

335 ¹ Queste statistiche risalgono al 1947.

² Cf Ap 5.12.

24. APOSTOLATO DELLA SOFFERENZA*

Vi sono Esercizi di conversione, quando l'anima che ha sbagliato strada vuol ritornare indietro per riprendere la via retta.

336

Vi sono Esercizi di progresso e di perfezione, quando l'anima, già bene incamminata nella via di Dio, del progresso, vuol seguire questa via più celermente.

Vi sono Esercizi eucaristici, i quali sono fatti per illuminare l'anima sulla fede nell'Eucaristia, per portarla all'imitazione di Gesù Eucaristico, per condurla ed unirsi intimamente con Lui, all'Ostia Santa, presente nel Tabernacolo. Diceva s. Paolo: *Vivo ego, iam non ego, vivit vero in me Christus*¹. Dice la Pia Discepola: "vive in me Gesù Ostia".

Gli Esercizi per le religiose in genere e particolarmente per le novizie vanno bene sulla considerazione di Gesù, religioso del Padre, Gesù luce, modello, premio dei religiosi. Così vi sono corsi d'Esercizi sull'umiltà, sui voti religiosi: obbedienza che unisca la volontà a quella di Gesù, sempre ossequente al Padre¹; povertà che faccia entrare nella grotta di Betlemme, che faccia seguire Gesù nella sua vita fino a dimorare con Lui nella povertà della croce. Non un cuscino, non una goccia d'acqua, aveva Gesù, non il modo di muoversi, di prendere una posizione più comoda. Come siamo lontani noi dalla povertà di Gesù!

337

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

336 ¹ Gal 2,20.

337 ¹ Cf Gv 8,29.

Quasi quasi ci viene il timore di commettere un sacrilegio quando si dice: siamo simili a Gesù. No, che non siamo capaci a sopportare una piccola pena.

Apostolato della sofferenza. È soffrire con Gesù, allo scopo di salvare le anime. «Tutti portan la croce quaggiù»¹. Vi è chi la porta trascinandola, chi ne sega qualche pezzo perché pesi di meno, chi la innalza per mostrarla a tutti. Chi la porta con Gesù. Ecco il da farsi.

338

Il Battesimo ripara il peccato di Adamo, ma non ci restituisce tutti i doni di cui ci ha privato il peccato, perciò rimane sulla terra quell'insieme di pene, di dolori che preparano al supremo dolore: la morte.

339

Tutti soffrono: dolori fisici, malattie, incomprensioni, ingratitudini, incertezze, dubbi, scoraggiamenti, pene morali. Altri soffrono pene spirituali: inclinazioni cattive, tentazioni, scrupoli, aridità, desolazioni.

«Tutta la vita di Cristo fu un martirio»¹. E così tutta la vita del cristiano deve essere crocifissa con quella del Cristo.

340

Non si può pretendere di essere amici di Gesù e passare per altra strada. Se passiamo per un'altra strada non c'incontreremo più con Gesù.

*Adspicientes in auctorem fidei et consummatorem Iesum, qui, proposito sibi gaudio, sustinuit crucem, confusione contempta, atque in dextera [sedis] Dei sedet*².

Se noi ci proponiamo delle giornate senza pene, una vita senza sacrificio, allora non siamo simili a Gesù. Si salveranno quelli nei quali Gesù troverà impressa la sua croce.

S. Paolo diceva: «Io predico Gesù e Gesù Cristo crocifisso»³.

Quale diversità tra Gesù e noi! Egli è assetato di sofferenza, ne desidera l'ora e noi temiamo l'ora del dolore e rifuggiamo da esso.

338 ¹ Cf P.P. PARZANESE, *La croce*, v. 6.

340 ¹ *Imitazione di Cristo*, libro II, cap. 12, n. 7.

² Eb 12,2.

³ Cf 1Cor 1,23.

Ascoltate la parola del Maestro Divino: «Se uno vuol venire dietro di me, rinunzi a se stesso, prenda la sua croce e mi segua»⁴.

Vogliamo essere veri discepoli di Gesù? Seguiamolo nella regia via della santa croce. Cioè:

341

1. Rinunziamo a noi stessi. Rinunzia alle proprie inclinazioni, alle proprie preferenze, ai propri gusti, alla propria volontà, ad un ufficio che si ama, ad un luogo che si desidera. Per vivere bene dobbiamo sempre rinnegare il male e dire "no" alle tendenze della carne, la quale ha desideri contrari allo spirito¹. Rinunziare a vedere quello che non si deve vedere, a udire quello che non si deve ascoltare; rinunce nel cibo, nel riposo, sempre. Non c'è un'ora nella giornata, in cui non siamo visitati dalla croce.

Un'anima chiese a Gesù: "In che cosa devo rinnegare me stessa?". *Semper et in omnibus* le fu risposto. Sempre ed in tutte le cose.

L'Ostia che volete ricevere non è lo stesso Sacrificio? Ostia significa vittima.

2. Prendiamo la croce. Gesù ci dia tante croci quante ne ha stabilite nei suoi disegni. Siccome la croce è vita, essa ci santifica. *In quo est salus et vita*¹. Ce ne dia quante sono necessarie per soddisfare prima della morte alla pena dovuta per i nostri peccati, per santificare noi stessi, per salvare tante altre anime, per divenire simili a Lui.

342

S. Paolo dice: «Sono confitto alla croce con Cristo»²; «sempre porto nel mio corpo la mortificazione»³.

Tu vai a dormire in un letto comodo, e Gesù invece è collocato sulla paglia, sulla croce. Egli nacque per soffrire e si fece uomo per morire.

Sei umiliata, hai pene che non puoi dire a nessuno, lotte interiori? Hai degli incomodi di salute: la vista si indebolisce,

⁴ Mc 8,34.

341 ¹ Cf Gal 5,17.

342 ¹ *Liber Usualis Missae et Officii*, Feria V in Cena Domini, ant. ad *Introitum*.

² Gal 2,19.

³ Cf Gal 6,17.

l'udito anche? È segno che la morte si avvicina. Ne provi ripugnanza? Tale ripugnanza la volle provare Gesù stesso: «Padre, se è possibile passi da me questo calice, però non la mia, ma la tua volontà sia fatta»⁴.

3. Seguiamo Gesù. Non parlo di ciò che debbono fare i semplici cristiani, ma di ciò che deve fare l'apostolo della sofferenza. Di Gesù è scritto: *Iniquitates nostras Ipse tulit*¹, si fece l'apostolo della sofferenza, portò tutte le nostre iniquità, per salvarci. Anche tu, mortifica te stessa, perché si moltiplichino le vocazioni, perché la Chiesa si estenda.

Un'anima può dire che esercita l'apostolato della stampa, delle edizioni, l'apostolato liturgico; può dire che fa rettamente il suo apostolato. Ma qual'è il polso che ce lo assicura? Vediamo se quest'anima ama la sofferenza, se si rende capace di soffrire. Se ama il dolore non c'è dubbio sul suo amore all'apostolato e il retto compimento di esso. Questo è il carattere, la pietra di paragone; questo ci dimostra il cuore del vero apostolo.

Rallegratevi se avete qualche cosa da soffrire, il resto può lasciarvi in dubbio.

Fin dove sei arrivata nella sofferenza? Sai sopportare qualche cosa senza che tutte lo sappiano? Sai nascondere alle altre le tue pene interiori?

L'apostolato della sofferenza è l'apostolato più efficace.

Gesù ci salvò con la predicazione, coi miracoli, ma soprattutto ci salvò con la croce. *Quia per sanctam crucem et mortem tuam redemisti mundum*¹.

Anima, Gesù ha fretta di arrivare alla Passione. Egli viene considerato rifiuto del mondo, obbrobrio della plebe; Egli va a morire sulla croce, il più infame patibolo. Quanto sei distante tu da Gesù! Provati a entrare con Lui nell'orto del Getsemani, vedi come egli accetta il calice della passione, la

343

344

⁴ Lc 22,42.

343 ¹ Cf Is 53,4.

344 ¹ Adattamento dell'atto di adorazione riportato al n.191 nell'*Enchiridion Indulgentiarum* (Typis Polyglottis Vaticanis, 1952).

flagellazione, gli insulti, la coronazione di spine, la morte!
Accompagna Gesù ai tribunali, tu che hai paura di essere
lasciata in disparte, tu che temi non si tenga conto dei
tuoi meriti.

Segui Gesù nel secondo mistero doloroso! Egli è giudicato
e ritenuto come un lebbroso², indegno di stare nel consorzio
civile. Viene flagellato fino ad averne scoperte le ossa.

Accompagnalo nella incoronazione di spine e vedi se la
tua testa altera, superba, si piega.

Gesù va al supplizio, come agnello mansueto che viene
condotto al macello. *Iniquitates nostras Ipse portavit*². *A
Lui si preferisce Barabba*³. Che ne dici tu, che temi tanto di
essere posposta? Eppure Gesù non si lagna. Anzi il suo volto si
illumina all'apparire della croce bramata. Prova, o anima, ad
accompagnarlo sulla via del Calvario. Egli porta la croce e
si dispone ad esservi crocifisso. Tu lo segui Gesù? Egli ha
tante anime che s'assiedono con lui a mensa, mentre tanto
poche sono quelle che con Lui si lasciano crocifiggere!

Ed ecco le tre ore di agonia: Gesù non pensa alle sue
sofferenze, ma si preoccupa dei peccatori: «Padre, perdona loro
perché non sanno quello che essi fanno»⁴; pensa al ladrone
pentito: «Oggi, sarai con me in Paradiso»⁵; sospira anime:
*Sitio*⁶; pensa a lasciarci una Madre, sua Madre: «Ecco tua
Madre»⁷; vuole glorificare il Padre, e finalmente,
volontariamente china il capo e muore⁸.

Apprezzate l'apostolato della sofferenza, il vero modo
per redimere le anime. *Sine sanguine non fit remissio*¹. In
unione con Gesù.

Amiamo la croce che il Padre celeste ci manda. Prima di

345

² Cf Is 53,7 e 4.

³ Cf Gv 18,40.

⁴ Lc 23,34.

⁵ Lc 23,43.

⁶ Gv 19,28.

⁷ Gv 19,27.

⁸ Cf Gv 19,30.

noi l'ha donata al Figlio suo diletto. Accogliamo con fine apostolico; salvare per essa tante anime.

Mettiamoci sotto la protezione della croce e pensiamo che saremo anime veramente eucaristiche se sapremo vivere in unione a Gesù Vittima.

Vivit in me Christus Hostia²!

² Cf Gal 2,20: Vivit vero in me Christus.

25. APOSTOLATO EUCARISTICO*

Dobbiamo ora parlare degli apostolati delle opere, dei vostri apostolati: apostolato eucaristico, apostolato sacerdotale, apostolato liturgico. **346**

Si dice, ed anche nelle Costituzioni è espresso, che le Pie Discepole fanno l'apostolato eucaristico. Novantanove su cento delle Pie Discepole credono che tale apostolato sia solamente l'Adorazione. Questa ne è certamente parte, la prima parte, ma l'apostolato eucaristico compreso è immensamente più vasto, e le Discepole lo comprenderanno, lo svolgeranno, se avranno persone intelligenti e un buon gruppo di quelle che potranno dedicarsi allo studio.

Presso la Santa Sede la difficoltà è stata nell'approvare le Figlie di San Paolo, e per questo ho dovuto lavorare parecchi anni. Difatti è difficile far comprendere come la donna possa conciliare la vita interiore che è richiesta alla religiosa, con un apostolato che richiede tanta attività. **347**

Per voi invece nessuna difficoltà, per ottenere l'approvazione della Chiesa e ad esserne approvate. Le difficoltà siamo noi a crearle. **348**

L'apostolato vostro entra nell'essenza dell'apostolato della Chiesa. La difficoltà principale è che non siete ancora capaci, né preparate. **349**

Adorazione, sì, ma anche studio. Lo zelo per l'Eucaristia esige una profonda conoscenza di una parte della Teologia. Per arrivarvi è necessario mettere subito a parte un numero

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93

di voi che studino il trattato «*De Eucharistia*»¹.

Siete solamente alla soglia. L'Istituto deve impegnarsi ad entrare nella sua via.

Esercitare l'apostolato eucaristico significa:

- intendere il mistero della SS. Eucaristia;
- comprendere che le anime devono nutrirsi dell'Eucaristia;
- supplicare il Signore ed agire perché vi si giunga.

Voi dovete pregare ed operare in questo senso. Dovrete anche scrivere, pubblicare, diffondere. Dovete condurre le anime alla Messa, alla Visita, alla Comunione; stabilire Quarant'ore, tridui eucaristici, preparare alla Prima Comunione, alla Comunione del Viatico; supplicare che si erigano chiese, che si moltiplichino le sedi di Gesù Eucaristico.

Vedete quanto è immenso il vostro apostolato; è la prima cosa che ho concepito nella mente. Ho visto e studiato i Sacerdoti Adoratori¹, ma io immagino anche la donna: apostola dell'Eucaristia!

E così ho pensato fin da principio, fin da quando ho compreso essere volontà di Dio questo gruppo scelto di anime.

La prima parte¹ comune a tutte le Discepoli è l'Adorazione. Ovunque andrete, trovate sempre il tempo per l'Adorazione. Se non vi nutrite di Eucaristia morirete d'inedia. *Ut eruat a morte animas eorum et alat eos in fame*¹.

Gesù vuol nutrirvi e saziarvi di Se stesso. «Chi ha sete venga a me e beva»². «Io sono il pane vivo disceso dal Cielo»³.

Le vostre due ore di Adorazione possono essere semplici preghiere e possono essere apostolato. Se un semplice fedele, una pia donna, vanno in chiesa per pregare, fanno

350

351

352

349 ¹ Effettivamente dopo l'approvazione canonica dell'Istituto alcune Pie Discepoli furono indirizzate agli studi superiori di Scienze sacre.

350 ¹ I Sacerdoti Adoratori sono stati fondati da s. PIETRO GIULIANO EYMARD (1811-1868) nel 1856.

351 ¹ Sal 32,19.

² Gv 7,37.

³ Gv 6,51.

un'opera di pietà, meritoria, non però un'opera di apostolato per sé. Per voi non basta così. Oltre la preghiera privata dovete compiere un vero apostolato e far giovare cioè alla Chiesa, alle anime, la vostra Adorazione.

Esempi di Adorazione che divengono apostolato: pregare perché si riedifichino tutte le chiese distrutte in Russia; perché nella periferia delle grandi città sorgano le chiese che mancano; perché si moltiplichino la predicazione eucaristica, e sia fatta nel dovuto modo e porti frutto; che si moltiplichino le pubblicazioni eucaristiche, i giornali, le immagini, le medaglie, e che tutto sia diffuso, tanto! Si è fatto qualche cosa, ma bisogna moltiplicare all'infinito l'opera. Questo Gesù è sempre il Dio nascosto¹, è sempre il grande dimenticato e non c'è chi parli abbastanza di Lui.

Il vostro apostolato mira all'Eucaristia, al Sacerdozio, alla Liturgia. Le Pie Discepole devono essere questo, e devono esserlo innanzi tutto evitando il peccato e vivendo una vita innocente.

353

Devono dedicarsi all'attività eucaristica: promuovere associazioni di Adoratori; stabilire nelle varie località Adorazioni collettive; promuovere la Comunione della prima domenica del mese in onore del Divin Maestro; la Comunione dei nove primi venerdì; ottenere che tante anime si avvicinino al divin abitatore del Tabernacolo, inventare, moltiplicare le invenzioni dell'amore che portino tutte al fine: glorificare la SS. Eucaristia.

Il Divin Maestro deve dominare in tutto il mondo, deve essere per ogni anima la vera luce che illumina. Lo sia ora innanzi tutto per voi, in questi giorni dei vostri Esercizi, affinché tutto l'anno possiate poi camminare in questa luce. Voi dovete essere persone dedicate, perdute, totalmente consacrate al Maestro Divino, per farlo conoscere, amare, servire, glorificare.

354

352 ¹ Cf Is 45,5.

Leggete la vita del B. Eymard¹ ed anche i suoi scritti. Egli era un'anima amantissima dell'Eucaristia. Leggete pure anche le vite dei Santi che si sono distinti in questa devozione e che si sono particolarmente consacrati al culto eucaristico.

La conoscenza serve a nutrire l'anima della Pia Discepola; per nutrirne anche gli altri le Discepole devono progredire nello studio. Uno studio non solamente teorico ma anche pratico, pastorale. Conoscere e far conoscere il mistero della SS. Eucaristia.

La Discepola deve essere l'anima eucaristica e l'anima apostola della Eucaristia. L'Adorazione la rende tale.

Nella Chiesa vi sono tanti apostolati, se però questi non conducono le anime all'Ostia Santa, sono solamente rumore, parole e non spirito e vita¹. Il vostro apostolato è magnifico, è immenso, senza di esso non può esservi attività efficace; tutti gli altri devono finire nel vostro e senza il vostro nessuno degli altri può sussistere. Le membra del corpo lavorano perché c'è l'anima ed è l'anima che produce il moto. Grande lavoro ha fatto il diavolo con l'allontanare le anime dall'Eucaristia, specie col Giansenismo. Sorgano anime che combattano il demonio e lo sconfiggano! Oh, la pietà eucaristica dei primi cristiani! E ora dove siamo? Preghiamo ed operiamo.

In pratica: fare i piccoli passi possibili, ed essere persuase che le Pie Discepole hanno bisogno di tante vocazioni e vocazioni intelligenti e scelte.

Vi benedica Gesù dal santo Tabernacolo.

355

354 ¹ PIETRO GIULIANO EYMARD (1811-1868), fondatore dei Sacerdoti Adoratori del SS. Sacramento e delle Ancelle del SS. Sacramento; fu dichiarato santo il 9.12.1962.

355 ¹ Cf Gv 6,63.

26. IL ROSARIO DELL' ANIMA EUCARISTICA*

La Chiesa non può non ammettere l'apostolato eucaristico, non può rinnegarlo senza rinnegare se stessa, e non può compiere la sua azione santificatrice senza dedicarsi all'apostolato eucaristico. Il vostro apostolato è nel centro, nel cuore della Chiesa, è nel fine della Chiesa.

356

Perciò non vi furono mai, né potranno esservi obiezioni. Le obiezioni e le difficoltà siamo noi a suscitare, sono causate dal nostro imperfetto modo di vedere e dalla nostra incapacità.

Non c'è religione senza Sacrificio, non vi può essere Sacerdozio senza Sacrificio, non vi può essere apostolato vero senza Sacrificio eucaristico. Tutti gli apostolati hanno il centro qui, tutti si illuminano di questa luce, si nutrono di questo cibo.

Facciamo una considerazione che ripete ciò che vi ho detto forse 17 anni fa, quando si costruiva la chiesa in Alba¹. Il vostro Rosario deve avere un carattere speciale. La Pia Discepola sceglie nella meditazione dei misteri il soggetto che più le conviene.

357

Nel Rosario si mira a considerare una verità, praticare una virtù, chiedere una grazia. Così in ogni mistero.

I vostri siano Rosari che portano l'intelligenza a conoscere, la volontà a praticare, il cuore ad amare e a unirsi a Dio.

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

357 ¹ Le Pie Discepole contribuirono alla costruzione del tempio di S. Paolo con la fabbricazione e cottura dei mattoni; nel pensiero del Primo Maestro era un anticipo all'Apostolato Liturgico.

Quando si recita il Rosario in pubblico o coi bambini, è bene recitare per intero il mistero, come è scritto sul libro delle Preghiere della Casa². Quando invece si tratta di persone adulte, di sole religiose, basta enunciare il mistero e lasciare ad ognuno la libertà di fermarsi alla considerazione che preferisce.

Il Sacerdote considererà volentieri *Gesù nel Rosario*. **358**
 Ad es. nel 1. mistero gaudioso considererà Gesù Messia; nel 2. Gesù vita; nel 3. Gesù via; nel 4. Gesù eterno Sacerdote; e così di seguito, sempre riferendosi ai titoli che riguardano Gesù.

Per un'anima particolarmente devota della Vergine SS. è cosa buona seguire *Maria nel Rosario*: i privilegi di Maria, Maria Mediatrix di grazia, Maria Madre di Dio, Modello di ogni virtù, il Cuore di Maria, ecc. **359**

Poi vi è il *frutto* del Rosario. Nel 1. mistero gaudioso: **360**
 l'umiltà; nel 2. la carità verso il prossimo; nel 3. la povertà; nel 4. l'obbedienza; nel 5. l'odio al peccato, ecc.

Vi sono le intenzioni: per gli infedeli; per le madri; **361**
 per i bambini; per i Sacerdoti; per gli insegnanti.

Vi sono le parole: *Ave, gratia plena*¹. *Beata quae credidisti*² *Et in terra pax hominibus*³. *Ecce, positus est hic...in signum cui contradicetur*⁴. *In his quae Patris mei sunt, oportet me esse*⁵. **362**

Il penultimo soggetto di meditazione è quello che dovete **363**
 particolarmente prendere voi. Il Rosario e l'*Eucaristia*. Ecco il Rosario della Discepola-Apostola dell'Eucaristia. Imparare a recitare il Rosario e divenire apostole del Rosario. Meditare ogni mistero alla luce del Tabernacolo.

² Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c., pp. 87-95.

362 ¹ Lc 1,28.

² Lc 1,45.

³ Lc 2,14.

⁴ Lc 2,34.

⁵ Lc 2,49.

MISTERI GAUDIOSI

364

1. Mistero: «L'Annunciazione». L'Eucaristia: *Presenza reale*.

Gesù è realmente presente nell'Ostia Santa. Il Verbo si è fatto carne e si è fatto cibo eucaristico. «Io sono il pane vivo disceso dal Cielo»¹.

Come Maria SS., come s. Giuseppe, come i pastori hanno adorato Gesù sulla paglia, così noi lo adoriamo sotto le specie del pane. *Visus, tactus, gustus, in te fallitur, sed auditu solo tuto creditur*²! I sensi si ingannano, appare solo il velo, ma c'è Gesù *vere, substantialiter, realiter*³. Credere al dogma della presenza reale; andare all'Eucaristia come gli uomini andavano a Gesù, quando Egli si è vestito di forma umana, ed abitava visibilmente in mezzo a noi. Andare a Gesù come Maria al Presepio⁴, come Maddalena che chiedeva perdono⁵, come la Samaritana che chiedeva l'acqua viva⁶, come i ciechi che domandavano la vista⁷, i peccatori che chiedevano misericordia.

Che cosa deducete dalla presenza reale? C'è Gesù! Io credo? Io ho zelo per abbellire i Tabernacoli, per moltiplicare le dimore di Gesù? Per Lui seta, lino, oro, vino migliore per la Messa, scelta qualità di frumento per le ostie.

Dovete portare l'abito azzurro con lo scapolare bianco, come Maria SS., per unirvi alla sua fede, alle sue adorazioni.

Credere con la testa: *credo quidquid dixit Dei Filius*⁸.
Credere noi e pregare che tutti credano alla presenza reale.

Dite così fin dal mattino: "Signore, mandate i Cherubini, i Serafini, gli Spiriti celesti a popolare le vostre dimore.

364 ¹ Gv 6,51.

² Inno eucaristico: *Adoro te devote*, strofa n. 2. Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c., p. 300.

³ Cf *Concilio di Trento*, Sessione XIII, dell'11.10.1551: *Decreto sulla SS. Eucaristia*. (Denzinger nn. 1635-1661).

⁴ Cf Lc 2,19.

⁵ Cf Lc 7,36-50.

⁶ Cf Gv 4,15.

⁷ Cf Mt 9,27-30.

⁸ Cf sopra la nota 2.

Signore, purificate la mia anima e rendetemi degna della mia vocazione".

2. Mistero: «La Visitazione». *Visita eucaristica.*

365

La Visita è segno di fervore. Si capisce proprio questo dovere, si comprende la necessità di esservi fedele? Fare bene la Visita non è solamente recitare delle preghiere durante tutto il tempo stabilito. Fare la Visita è un poco quello che si fa tra gli uomini quando sono intimi fra di essi e si comunicano i beni dell'amicizia. Si fanno e si rendono visita, si scambiano dei doni, conversano. Così fece Maria visitando s. Elisabetta.

Andare a trovare Gesù, portargli qualche cosa, conversare con Lui in intimità. Domandargli se sta bene, se è contento, se ha disgusti. Sei trafitto Gesù? Hai delle pene? Sei contento di me? Poi dategli notizie vostre: questa mattina ne ho fatta una...; tu sai che ho quelle difficoltà; che non riesco in quel dovere; che ho bisogno di quella grazia.

Esponete il fine della Visita, e chiedete le grazie di cui avete bisogno.

I metodi principali della Visita sono quelli dei quattro fini, e il metodo Via, Verità, e Vita.

Che cosa chiede l'anima apostola dell'Eucaristia? Che si moltiplichino le Adorazioni, le Associazioni eucaristiche; che con lo sviluppo delle Pie Discepole si porti tanto bene nel popolo cristiano, si stabilisca una catena di anime eucaristiche.

Io vi accenno solamente qualche cosa, ma ognuna di voi può estendere e sviluppare quanto crede l'oggetto della meditazione.

3. Mistero: «La nascita di Gesù». *Comunione.*

366

Viva di Gesù la nostra anima e lo riceva degnamente ogni giorno. La Comunione divenga il cibo quotidiano dei cristiani e porti grandi frutti nelle anime.

4. Mistero: «La Purificazione». *Apparecchio alla Comunione.*

367

Fare bene la confessione per purificare l'anima nostra e renderla più degna di ricevere Gesù. Non fare mai peccati

per preparare il posto a Gesù nel nostro cuore. Preparargli una culla di amore, tutta bella e calda di affetto in maniera che Gesù vi dimori volentieri.

Il mondo ha due miliardi di persone. Quante sono le Comunioni quotidiane?

5. Mistero: «Smarrimento e ritrovamento di Gesù».

368

Ringraziamento alla Comunione.

Perché la Comunione non produce sempre lo stesso frutto? Non perché il cibo non sia buono, ma perché non si riceve bene. Avviene come per il seme evangelico, parte cade lungo la strada, parte tra le spine, parte in terreno pietroso, parte finalmente in un buon terreno¹.

Pensate al frutto che portò la Comunione in certe sante: S. Caterina da Siena², S. Gemma³, la B. Imelda⁴.

Nell'*Oremus* della Messa di s. Pasquale Baylon⁵ chiediamo al Signore di concedere anche a noi di poter attingere al banchetto divino l'abbondanza di grazia che ricevette il santo.

MISTERI DOLOROSI

1. Mistero: «L'agonia di Gesù nell'orto». *Riparazione.*

369

Gesù ha tanto chiesto la riparazione ad anime amanti, come s. Margherita M. Alacoque¹, s. Gemma e a tutte le anime sante. Riparare i peccati di ogni specie, ma soprattutto quelli commessi contro il sacramento dell'amore.

Si nega l'Eucaristia, si fanno scuole di odio contro il mistero dell'amore. Riparate, fate come la Veronica, ed asciugate a Gesù il volto sanguinante e sofferente.

2. Mistero: «La flagellazione». *Sacrilegi.*

370

Il sacrilegio è profanare una cosa sacra e la cosa più sacra è l'Eucaristia. Oh, l'orribile peccato che porta tante

368 ¹ Cf Lc 8,5-8.

² S. CATERINA DA SIENA (1347-1380), Dottore della Chiesa.

³ S. GEMMA GALGANI (1878-1903).

⁴ BEATA IMELDA LAMBERTINI (1320-1333).

⁵ S. PASQUALE BAYLON (1540-1592).

369 ¹ S. MARGHERITA MARIA ALACOQUE (1647-1690).

dolorose conseguenze! Che venga mai commesso specialmente dai Sacerdoti e dalle anime consacrate al Signore.

3. Mistero: «L'incoronazione di spine». *I nemici dell'Eucaristia.* **371**

Sono i negatori, quelli che allontanano le anime dall'Eucaristia, i protestanti, quelli che abbattono le chiese, le profanano, quelli che nelle chiese commettono dei peccati. Voi riparate, siate le amiche del SS. Sacramento.

4. Mistero: «Il viaggio al Calvario». *Il Divin Cireneo.* **372**
È Gesù che porta i nostri peccati. Nel Tabernacolo li sconta tutti, non sta ozioso, ma per noi prega, ripara, soddisfa.

5. Mistero: «La crocifissione e morte di Gesù». *La S. Messa.* **373**

Qui vi è argomento di infinita meditazione. Che la Santa Messa venga conosciuta; siano scritti, diffusi, letti tanti articoli sul S. Sacrificio; sia curata l'opera delle Sante Messe¹; si moltiplichino i Sacerdoti perché siano moltiplicate le Messe. Ricordate: dobbiamo ottenere un milione e 600 mila Sacerdoti ancora.

MISTERI GLORIOSI

1. Mistero: «La Resurrezione». *La gloria del SS. Sacramento.* È tutta una storia di amore, di grazia. **374**

2. Mistero: «L'Ascensione». *Frequenza alla S. Comunione.* Per noi, per tutte le anime. **375**

3. Mistero: «La Pentecoste». L'Eucaristia e la vita attiva. L'Ostia Santa è alimento di ogni attività. **376**

4. Mistero: «L'Assunzione di Maria SS.». *L'Eucaristia e la vita interiore.* Che gli uomini aprano la loro vita spirituale con la Comunione ben fatta e la chiudano con la Comunione ben fatta. Il Tabernacolo sia il centro di ogni vita, la forza di ogni esistenza. **377**

373¹ Si riferisce all'Opera detta delle 2.000 Messe annuali per i Cooperatori Paolini.

5. Mistero: «L'incoronazione di Maria Santissima e la gloria degli Angeli e dei Santi». *Il pegno della gloria*. In Paradiso avremo in Cristo la nostra gloria e sulla terra *nobis pignus datur futurae gloriae*¹.

378

Trasformiamo il Rosario in apostolato eucaristico; trasformiamo noi stessi in veri apostoli. Agire! La più grande attività della Chiesa, la più fruttuosa è l'attività eucaristica. Il Signore vi darà la grazia di comprendere l'immenso tesoro che vi è stato affidato.

379

Tutte le preghiere possono divenire eucaristiche, così la Via Crucis ed ogni altra.

Come avete un abito speciale, conforme alla vostra vocazione, così avete uno spirito speciale: tutto termini nel Tabernacolo e tutto parta dal Tabernacolo, per la santificazione vostra, per le anime che dovete portare all'Eucaristia.

378 ¹ *O sacrum convivium, Liber Usualis Missae et Officii*, in festo Corporis Christi, ant. ad Magnificat in I et II Vesperis.

27. VISITA AL SANTISSIMO SACRAMENTO*

L'anima viene a poco a poco ammaestrata dal Signore. Vi son persone che non hanno mai avuta una cultura spirituale alta, ma che comprendono benissimo le cose spirituali. Lo ha attestato il Divin Maestro: «Ti ringrazio Padre, che hai nascoste queste cose ai dotti ed ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli»¹. Anche tra i fanciulli, i contadini, gli studenti, i medici, vi sono talora anime che comprendono benissimo le cose spirituali, perché Gesù continua ad essere il Maestro e dove non arriva il Sacerdote, può sempre arrivare il grande ed eterno Sacerdote: Gesù.

380

State nell'umiltà, sempre nell'umiltà, è la condizione per ottenere le grazie, tutte le grazie.

381

Incanalatevi verso la SS. Eucaristia e poi la via ve la tratterà il Signore. Quando l'anima è docile, quando si crede cattiva, ingrata e chiede perdono: *Propitius esto*¹, quando un'anima dice sinceramente: "Gesù, vorrei formare con Te un cuor solo, ma sono tanto cattiva! Gesù attirami a Te, ma vedi quanto sono imperfetta!" Allora Gesù stesso si degna di attirare a Sé quest'anima con attrattive ineffabili. Il confessore ha poi solamente l'ufficio di dire: questo è da Dio, questo non lo è.

Le anime devono sempre essere guidate per non camminare dietro una luce falsa.

382

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

380 ¹ Mt 11,25.

381 ¹ Lc 18,13.

Noi predicando vi diciamo il metodo, la via generale, ma non possiamo né dobbiamo sostituirci al Maestro Divino. È Lui che parla al cuore e che chiama. Quando vi parla ascoltatelo con grande fede, lasciatevi da Lui attirare. Egli sceglie le anime umili. «Quando sarò elevato da terra, trarrò tutto a me»¹. Seguite Gesù, ma non avventuratevi mai per metodi di orazione non controllati dal confessore. Anche s. Paolo, dopo aver riconosciuto la voce divina, è docile a seguire ciò che gli viene indicato da Anania².

Il Signore ha disposto che sia il Sacerdote il direttore delle anime e per mezzo del Sacerdote dice la sua parola. A lui esponete le vostre grazie, comunicate ciò che dovete, sottoponete la vostra orazione. Tale comunicazione non deve però essere continua; basta una volta o due l'anno. La confessione ogni settimana, la direzione spirituale può bastare uno o due volte nell'anno.

Una è la direzione spirituale della Suora professa, altra quella della novizia e della postulante; diversa sarà anche tra professa temporanea e professa perpetua. Nell'ultima Professione la via è già segnata, si deve aver compreso l'amore di Dio in modo che vi si cammini e si progredisca, facendo controllare se per tale via entra dell'illusione.

È Gesù che attira a Sé l'anima, che la stringe al cuore e le parla con confidenza. Chi vuol troppo dire e troppo sentire in confessione, si intralcia la strada. Non sentite che è Gesù, il quale vuol rivelare Se stesso a voi, che lo Spirito Santo vuol essere il vostro Maestro?

Considerate bene quel che vuol dire essere professa perpetua; pensate alla grazia della Professione che vi introduce nelle intimità con Dio. Tra lo Sposo e la Sposa non vi devono essere intermediari.

La Visita al SS. Sacramento può essere preghiera individuale e può essere apostolato.

L'Adorazione è il vostro ufficio ed apostolato principale,

383

384

382 ¹ Gv 12,32.

² Cf At 9,17-19.

qui si radunano per voi tutte le grazie. Le grazie della Comunione sono preparate e maturate nell'Adorazione; così pure le grazie della S. Messa. Per voi l'Adorazione è il mezzo principale per attirarvi ogni grazia e per fecondarla.

L'Adorazione sia fatta *in Christo et in Ecclesia*¹.

385

In Christo. La Discepola è tanto più perfetta quanto più rassomiglia al suo Maestro ed a Lui si unisce. Andando a scuola, tanto più si impara quanto più la scienza del maestro viene appresa dallo scolaro. La Discepola è veramente tale quando nella sua testa e nel suo cuore lascia entrare quello che possiede il Maestro Divino. Notate, ciò che possiede Gesù è infinito, per cui ci vorrà tutta la vita a intenderlo e non basterà l'eternità.

Sull'altare Gesù Cristo adora il Padre, lo ringrazia, lo soddisfa, lo supplica. La Discepola con Lui, per Lui, in Lui, adora, ringrazia, ripara, impetra, in Lui si immedesima; diviene sua bocca, suo cuore, sua vita.

La donazione vostra non è come quella del semplice cristiano, è, e deve essere donazione da Sposa. Voi appartenete a Lui e a Lui solo! Penetrate quanto più possibile in Cristo, nei suoi pensieri, nella perfetta sua adorazione, nella lode che egli dà al Padre, fino a poter realmente dire: *Vivit in me Christus*².

Il Cristo Uomo-Dio dal Tabernacolo offre al Padre tutto quello che al Padre è gradito. Più vi conformate a Lui, più sarete perfette nella vostra Adorazione. *Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Iesu*³. Abbiate gli stessi sentimenti di Gesù.

Nell'ascoltare la Santa Messa, niente supera questo immedesimarsi in Cristo Vittima e Sacerdote. Egli è l'Orante per eccellenza.

In Ecclesia. Vi dico un'altra vostra nobiltà, che, se ben compresa, deve riempire l'animo vostro di gioia. Vi sono

386

385 ¹ Ef 5,32.

² Gal 2,20.

³ Fil 2,5.

delle religiose che hanno per regola la recita del Breviario, specie quelle di vita contemplativa.

La vostra Adorazione voi la fate a nome della Chiesa.

L'uomo è creato per lodare Iddio. In Paradiso continueremo a fare questo e lo faremo per tutta l'eternità. Sulla terra, ignoranti come siamo, non comprendiamo nemmeno che questa sia la vera felicità; siamo tanto pesanti, inclinati al male!

Da Adamo in poi gli uomini hanno commesso tanti peccati, l'umanità si è macchiata e smarrita. Iddio allora ha voluto che la Chiesa, sua Sposa vergine e immacolata lo lodasse per bocca dei Sacerdoti e delle Vergini, di coloro che dalla Chiesa stessa sono deputati a farlo. Quando voi fate l'Adorazione siete rappresentanti della Chiesa, pregate a nome della Chiesa.

Vestitevi pure del vostro abito speciale per l'Adorazione, per meglio rappresentare la Chiesa. Sentite di essere unite al Papa, e alla Gerarchia, nel cuore della Chiesa. Comprendetene i bisogni, i desideri. Quale nobiltà, quale elezione! Non vi basterà la terra per ringraziarne degnamente il Signore.

«Oh, se tu conoscessi il dono di Dio!»¹, diceva Gesù alla Samaritana, e lo stesso Gesù ripete a voi dal Tabernacolo: Se tu conoscessi il dono della tua vocazione! Voi rispondetegli: "Chi hai scelto per elevare a tale dignità? Perché sei venuto a prendere un essere così miserabile come sono io?" *De stercore erigens pauperem*². *De stercore* sboccia il giglio che Gesù sceglie per Sé, per glorificare la sua bontà. Egli, in vista del profumo e del candore di questo giglio che sarà tutto suo, non sente più il tanfo del letamaio di questo mondo e delle nostre miserie.

Riconoscete la vostra dignità, il vostro ufficio tanto sublime! Guai a voi se non lo esercitate bene! Dovreste fare tanto purgatorio! Ma voi il purgatorio volete evitarlo e trovate anzi nell'Adorazione un mezzo per andare subito in Paradiso dopo la morte.

387

387 ¹ Gv 4,10.

² Sal 112,7.

Metodo. Vi sono vari metodi per la Visita al SS. Sacramento.

Vi è quello dei quattro fini: adorare, ringraziare, propiziare, impetrare.

Vi è quello dei cinque fini: adorazione, lode, supplica, soddisfazione, offerta. In questo metodo, l'anima conchiude offrendo tutta se stessa e mettendosi a disposizione della volontà di Dio per tutta la vita.

Metodo dei sei fini: adorazione, ringraziamento, propiziazione, riparazione, offerta, supplica per sé e per tutti gli uomini. Vi sono ancora altri metodi che dividono l'Adorazione in sette, otto, fino a undici parti.

388

Per voi il metodo ordinario è il
Metodo Via, Verità e Vita.

Nella prima parte: leggere la Sacra Scrittura, considerare la verità, rileggere ciò che si è ascoltato e meditato negli Esercizi, far penetrare la verità nell'anima.

Fare esercizi di fede e supplicare il Signore a farci dono di questa virtù, la quale ci prepara la visione beatifica. Chiedere che la fede si diffonda nel mondo. *Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare*¹.

Chiedere fede per le Sorelle, per le giovani in formazione, per le aspiranti, le novizie, affinché crescano in essa e si faccia dalla religiosa una vera vita spirituale e non un meccanismo e un accumularsi di pratiche esteriori.

389

Nella seconda parte, Gesù ci si presenta come nostro modello. Modello di ogni santità. Egli era santo nella mente, nel cuore, nell'operare; fece esercizio di santità nell'infanzia, nella vita privata, pubblica, familiare, sociale.

Gesù è il religioso che piace al Padre in tutto¹.
Camminiamo sulle sue orme.

Qui si fa l'esame di coscienza, si confronta la nostra vita con quella del Maestro Divino, si chiede perdono, ci si umilia, si fanno buoni propositi.

390

³⁸⁹ ¹ Invocazione tolta dalle Litanie dei Santi.

³⁹⁰ ¹ Cf Mt 3,17.

Nella terza parte si onora Gesù vita. Si fa la comunione spirituale, si chiedono le grazie, le virtù teologali, le cardinali, i doni dello Spirito Santo, la grazia di comprendere ed osservare sempre meglio i voti e la vita religiosa.

Per la Visita di due ore ogni parte si conchiude con la recita del S. Rosario.

Immedesimazione in Gesù Cristo. È una via immensa, e potrete avanzare in essa fin che vorrete.

391

Vi sono cose che non si dicono nelle prediche, né si potrebbero dire, come certi sentimenti non escono mai dalla nostra anima e si dicono solamente a Gesù. Quando Gesù ha introdotto la sua Sposa nella cella privata del suo amore e delle sue intimità, sono misteriose e riservate le cose che Egli dice, così come quelle descritte nel Cantico dei Cantici¹.

Seguite anche la dottrina di s. Paolo, il primo mistico.

392

392 ¹ Cf Ct 2,4.

28. LA MESSA DELLA DISCEPOLA APOSTOLA*

Le ascritte alle Confraternite si chiamano tra loro Congregazione. Voi chiamatevi Sorelle. Siete figlie dello stesso Padre, Iddio, e più intimamente appartenete al Corpo mistico della Chiesa.

393

Parlando di pratiche eucaristiche, potrei dirvi: ascoltate bene la S. Messa, fate bene la S. Comunione, ma per voi non basta. La Messa e la Comunione devono divenire apostolato. Tutto quello che vi viene suggerito al riguardo delle pratiche di pietà è da farsi. È buona cosa purificare l'anima con la confessione e il dolore; prepararsi nello spirito di penitenza, fare atti di fede, di speranza, di carità. Tutto quello che avete udito o letto sulla S. Messa e la Comunione è da confermarsi, ma supposto questo, vediamo come trasformare queste pratiche in mezzi di apostolato.

394

La S. Messa si offre per i quattro fini e ha i suoi frutti. **395**

La Discepola non si sente mai sola quando ascolta la S. Messa; davanti a Dio essa si unisce a tutta la Chiesa: trionfante, purgante, militante e con la Chiesa adora, ringrazia, propizia, impetra.

È unita alla Chiesa trionfante e glorifica la SS. Trinità; dà soddisfazione per la Chiesa purgante che rappresenta; ottiene grazia, benedizione, misericordia, salvezza su tutta la Chiesa militante di cui si riveste.

*Per Ipsum et cum Ipso et in Ipso*¹.

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

395 ¹ *Missale Romanum*, "Canon Missae", *Per ipsum...*

La Discepola si sente membro della Chiesa, anzi deve realizzare ciò che è scritto nelle sue Costituzioni: «Essere nella Chiesa membro vivo ed operante»². Sempre in Cristo, perché Egli è il Capo.

La Messa ha quattro fini:

396

Adorare. Iddio è il principio di tutto il creato, ne è l'ultimo fine¹, forma la nostra eterna felicità. Dio è infinito nelle sue perfezioni, nella sua santità. Noi piccole creature lo adoriamo con tutti i nove cori angelici, con tutte le associazioni dei Santi: gli Apostoli, i Confessori, le Vergini; con tutte e singole le Anime Purganti; con tutte le persone sparse sulla terra, siano d'una nazionalità o di un'altra, siano d'una o di un'altra religione. Di tutti la Pia Discepola orante si fa la voce.

Ringraziare. Dio è principio di tutto. Tutto quello che esiste ed ha vita è beneficio suo. Ringraziarlo per tutta l'umanità; ringraziarlo per la Chiesa celeste la quale, colma ormai dei benefici di Dio lo loda in eterno. In Cielo si canta l'eterno *Magnificat*¹ intonato dalla Madonna, a cui tutti i Santi fanno eco.

397

Propiziare. Tanti si perdono perché non vi è chi per essi preghi abbastanza e faccia per loro penitenza. Noi non abbiamo forze sufficienti per venire loro in aiuto, ebbene offriamo in propiziazione il sangue di Gesù, le spine, i flagelli, tutte le sue sofferenze.

398

Siamo desolati davanti al triste spettacolo di tanti e tanti che si perdono. Lo ha detto Gesù: «Larga è la via che conduce alla perdizione e molti camminano per essa»¹. Se vi fosse una turba di bimbi affamati, scalzi, sudici, quanta pena darebbero! Voi che avete buon cuore provate pena per chi soffre. Oh, vi desti compassione la turba di gente avviata all'inferno,

² Cf Costituzioni delle Pie Discepole del Divin Maestro (1947), art. 3.

396 ¹ Cf Ap 1,8.

397 ¹ Cf Lc 1,46-55.

398 ¹ Cf Mt 7,13.

e soccorretela! Ci vuole fede nella S. Messa; che per essa Iddio perdoni e salvi. È immenso il cumulo dei peccati, ma è anche incessante l'offerta dell'Agnello Divino². In Cielo Gesù celebra la sua Messa eterna, quaggiù la Messa si succede incessantemente. La Pia Discepola sia sempre unita alla Messa del Cielo e alle Messe della terra.

Impetrare. La Messa è la grande preghiera, per la Messa si ottengono tutte le grazie: è la preghiera massima.

Gesù Cristo prega in mezzo alle sue Discepole. La Pia Discepola prega sempre al plurale: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti»¹; «concedi a tutti il perdono». *Parce nobis, Domine²; ab omni peccato, libera nos², ut ad veram paenitentiam nos perducere digneris².*

Preghiamo perchè si stabilisca la pace nelle famiglie, tra gli uomini, fra tutte le genti. Che sia impedito il male causato dalla stampa cattiva, dal cinema, dalla radio, dai divertimenti; che cessino questi pericoli, veri lacci di satana.

«Liberaci, o Signore, da tutti i mali passati, presenti e futuri»³. Siano liberate le anime dai vincoli del peccato, sia conservata l'innocenza nei piccoli, siano liberate le anime dal Purgatorio.

La Discepola porta tutti nel suo cuore. Ella sente di poter fare tutto nascosta in Gesù, unita ai cori degli Angeli ed ai Santi; unita a tutto il Purgatorio e a tutta la terra. Unita particolarmente alla Chiesa che Gesù ha acquistato nel suo sangue, ed ha reso bella, immacolata. *Acquisivit eam in sanguine suo⁴.*

Frutti della Santa Messa. Vi è il frutto generalissimo, generale, particolare e particolarissimo.

La Pia Discepola mira a questi frutti secondo il suo cuore d'apostola. Ella non considera Gesù Cristo solamente come Sacerdote, ma anche come Apostolo e Pontefice che offre la

399

400

² Cf Eb 7,25.

399 ¹ Mt 6,11-12.

² Invocazioni tratte dalle Litanie dei Santi.

³ *Missale Romanum*, "Canon Missae", Libera nos...

⁴ At 20,28.

Vittima divina, cioè Se stesso, per le anime.

Il *frutto generalissimo* si estende a tutti perché a tutti la Messa estende i suoi benefici. Dalla Messa ha vantaggio tutta la Chiesa. Ne guadagnano i peccatori; ne hanno vantaggio le Anime Purganti; se ne rallegrano gli Angeli e i Santi; la Trinità SS. ne riceve gloria. Ne godono gli innocenti e i peccatori, i Sacerdoti, i maestri, i governanti. La Discepola che assiste bene la S. Messa sa di compiere un'opera universale, la sua azione si eleva fino a penetrare i Cieli; oltrepassa i confini del tempo e dei luoghi.

401

La Discepola-Apostola tutti comprende e tutti abbraccia.

- Ella è l'anima più silenziosa e più operosa;
- l'anima più ritirata e più attiva;
- l'anima più raccolta ed espansiva; opera con mezzi che non falliranno giammai, poiché il sangue di Gesù non fallisce.

Nella Messa, all'Introito, la Discepola entra con Gesù nell'orto del Getsemani, anche essa si carica dei peccati suoi e di quelli dell'umanità, accetta il calice della passione e vi pone tutta la sua immolazione, consumata nella fedeltà ai doveri, nelle rinunce quotidiane. Ella è la piccola vittima d'amore. Carica delle colpe sue ed altrui si umilia davanti a Dio e chiede perdono, accompagna Gesù nella via dolorosa, col cuore pentito e le lacrime agli occhi. Egli è l'Innocente e in Lui la Discepola si nasconde.

Il *frutto generale* si estende a chi concorre alla celebrazione della Messa, alla costruzione della chiesa, alla confezione delle sacre paramenta; a chi ha preparato l'altare, il vino, le ostie; a chi serve la Messa, accende le candele, ecc. Si estende a tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno contribuito alla celebrazione della Messa.

402

La Discepola porta specialmente nel cuore le vocazioni. È concorso prezioso il preparare la materia per il Sacrificio, i lini per l'altare, ma se tu prepari mani che stringono l'Ostia Santa, lingue che ripetono: *Hoc est Corpus meum*¹ oh, allora

402 ¹ *Missale Romanum*, "Canon Missae", Verba consecrationis.

quanto è più preziosa la tua opera!

Chiedete, supplicate, ottenete ancora: 1 milione e 600 mila Sacerdoti.

La Discepola-Apostola ha un immenso campo di lavoro, e la sua opera durerà fino alla fine del mondo, per perpetuarsi nell'eternità.

Frutto particolare della Messa è quello che diciamo l'applicazione della Messa. Ad es. si celebra per quel defunto, per quell'infermo, per gli alunni, ecc. Il Sacerdote mette l'intenzione dell'offerente.

403

Come cambiare in apostolato questo frutto? La Pia Società San Paolo offre per i suoi benefattori e operatori circa 2.300 Messe annue. Tanto più partecipano a queste Messe i membri della Pia Società San Paolo, le Pie Discepole, le Figlie di San Paolo, le Pastorine. La Discepola sente la Messa per tutte le Discepole, per i Sacerdoti, Religiosi e membri della Pia Società San Paolo, per le Figlie di San Paolo, per le Pastorine. Ella tutti deve alimentare e sostenere, a tutti deve ottenere lo spirito buono e la grazia di cui hanno bisogno. La Pia Discepola avrà il merito di tutte le Famiglie sampoline, avrà parte al bene che da tutte si compie.

404

Voi con la vostra vita di preghiera e di sacrificio, alimentate la radice e date vita al tronco, ai rami, ai fiori, ai frutti.

405

Che la radice sia santa, ossia innocente; sia ben concimata, e perciò vita religiosa veramente vissuta; sia alimentata con la vita eucaristica e ben innaffiata con la preghiera.

State nell'umiltà, ben nascoste. Vi dicono che siete le serve? E la Madonna non si è chiamata la serva, l'ancella del Signore?¹ Ella che fu alla radice della Chiesa e di ogni apostolato.

Abbiate sete di nascondimento come Gesù ama nascondersi sotto le specie eucaristiche.

Penso debba esservi solo un timore: quello di non comprendere abbastanza la nobiltà, la grandezza, la sublimità

405 ¹ Cf Lc 1,38.

della vostra chiamata. State pure sotto terra, prendetevi in pace i torti, pregate il Signore che vi mandi tante umiliazioni quante sono necessarie per essere la radice che si effonde e dona la grazia che alimenta.

Siate pure concime, letame, acqua, tutte queste cose vengono assorbite dalla pianta e divengono linfa che sale e dà vita.

Frutto particolarissimo o specialissimo è riservato al solo Sacerdote celebrante. Pregate per il Clero. Lo comprendete il valore che ha nel mondo il Sacerdote? È necessario che i Sacerdoti missionari, insegnanti, predicatori, tutti i Sacerdoti, siano santi! Anche le sante Suore sono formate dai santi Sacerdoti.

406

Vi ho detto solamente qualche cosa. Non crediate che sia esaurito l'argomento. Il Signore vi dirà ancora cose più belle. Io vi parlo in nome suo e vi ho riferite le cose che ho apprese da Lui.

407

Chiedete perdono, domandate la grazia di poter ascoltare bene la S. Messa e di trasformarla in apostolato. Fate qualche passo avanti, e la Messa della piccola Pia Discepola nascosta produrrà frutti immensi. Non potete immaginare né trovare altro di migliore nel mondo, che la vostra vocazione. Più vi farete come l'Ostia e più produrrete i frutti dell'Ostia. Gesù è nascosto sotto i veli eucaristici, ma egli *semper vivens ad interpellandum pro nobis*¹.

408

408 ¹ Eb 7,25.

29. APOSTOLATO SACERDOTALE
NELLO SPIRITO DI MARIA SS. (I)*

L'apostolato eucaristico è alla radice di tutte le opere e di tutta l'attività della Chiesa. La Chiesa non può dare bene maggiore che la Comunione, non ha altra vita più alta, altro sostegno maggiore che l'Eucaristia. Se tutti gli uomini comprendessero che cosa vuol dire: Dio con noi, che cosa significa il Tabernacolo, che cosa vale la Santa Messa, che cosa si riceve dalla Comunione, tutti si rivolgerebbero all'Eucaristia. Una sola pena dovrebbe trafiggerci il cuore: quella di non aver abbastanza approfittato dell'Eucaristia, e se nell'eternità fosse possibile un rimorso, avremmo quello di non aver attinto all'Eucaristia tutta la grazia che si poteva.

409

In Gesù ci sono tutti i beni, ma Gesù ci è dato per Maria. Iddio poteva scegliere altra strada, ha voluto invece seguire questa, e ci ha dato Gesù e ogni bene per Mariam! *ex muliere*¹.

410

La missione della Pia Discepola è simile alla missione della Madonna. In questa verità troveremo tante consolazioni. Vi è una cosa che è un mistero, non in sé, perché l'ha voluto Iddio, ma per noi. Iddio ha disposto che la donna fosse un essere più debole dell'uomo, ma che l'uomo prendesse la vita e la formazione dalla donna. Come nella vita naturale così nel Cristianesimo. La donna non è sacerdotessa, non ha l'ufficio di predicare, non ha il potere di governare, non è

411

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93

410 ¹ Cf Gal 4,4.

ordinaria amministratrice dei sacramenti. Però il Sacerdote riceve tutto dalla donna, al Sacerdote tutto è venuto da Maria.

La SS. Vergine fu sempre annunciata dai profeti come Colei che doveva dare al mondo il Salvatore. Così fu annunciata fin dal Paradiso terrestre: «Porrò inimicizia tra te e la Donna, fra il tuo seme ed il seme di lei»¹. La redenzione è operata da Gesù per Maria. La salute del mondo è operata dal Sacerdote, ma viene dalla Donna. *Egredietur virga de radice Iesse et flos de radice eius ascendet*²; *ecce Virgo concipiet et pariet*³.

412

Maria è Madre del primo Sacerdote, è Madre di ogni Sacerdote e di tutte le anime che compiono l'ufficio sacerdotale.

Apparve sulla terra immacolata, perché doveva divenire Madre del Salvatore. Nell'annunciazione le è rivelato questo mistero, per questo pronuncia il suo *fiat*⁴. Presenta Gesù ai pastori⁵, ai Magi⁶, lo porta al tempio⁷, in Egitto⁸, lo riaccompagna in Palestina⁹, abita con lui a Nazaret¹⁰, gli dà il permesso di iniziare la vita pubblica¹¹, il consenso per morire. All'Ascensione lo ripresenta e lo riconsegna al Padre. Maria è sempre Colei che dà Gesù, ed è perciò non solamente la più grande apostola, ma l'Apostola, la Regina degli Apostoli.

L'Apostolo per eccellenza è Gesù. Maria è l'Apostola non come Gesù, ma in modo immensamente più grande di tutti gli altri apostoli. I primi Apostoli e gli apostoli di tutti i tempi, tanto meritano questo nome, quanto partecipano dell'apostolato di Gesù e di Maria. Chi si fa più simile a

413

412 ¹ Gn 3,15.

² Is 11,1.

³ Is 7,14.

⁴ Cf Lc 1,26-38.

⁵ Cf Lc 2,16.

⁶ Cf Mt 2,11.

⁷ Cf Lc 2,42.

⁸ Cf Mt 2,14.

⁹ Cf Mt 2,23.

¹⁰ Cf Mt 4,13.

¹¹ Cf Mt 3,13ss.

Maria, più partecipa al di lei apostolato. Ecco la vostra vocazione: partecipare all'apostolato di Maria.

Tutti i privilegi di Maria SS. furono indirizzati a renderla la Madre di Dio e la Regina degli Apostoli. Per questo noi la onoriamo Immacolata, Assunta ma soprattutto *Regina Apostolorum*, perché riassumiamo in questo titolo tutti i suoi privilegi.

Quale rassomiglianza tra l'ufficio della SS. Vergine e quello della Pia Discepola? La Discepola oltre l'apostolato eucaristico, deve compiere un apostolato sacerdotale, ossia: pregare per le vocazioni, aiutarne lo sviluppo, assisterle, portarle a compimento: accompagnarle anche quando sono passate all'eternità.

414

Maria compì questo ufficio verso Gesù Cristo; la Pia Discepola lo compie verso l'*alter Christus*¹, il Sacerdote.

415

Maria ci diede Gesù, fu la buona sacrestana che preparò l'Ostia per il Sacrificio, la Vittima. Gesù venne formato col sangue purissimo della Vergine Madre. Quando riceviamo l'Ostia consacrata, riceviamo in noi qualche cosa di Maria. «Cor di Maria...col sangue tuo virgineo, formasti il cor sì bello, dell'adorato Agnello, che il mondo riscattò»².

Nel Tabernacolo c'è Gesù, frutto di Maria. Nella Messa si sacrifica Gesù, figlio di Maria. L'immensa ricchezza che possiede il mondo è la presenza reale, la quale viene da Maria.

Noi siamo stati redenti da Gesù ed insieme da Maria, la quale è appunto la Corredentrice. Se il Paradiso ci fu riaperto, se fummo battezzati, se vi è la Chiesa, il Papa, la Messa, se siamo religiosi, tutto lo dobbiamo a Maria.

Il Signore ora vuol dare ancora i suoi beni per mezzo di Maria e per mezzo delle anime che continuano la missione di Maria. Egli vuole *alterae Mariae!* le quali diano alla Chiesa e al mondo altri Cristi. Il Sacerdozio si perpetua nella

416

¹ Locuzione abituale a s. Pio X (eletto Papa il 4.8.1903; morto il 20.8.1914).

² Da una lode al Sacro cuore di Maria; il Primo Maestro esortava le Pie Discepole a cantarla con frequenza e devozione.

Chiesa per Maria e per le anime che si consacrano alla cura delle vocazioni. Vi sono madri di famiglia che offrono al Signore qualcuno dei loro figli e fanno grandissima cosa; vi sono pie donne che collaborano al ministero sacerdotale e ne godono i frutti; ve ne sono altre che vanno ancora più avanti ed hanno strettissima relazione con Maria SS.

Maria compì il servizio sacerdotale verso Gesù; la sua dignità è impareggiabile, Ella fu anche Madre naturale del primo ed eterno Sacerdote. La Pia Discepola diviene madre spirituale del Sacerdote, il che vuol dire assai di più che madre adottiva, come potrebbero essere le benefattrici. La Pia Discepola dà di più perché la verginità è immensamente feconda. La Madonna diviene Madre di Dio perché Vergine. Voi siete vergini e potete divenire madri. La verginità genera Sacerdoti alla Chiesa di Dio; la preghiera li ottiene, li sostiene. Il cercare aiuti anche materiali, il porgere servizio, il contribuire alla formazione del Sacerdote, completa la vostra opera materna. Unite al ministero del Sacerdote, partecipi della missione di Maria, voi ottenete frutti abbondanti alla predicazione, all'insegnamento, agli scritti, all'opera dei Sacerdoti.

417

Siate però sempre prudenti, e tenete presente che non è questo o quel Sacerdote che dovete aiutare, ma lo stesso Sacerdote: Cristo!

418

Tanto più unite spiritualmente, quanto più separate materialmente. Più v'è di mortificazione, più vi sarà di forza.

Il mondo aspetta altri Cristi, vengano per mezzo delle altre Marie.

Non sono stato ispirato a costituire diversamente i Sacerdoti. Prima ho voluto dare loro delle madri. Quale immensa missione vi è dunque riservata. Ringraziate il Signore e seguite Maria.

419

30. I PROPOSITI*

Ho pensato che negli Esercizi fate bene a dedicare qualche spazio di tempo per pensare all'Istituto vostro e ai mezzi per farlo progredire.

420

Avete tale quantità di grazia, di doni; avete già tanto lavorato e ricavato esperienza, che dovete mettere tutto ciò a servizio della vostra Congregazione religiosa. Qui in questo Ritiro deve esservi non solo una Cresima, ma una Pentecoste, ove ognuna riceve lo Spirito Santo, non solo per sé, ma anche per distribuirlo alle altre e santificarle.

Vi indico vari punti sui quali mi risponderete per iscritto, ciascuna per conto proprio in modo chiaro e breve.

1. *Come lavorare per le Vocazioni.* Reclutamento e formazione. Prima formazione per le aspiranti, le postulanti, le novizie, e quindi per le professe di voti temporanei.

421

Molte sono le cose che si devono maturare a questo riguardo e voi ne siete responsabili. L'avvenire del vostro Istituto sarà come ve lo preparate. Se vi mettete dentro delle anime frolle, dei caratteri isterici, delle saluti fragili, domani che Istituto avrete?

2. *Necessità degli studi e maniera di organizzarli,* per diventare capaci di esercitare il vostro apostolato che è così bello, così grande. Avete bisogno di preparare elementi capaci di servire il Maestro Divino, non solo con le forze materiali, ma anche con l'intelligenza e la conoscenza profonda. È inutile che io vi tracci il grande programma che ho in testa, se siete ancora tanto lontane dalla pratica.

422

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

3. *Come formarsi delle entrate per costruire la vostra casa*, per procurarvi i mezzi di apostolato, il materiale da lavoro. Le nostre case costano sempre il triplo delle case degli altri Istituti, perché abbiamo bisogno di locali, di macchinari, di provviste. Per l'apostolato, avete già fatto molto, ma dovete fare ancora assai di più. 423

4. *Apostolato servizio sacerdotale.* 424

5. *Apostolato eucaristico.*

6. *Apostolato liturgico.*

Come li pensate, come li volete esercitare i vostri apostolati? Lo Spirito Santo vi parla, comunicate ciò che vi dice per la comune edificazione. Da questo si conoscerà meglio la volontà di Dio.

Le Costituzioni sono la via larga, va determinato il modo di percorrere questa via. Contate molto sullo Spirito Santo che è con voi; questo Spirito che deve illuminare, santificare, reggere tutto l'organismo del vostro Istituto.

7. *L'Ufficio Divino.* Direte su questo il vostro pensiero. L'Ufficio Divino servirà a migliorare l'Istituto¹. 425

Propositi - Si determinano negli ultimi giorni degli Esercizi, ma si preparano prima nell'anima. Vi possono essere varie specie di propositi, quelli che riguardano il perfezionamento nostro, il perfezionamento dell'ufficio. 426

Se una dicesse: mi abbandono totalmente al Signore. Si serva di me come di uno straccio da spolverare, o come un lino da altare. Sono nelle sue mani e cerco di piacere solamente a Lui, mio Sposo. Se davvero avesse questa disposizione sarebbe ben avviata verso la santità. 427

Vi può essere il proposito che riguarda l'esercizio dell'ufficio, la maniera di rendersi più utili per il bene dell'Istituto, lo studio di essere l'ape industriosa che fa il miele per Gesù; 428

¹ Per l'occasione, il Primo Maestro aveva proposta una iniziazione all'Ufficio Divino, interrogando le singole non solo sulla opportunità di questa recita, ma anche sulla misura. Di fatto poi, ci si è limitate per un primo tempo al Piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria.

lo sforzo di lavorare e rendere di più. Se il Signore ha dato ad un'anima dei beni, questa li deve mettere a servizio di Lui e del prossimo. In un ufficio di responsabilità si può compiere immenso bene e fare anche un grande male.

Ordinariamente siamo inclinati a fare l'esame di coscienza agli altri. Almeno negli Esercizi raccogliamoci per riconoscere sinceramente i nostri torti. Se una Superiora non prega abbastanza, se non provvede a tutte quelle che le sono soggette, può mancare anche gravemente, e più profondo deve essere il suo dolore.

Il *proposito individuale* sia completo, abbracci la mente, la volontà, il cuore, perché si deve servire a Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Non fabbricatevi nessuna difficoltà, viene da sé.

429

Se uno ha bisogno di carità, non faccia tre propositi su questa virtù, ma ne faccia uno che sia completo. Carità di pensieri, carità pratica, carità vivificata dalla preghiera.

430

Perché devo amare quella Sorella? Mi ripugna. Ma devo amarla perché è immagine di Dio, immagine vivente, molto più del Crocifisso che dici di amare e che ti rappresenta il divin Redentore. Anche se la Sorella ti ha recato dispiacere non cessa di essere l'immagine di Gesù e per lei Gesù ha versato il suo sangue.

Non bisogna mai pensare male, ma scusare, interpretare in bene, sempre. Può darsi che la Sorella così poco stimata da te, in Paradiso sia invece molto più in alto di te. Quanto sono care e belle davanti a Dio certe anime che quaggiù sono giudicate meno bene!

Praticate la carità del cuore. Desiderate il bene delle Sorelle, vogliatele sante, compiacedevi dei loro doni, dell'edificazione che lasciano non siatene gelose; comprendetene le necessità e fatele vostre. Nella Messa e nella Comunione racchiudete nel vostro cuore tutte le vostre Sorelle.

Carità nel volere. Perdonare, aiutare, esercitare tutte le opere di misericordia corporale e spirituale.

Pensar bene di tutte; far del bene a tutte; voler sinceramente bene a tutte.

Vi può essere chi ha il proposito sull'umiltà.

431

Pensieri umili; cercare l'ultimo posto e starvi senza pretese; credersi peccatori e molto bisognosi di grazia; crederci inferiori agli altri e comportarsi come tali.

Umiltà di sentimento; cuore umile che non si esalta; non si compiace vanamente; non ha ambizioni e vanagloria non disprezza nessuno.

Umiltà nella vita; un *recumbe in novissimo loco*¹ pratico; scegliere per noi le cose più umilianti; gli uffici più faticosi; gli oggetti meno belli; preferire sempre la parte della mortificazione; le cose meno gradite. Farlo senza farsi accorgere e approvare dagli altri.

Oltre il proposito principale, occorre prepararsi un *Programmino spirituale*, che è più generale del proposito particolare. Abbraccia i nostri doveri. Una che ha ufficio di responsabilità può estendere il suo programmino sui doveri di ufficio; un'altra potrà fermarsi sui punti proposti in Congregazione, ecc. Questa specie di programma per l'annata si fa come si prepara il programma per l'anno scolastico, per le prediche, ecc. È bene leggerlo una volta al mese, o anche una volta alla settimana.

432

Progredire nella pratica dell'ufficio, del dovere, qualunque esso sia; consistesse anche solo nel migliorare il modo di lavare le pentole, di scopare. Voi potete con la pratica diligente del vostro dovere, prolungare anche di più anni la vita delle vostre Sorelle e la vita degli stessi Sacerdoti.

433

La santità consiste nel fare bene non le cose rare, ma bene, senza vanità, senza tiepidezze, per amor di Dio, il proprio dovere.

Organizzare bene l'apostolato. Non pensate subito a molte novità; migliorare e sviluppare quello che già c'è; lasciar maturare e rendere le opere avviate. Badare soprattutto alla sostanza ed essere costanti.

434

431 ¹ Lc 14,10.

Nell'anno vi sono 365 giorni. Se farete un piccolo passo al giorno, alla fine che bel progresso avrete ottenuto!

Chiediamo a Gesù che ci guidi a fare i propositi e li benedica.

Gli Esercizi sono come un sacramentale. Ogni giorno si comprende un po' di più, ogni giorno ci si avvicina di più a Dio. Corrispondiamo a tutta la luce e la grazia che ci dà Iddio.

31. APOSTOLATO SACERDOTALE
NELLO SPIRITO DI MARIA SS. (II)*

Diffidare di noi e confidare in Dio. Umiltà e fiducia formano la santità dell'anima. Il Signore vi vuol dare, dare, dare! Accogliete, ma ricordate che egli non può rinunciare a questo: che tutto sia fatto solamente per la sua gloria. 436

Iddio ha cuore di padre e di madre insieme¹; tutte le qualità paterne e materne sono in Lui in un grado infinitamente perfetto per il nostro bene. Quando però noi siamo alteri egli non può operare. Allora permette che l'anima sbagli, cada, onde si riconosca; torni ad essere umile, ed egli possa continuare a dare come prima e più di prima. 437

Quanto siamo miseri noi! e d'altra parte quanto è buono il Signore! Per quanto si studi la bontà di Dio, non arriveremo mai a comprenderla.

Abbiate fiducia che il Signore abbia dimenticato e perdonato le colpe passate; fiducia che vi faccia sante nonostante tutto. Egli ha eletto Papa s. Pietro dopo la sua grave colpa, però gli ha prima richiesto pentimento, lacrime e umiliazione².

Il Signore non si è mostrato molto buono con voi? e perché non avete ancora imparato a fidarvi della sua parola, delle sue promesse? 438

«Picchiate e vi sarà aperto; chiedete ed otterrete. Se un

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

437 ¹ Cf Is 49,15.

² Cf Gv 21,15-19.

figlio chiede al padre del pane, questi gli darà forse un sasso? e se gli chiede un pesce, gli darà forse uno scorpione?»¹.

Il Padre Celeste è molto, molto più buono dei padri terreni, egli vi darà lo spirito suo, vi darà la santità che desiderate se la chiedete con fiducia. Le altre cose ve le darà in quanto giovano alla sua gloria ed al vostro bene.

Gloria di Dio, santificazione nostra, salvezza delle anime. Le prime due grazie si ottengono sempre, la terza in quanto si trova corrispondenza nelle anime per le quali si prega.

Chiedete per voi in particolare la grazia di poter bene comprendere e bene esercitare il vostro apostolato sacerdotale.

439

Poniamo prima i fondamenti: Gesù Cristo è il gran Sacerdote, Maria è la gran Donna. Maria è la *Mulier* del Genesi¹, di Cana², del Cenacolo³, del Calvario⁴, dell' Apocalisse⁵. Nei più grandi momenti Gesù la chiamava così: Donna! La Donna che ancora adesso in Paradiso ha in mano il cuore stesso di Dio ed è la Mediattrice.

Il Sacerdote è come Gesù; la Pia Discepola è come Maria. La Pia Discepola deve compiere accanto al Sacerdote l'ufficio che Maria SS. ha compiuto accanto a Gesù, primo Sacerdote. Gesù e Maria, furono compagni nella vita, nel lavoro, nel sacrificio; così deve essere del Sacerdote e della Discepola. Accompagnerete il Sacerdote fino al Sacrificio e dividerete con lui il pane eucaristico. Pregherete per ottenere il Sacerdote, lo accompagnerete in vita, lo assisterete nell' infermità, lo seguirete fin dopo morte, fino a che vi troverete con lui in Paradiso, nell'eterno Tabernacolo.

Nel Paradiso terrestre, all'inizio dell'umanità, Iddio ha istituito il matrimonio. Egli disse: «Non è bene che l'uomo

440

438 ¹ Cf Lc 11,9-13.

439 ¹ Cf Gn 3,15.

² Cf Gv 2,4.

³ Cf At 1,14.

⁴ Cf Gv 19,26.

⁵ Cf Ap 12,1ss.

sia solo, facciamogli un aiuto simile a lui»¹. Non era bene che Gesù fosse solo, ed ebbe vicino Maria SS. Non è bene che nella Chiesa il Sacerdote sia solo, deve avere la collaborazione della donna.

«Iddio mandò ad Adamo un sonno profondo, e mentre era addormentato gli tolse una costola...ne formò la donna e gliela condusse». Adamo la salutò chiamandola «Virago»². Il Signore volle che dall'unione dell'uomo con la donna si moltiplicasse il genere umano. Il matrimonio fu quindi benedetto da Dio fin dal principio dell'umanità, e Gesù Cristo a Cana lo consacrò.

Nello stato soprannaturale, Iddio agisce anche così. Dalla missione di Gesù e di Maria hanno vita e salvezza le anime.

441

Ne consegue la grande stima che il Sacerdote deve avere della Discepola e la Discepola del Sacerdote. Parlando a voi: considerate il Sacerdote secondo la *natura* e secondo *il carattere sacerdotale*.

Secondo la *natura*. Egli è un uomo come un altro. Quindi alla debita distanza sempre. La paglia non può stare vicino al fuoco, altrimenti il fuoco consuma la paglia e poi si spegne, e la distruzione della paglia, il consumo del fuoco sarebbero una rovina. Non va bene acqua santa e terra, si forma ugualmente del fango. Non si legge che Maria sia stata una Madre vezzeggiatrice di Gesù. Ella lo trattò sempre con dignità.

442

Vivendo a contatto con i Sacerdoti è facile che vediate il lato materiale. Egli ha bisogno di andare a tavola, prova le comuni necessità. Anche Gesù vi si volle sottomettere, e la Madonna lo serviva.

Potete stimare il Sacerdote anche per i suoi doni naturali, ma non fermarvi a questi. Il Sacerdote può essere dotto, sano, giovane, attivo, può essere vostro parente. Ma non sono questi i titoli che contano, i motivi essenziali. Vi è ben altra base; altrimenti quando il Sacerdote diventa vecchio, stordito,

440 ¹ Gn 2,18.

² Gn 2,21-23.

malato, non gli vorrete più bene? Anzi! dovete volergliene ancora di più.

Secondo il *carattere sacerdotale*. Il Sacerdote è ministro di Dio; la sua dignità supera la dignità degli Angeli. S. Teresa¹ avrebbe baciato con venerazione sempre, il luogo dove era passato il Sacerdote. Nella Storia ecclesiastica, è sempre impressionante il fatto di s. Efrem², di s. Nicola della Flue³, e soprattutto di s. Francesco d'Assisi⁴, i quali per umiltà, rinunziarono ad essere Sacerdoti.

443

Il Sacerdote è l'*alter Christus*⁵. Egli battezza e dà la vita soprannaturale; assolve e ridona la grazia; ammaestra e illumina l'anima; comunica e dona Gesù; governa e dirige le anime. La guida, la prudenza, l'opera del Sacerdote portano a Dio le anime e le santificano.

Grande stima dunque del Sacerdote; mai giudicarlo meno bene; mai parlarne, ciò sarebbe insopportabile: *Nolite tangere Christos meos*¹; ciò vi priverebbe di molte grazie.

444

Alla debita distanza sempre; evitare ogni contatto superfluo o inutile; anche in confessione siate brevissime; certi punti trattateli con particolare prudenza e sveltezza. Conto sulla vostra intelligenza e sul vostro buon senso, e spero mi comprendiate bene, anche se non scendo ad altri particolari e non mi spiego di più.

Fin quando vedrete il Sacerdote all'altare, al confessionale, e starete alla debita distanza, lo stimerete di più e sarete da lui maggiormente stimati.

È grande e sublime il vostro ufficio verso il Sacerdote. Supplicate Dio per ottenere tante vocazioni sacerdotali. Non è ancora entrata nel mondo cristiano la persuasione che è un grande onore per una famiglia il poter consacrare a Dio una

445

443 ¹ S. TERESA D'AVILA (1515-1582), Dottore della Chiesa.

² S. EFREM, siro (306-372), Dottore della Chiesa.

³ S. NICOLA DELLA FLUE (1417-1487).

⁴ S. FRANCESCO D'ASSISI (1182-1209).

⁵ Frase comune a S. PIO X, Papa.

444 ¹ Sal 104,15.

figlia o un figlio. La devozione alla Regina degli Apostoli, deve portare anche questo frutto, questa convinzione, questa ambizione: dare a Dio i propri figli, farne dei Sacerdoti, dei religiosi, delle religiose. Diffondete questo concetto: se il Signore si degnarà di scegliere e di cogliere in una famiglia un fiore, per portarlo vicino al suo Tabernacolo, al servizio del suo altare, questa è grazia grande, è grande merito, ed è pegno di eterna salvezza. Non si perdono, se non per ostinazione voluta, le persone della famiglia che hanno offerto e consacrato al Signore un figlio od una figlia.

Dare al Signore i soggetti migliori. Il demonio non si stizzisce molto se vanno a farsi Suore le figlie che sono solamente buone donne, e se entrano fra i religiosi giovani di poco conto. Il demonio ostacola specialmente quelli che fanno maggior bene.

Si è stampato quest'anno un calendario che porta nella copertina una bella immagine della Regina degli Apostoli. Le offerte saranno per la costruzione della chiesa. Desideriamo però che prima di edificare il tempio materiale alla Madonna, Ella regni nelle anime, ed ottenga e moltiplichi le vocazioni.

32. APOSTOLATO SACERDOTALE
NELLO SPIRITO DI MARIA SS. (III)*

Per le relazioni che devono esservi tra il Sacerdozio e l'Istituto delle Pie Discepole è utile ricordare qualche cosa che chiarirà la vera posizione dell'uno di fronte all'altro. 447

I Gesuiti hanno per regola di non occuparsi di Istituti femminili, salvo dispensa. È d'altra parte un fatto che vi sono leggi canoniche, disposizioni, delle quali una è sostanziale: il governo degli Istituti femminili deve essere libero e indipendente, per quanto riguarda l'amministrazione e la direzione. 448

L'Istituto Pie Discepole deve avere un proprio governo, con propria amministrazione e direzione. Il Sacerdote potrà entrare come consigliere, come confessore, ma tutto ciò che riguarda l'andamento dell'Istituto non lo riguarda. Tocca a voi l'interessarvi delle vostre accettazioni, ammissioni, dimissioni, disposizione delle persone, uffici, case. Quanto più vi governate da voi nella carità e soprattutto quanto più dipendete dall'ubbidienza, tanto più diventerete forti, numerose, e camminerete spedite sulla vostra via. Gran pericolo v'è che una faccia capo a un Sacerdote, un'altra a un altro Sacerdote. Dovete far capo alla vostra Madre Maestra e al suo Consiglio. Questo per molti motivi e fra gli altri: chi ha l'incarico di guidarvi rappresenta Iddio, gli altri no. Chi ha l'autorità di comandarvi ha le grazie di ufficio, gli altri no. È saggezza vivere intimamente unite, considerando in chi vi 449

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

guida Iddio stesso; credendo che è per questo mezzo e per questa via che il Signore fa passare le sue grazie.

Se mai, il Sacerdote potrà consigliare, aiutare ad eseguire ciò che è stato detto. Se entrasse a discutere su ciò che le Madri hanno disposto, mancherebbe al suo dovere. Il consiglio non è sostituzione.

Se il Consiglio ha preso una decisione nella luce di Dio, con la sua grazia si eseguisca. Nella disposizione non devono entrare altri ad esaminare se il comando è stato dato bene, se è giusto. Se le Pie Discepole si creassero l'abitudine di ricorrere e comunicare col Sacerdote per tante cose inutili, perderebbero grazie, tempo e forze. Camminate secondo lo spirito della Chiesa, Madre sacratissima. Ella ha autorità e facoltà di guidarci e comandarci.

Quando un figlio ha raggiunto i 21 anni di età, esce di casa e forma famiglia propria, si governa da sé, è a capo della nuova famiglia che forma, la quale deve reggersi da sola. Il figlio si rende indipendente, pur chiedendo sempre parere e consiglio, quando è necessario, ai genitori.

Dopo aver considerato la verità, la via da seguire nel vostro ministero e servizio del Sacerdote, vediamo ora la terza parte¹.

450

Iddio ha disposto che il suo Divin Figlio, avesse con Maria sua Madre relazioni speciali. Maria è entrata nel suo ufficio, quando ha detto: *Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*². *Ancilla Domini*, questa parola comprende tutto. Voi non servite l'uno o l'altro, questo individuo o quella persona, voi servite Dio. In qualsiasi caso vi adoperiate, qualunque Sacerdote serviate, voi servite Iddio, e siete le *ancillae Domini*.

Il Sacerdote ha una missione altissima.

La Discepola ha una missione altissima.

451

Maria servì il gran Sacerdote. Ordinò la greppia, preparò i pannolini, la paglia, si prostrò ad adorare il Figlio di Dio; fu

¹ Cf le meditazioni nn. 29 e 31.

² Lc 1,38.

la prima sacrestana che preparò a Gesù il primo Tabernacolo.

Maria nutrì col suo latte il Bambino Gesù, lo vestì, ne ebbe cura, compì gli uffici che una madre compie verso il suo fanciullino. Gesù non ne avrebbe avuto bisogno, ma volle in tutto farsi simile a noi.

Potete immaginare Maria in cucina, nella stanzuccia dove preparava gli abiti; potete immaginarla quando istruiva Gesù, lo guidava nella preghiera, quando si ricreava con lui, quando camminava assieme per le vie della Palestina.

Maria continuò il suo ufficio materno, quando Gesù crebbe. Pensatelo a 12, a 15, a 20, a 30 anni, quando entra nella vita pubblica, quando comincia e consuma la Passione; alla Risurrezione, all'Ascensione.

Voi dopo avere ottenuto, con la vostra preghiera e i vostri sacrifici, i Sacerdoti, li accompagnerete nel vostro pio ufficio, fino alla morte, fino al sepolcro, fino a che la loro anima sarà entrata nella beata eternità.

452

Non è mai un servizio prezzolato, pagato nella maniera umana. Anche se vi è vicendevolmente scambio di denaro, e ci deve essere, questo si richiede perché ognuno deve vivere del proprio lavoro. Molte cose sono nella condizione della natura umana, si assecondi la Provvidenza che così ha voluto e stabilito.

453

Quando verrà il giorno del giudizio, vi dirà Gesù: «Avevo fame e mi hai dato da mangiare; avevo sete e mi hai dato da bere; ero ignudo e mi hai rivestito; ero pellegrino e mi hai alloggiato; ero infermo e mi hai visitato; ero malato e mi hai curato; ero afflitto e mi hai consolato...». Risponderete: «Quando Gesù ho fatto questo?». Ed Egli vi dirà: «Tutte le volte che l'avete fatto al Sacerdote l'avete fatto a me»¹. Mia Madre fu messa alla mia destra, e voi perché l'avete imitata, avete continuato il suo ufficio, avrete parte alla sua stessa gloria e al suo premio.

454

454 ¹ Cf Mt 25,35-40.

Sacerdote ce n'è uno solo: Gesù Cristo! Gli altri sono in Lui e per Lui. Avrete un premio speciale, ineffabile, altissimo.

455

Chi intende male le cose è basso nei pensieri, volgare nel sentire, e potrà fraintendere, disprezzare e anche calunniare; potrà dire che sono stranezze queste, ma chi ha lo spirito di Dio non ragiona così.

Farlo con spirito soprannaturale, quindi con devozione. Chi serve il povero, serve Cristo sofferente: chi serve il Sacerdote serve Cristo Sacerdote. Qui il vostro apostolato può allargarsi in opere che per ora non è necessario che vi dica. La Famiglia è piccola, ma pensate se poteste divenire numerose e far sì che il vostro apostolato si estenda a tutta la Chiesa, a tutte le necessità! Pensate a quando potrete aprire ospedali e ricoveri per i Sacerdoti infermi, e anziani e poveri! Quanti di essi muoiono nella miseria, abbandonati da tutti. Vi sia accanto ad essi la Discepola, come accanto a Gesù sulla croce, abbandonato da tutti, vi era la prima Discepola, Maria SS.

Se nel mondo dovranno esservi almeno 2 milioni di Sacerdoti, accanto ad essi dovranno esservi almeno 6 milioni di Suore.

456

Hanno bisogno della Pia Discepola i ragazzini che fanno i primi passi nella vocazione; i chierici che si preparano a diventare Sacerdoti: i Sacerdoti che compiono il loro ministero.

Durante la predicazione di Gesù, Maria lo seguiva, ma stava nell'ombra. Voi dovete fare anche così.

Le Discepole non siano mai capricciose, mai chiacchierone, per poter ben corrispondere alla loro vocazione. Se voi starete bene al vostro posto, se seguirete bene la volontà di Dio, vi moltiplicherete immensamente, ma se avrete sempre bisogno di chi vi consola, di chi vi compatisce, di chi vi viene dietro con l'asciugamano per tergervi le lacrime, perderete lo spirito, dopo averlo indebolito, e non vi moltiplicherete.

457

Maria fu la più tenera fra le madri, ma trattò Gesù con fermezza. Nel tempio, ritrovando Gesù, lo trattò quasi

458

duramente: «Figlio, perché ci hai fatto questo?». «E non sapevate che io debbo occuparmi delle cose che riguardano il Padre mio?». E tutto finì così. Egli cercò prima il volere del Padre, diede saggio della sua vocazione e missione, e poi tornò a Nazaret e fu soggetto a Maria e a Giuseppe³.

Brevi nelle conversazioni, nelle lettere, al confessionale, sempre e ovunque. Questo è il vostro nerbo e la vostra forza. Io vi apro solamente un poco l'orizzonte, ma voi nella Visita considererete più profondamente le cose.

Maria fu concepita senza peccato, fu Immacolata per i meriti di Gesù Cristo. Così voi per il Sacerdote siete mondate dal peccato, e santificate nella grazia.

459

Maria prese gli esempi da Gesù, stando con Lui crebbe immensamente nella divina amicizia; partecipò in maniera ineffabile al ministero del Verbo di Dio; ebbe parte al sacrificio della croce in modo che nessun altro potrà avervi parte come lei.

460

Così la Discepola ha una partecipazione così intima al sacrificio della Messa, al ministero e al merito del Sacerdote, che nessuna altra Suora potrà avere.

Il Sacerdote battezza, amministra i sacramenti, predica, insegna, celebra, scrive, opera; dirige e governa il gregge di Cristo, compie in sostanza gli stessi uffici di Gesù. La Discepola ne ha parte se ha contribuito alla formazione e al mantenimento del Sacerdote, non solo con le borse di studio ma con la preghiera, servizio umile, e sacrificio nascosto.

461

Maria ebbe una parte ineffabile al ministero e al merito di Gesù, la Discepola avrà una parte proporzionata alla misura di retta intenzione, al suo amore e alla sua dedizione.

Tra gli Apostoli vi fu purtroppo un Giuda. Anche per i Sacerdoti vi è il pericolo di essere infedeli alla vocazione e al loro ministero, come d'altra parte vi è lo stesso pericolo

462

458 ¹ Lc 2,48.

² Lc 2,49.

³ Cf Lc 2,51.

per le Suore. È necessario vigilare e pregare¹.

Dopo la sua morte la Discepola ha diritto di ricevere la carità del Sacerdote che ha servito, aiutato, e se anche costui si dimenticasse, non si dimenticherà Iddio e penserà Lui a ricompensarla sicuramente.

463

I Sacerdoti che aiutate vi aiutano a loro volta per ottenervi la grazia e per darvi modo di farvi presto sante. V'è scambio di grandi beni come fra Gesù e Maria.

Maria assisteva al suo Gesù crocifisso e intanto riceveva i frutti del suo preziosissimo sangue.

Camminate secondo la luce di questi principii, senza deviazioni, senza deformazioni.

464

Siate contente, riconoscenti a Dio e fate in modo che le vostre relazioni col Sacerdote siano sempre degne della vostra delicatissima e sublime missione, compiuta nello spirito di Maria SS.

È parte dell'apostolato di una Pia Discepola, il *suffragare il sacerdote defunto*, contribuire ad offrirgli l'ingresso in Paradiso.

465

1. Molti Sacerdoti vengono ben presto o del tutto dimenticati dopo la morte. Alcuni lo fanno per irriflessione o mancanza di fede; altri lo fanno perché pensano che il Sacerdote non ha bisogno di suffragi.

Il Sacerdote ha una somma grandissima di doveri e di grazie. Deve renderne conto. Tutti erriamo in molte cose. È riconoscenza ricordare il Sacerdote passato all'eternità. È anche spesso dovere per i beni spirituali da lui ricevuti. È sentimento di pietà verso Dio e verso il Sacerdote defunto.

2. Maria SS. non si abbandonò ad un dolore di sentimentalità vuota rispetto a Gesù morto sul Calvario. Il suo dolore fu profondo, operativo, costante.

466

a) Dopo aver raccolto l'estremo sospiro di Gesù in croce, ella attese in profondo lutto, preghiera e speranza di accompagnare il Figlio al sepolcro. Assistette anche all'estremo

462 ¹ Cf Mt 26,41.

strazio: la lanciata che aperse il Cuore a Gesù, e al Cuore di Gesù rese il primo ossequio e la prima riparazione.

b) Ne ricevette con immenso dolore ed amore la salma deposta dalla croce. La mondò dagli sputi, dal sangue e dal sudore, la imbalsamò e la compose con Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo, Giovanni e le Pie Donne nella sindone e nelle bende; l'accompagnò al sepolcro ed assistette alla tumulazione, od alla operazione di chiusura compiuta rotolando la grande pietra contro l'apertura.

c) Si ritirò nella sua casa in Gerusalemme pregando e attendendo la risurrezione con fede.

d) Durante i 40 giorni seguiti alla risurrezione, Maria fu piena di letizia, si pensa che sia stata visitata dal Figlio visibilmente; e certamente Ella l'accompagnò sul monte dell'Ascensione, lo vide elevarsi, col cuore, lo riconsegnò ed offerse al Padre; lo contemplò nel suo spirito seduto alla destra di Lui, nello splendore del suo regno, come lo aveva veduto ignominiosamente vestito di uno straccio di porpora, incoronato di spine, ludibrio della plebe.

3. La Pia Discepola, dopo aver pregato per il Sacerdote e averlo soccorso infermo, ne suffraga l'anima.

a) Assiste alle S. Messe per lui celebrate, possibilmente accostandosi alla Comunione.

b) Offre per lui Rosari, piccole sofferenze, opere buone.

c) Ne ricorda e pratica gli insegnamenti; ne imita gli esempi; ne parla con rispetto e amore.

d) Invita altri a compiere gli stessi atti di carità e di suffragi.

e) In certi casi ne cura e visita anche il sepolcro, gli oggetti da lui lasciati, le disposizioni date.

Questi uffici di carità per i Sacerdoti defunti sono tra i più meritori ed i più cari remunerati anche nella vita presente.

33. APOSTOLATO LITURGICO (I)*

Su questo punto le Costituzioni sono deficienti, ed è necessario introdurre a suo tempo quello che manca e che occorre. Non ha capito bene tutto il pensiero, chi ha voluto limitarlo. Io, predicando, sono obbligato a darvi almeno qualche idea di questo vostro apostolato liturgico, come ve ne ho dato sugli altri apostolati.

468

Fatevi prima un'idea della Liturgia, e non crediate che tutto consista nel preparare qualche immagine o medaglia.

La Liturgia è il libro dello Spirito Santo, come il creato è il libro del Padre e la Sacra Scrittura è il libro del Figlio.

469

Per mezzo delle cose visibili, noi arriviamo a conoscere Iddio che è invisibile¹.

Conosciamo nel Vangelo la parola del Figlio e per mezzo del Vangelo ammiriamo la Sapienza di Colui che *cum hominibus conversatus est*¹. Iddio parlò per bocca dei profeti ma alla fine dei tempi parlò per mezzo del Figlio suo².

470

Lo Spirito Santo prende dal Figlio e comunica a noi¹. Prende ad es. la verità e rende la Chiesa infallibile. Prende la virtù e dà la grazia per praticarla; prende il sangue di Gesù e ci monda da ogni macchia.

471

Il tempo che precedette la venuta di Gesù è l'epoca del

472

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

469 ¹ Cf Rm 1,20.

470 ¹ Bar 3,38.

² Cf Eb 1,1-2.

471 ¹ Cf Gv 16,13-14.

Padre. Venne poi l'epoca del Figlio che fu la più breve. Da allora sino alla fine del mondo è l'epoca dello Spirito Santo.

L'anno liturgico è ordinato in modo che ci presenta prima la preghiera che si fa al Padre perché mandi il suo Figlio; poi la nascita del Salvatore, la sua vita, passione e morte e la sua gloria; infine l'opera dello Spirito Santo nelle anime e nella Chiesa.

473

Tutte le domeniche che seguono la Pentecoste, sono indirizzate a diffondere le verità che ha predicato, le virtù di cui ha dato l'esempio. Lo Spirito Santo comunica i frutti della redenzione. Si effonde nel Battesimo e dona la grazia; si effonde nella Cresima e aumenta la grazia; nell'Eucaristia e ci porta la vita; interviene nell'Assoluzione Sacramentale e purifica; nell'Ordinazione Sacerdotale ed eleva il soldato di Cristo a suo ministro; interviene nel Matrimonio e santifica l'unione degli sposi; nell'Estrema Unzione e prepara l'anima a presentarsi al giudizio di Dio ed a rendersi degna del premio.

474

Questo ve l'ho detto per spiegarvi un poco che cosa sia la Liturgia. In essa vi sono i mezzi con cui opera lo Spirito Santo per diffondere le verità che Gesù ha predicato, le virtù che Egli ha esercitato, la grazia che ci ha conquistato.

L'insegnamento della Liturgia è specialmente contenuto nel *Breviario*, nel *Messale*, nel *Pontificale*, nel *Rituale*. Qui vi è Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Ad es. abbiamo appena celebrato la festa del *Corpus Domini* con l'ottava. Specialmente il *Messale* e il *Breviario* quanto ci hanno parlato del mistero eucaristico!

475

Da una parte sono contenute tutte le verità dogmatiche che riguardano l'Eucaristia: presenza reale, Gesù Sacerdote e Vittima, dottrina riguardante la S. Messa, la Comunione. L'ufficiatura è composta in modo ammirabile da S. Tommaso d'Aquino¹.

Sono considerate le virtù di Gesù, tratta dell'innocenza, dello stato di grazia che bisogna portare all'altare, delle

475 ¹ S. TOMMASO D'AQUINO (1225-1274), Dottore della Chiesa.

condizioni di fede, di purezza, d'umiltà; come si deve stare in chiesa, come aver cura dell'Eucaristia, dell'altare, ecc.

In terzo luogo sono descritte le grazie che ci vengono dall'Eucaristia. I frutti della S. Messa, della Comunione, della Visita. Si viene ad una conclusione: il Paradiso è l'unione perfetta con Dio e l'Eucaristia ne è preparazione e pegno. Di fronte a tali considerazioni sul mistero eucaristico, vi sono istanti in cui l'anima non sa più se si trova sulla terra, tanto sono ammirabili le cose che contempla.

La Liturgia della terra accompagna l'anima fino alle porte del Cielo. Qui la lascia perché comincia la Liturgia più bella, più perfetta, quella eterna di lassù. Oh, allora quale comunione intima con Dio, quale intimità di vita con la SS. Trinità!

476

Sulla terra vi è una Liturgia bellissima, nella maestà dei riti, nella solennità dei canti, nel complesso delle cerimonie ben ordinate. Si sente la bellezza di Dio e la grandezza della nostra religione. Vi sarete trovate in San Pietro per qualche circostanza solenne, oh, che visione di bellezza, di grandiosità! Oro, luci, preghiere, canti, ogni sorta e ogni rappresentanza di persone, di ogni provenienza e dignità, fino al Santo Padre, il dolce Cristo in terra! Che cosa sarà mai allora in Paradiso! Vedremo gli Angeli, i Seniori, i Martiri, i Confessori, le Vergini, i Patriarchi, i Profeti; vedremo la Vergine SS., vedremo il Cristo! splendente nelle sue piaghe gloriose, contempleremo la Trinità SS. e sentiremo cantare l'eterno: *Sanctus, Sanctus, Sanctus!*¹

Voi dovrete stampare e diffondere i libri della santa Liturgia. Tali libri sono proprietà della Chiesa e per stamparli non bastano i visti ordinari.

477

Non vi confonderete con l'apostolato delle Figlie di San Paolo e non le priverete del loro campo.

Il lavoro che dovete fare è immenso e inconfondibile. Se riuscite, ad esempio, ad illustrare ogni festività, portandone

476 ¹ Cf Is 6,3.

la relativa dottrina, le virtù che ne sono ornamento, i mezzi di grazia che si possono trovare!

Lavoro artistico, liturgico, diffusione dell'insegnamento della Chiesa circa i sacramenti, i sacramentali, le consacrazioni, le benedizioni, ecc. Avere una moltitudine di foglietti di opuscoli, di libri, che divulgino la conoscenza dell'Eucaristia; interpretare la Chiesa nel suo intendimento e diffonderne la vita. Della Chiesa voi dovete essere l'anima per possederne e comunicarne la vita. Non temete, il campo è inconfondibile. Non si tratta per voi, di romanzi, di novelle, o di altre cose del genere, è una parte solamente sacra la vostra, riservata a voi. Entrate in maniera ineffabile a porgere la vostra collaborazione.

Nelle vostre chiese dovranno essere molto belle le funzioni; bene eseguiti i canti; ben recitate le preghiere. Provatevi a penetrare il senso del Breviario e a recitarlo bene; prima provate a intenderlo nella lingua volgare. Pregate col messalino; Messe bene ascoltate; quella che ordinariamente si chiama Messa liturgica, deve fare un bel passo avanti. Capire bene tutto il Rituale; accompagnare l'amministrazione dei sacramenti con intelligenza e pietà da Discepolo. Capire bene e fare bene il segno della croce, in modo da edificare; bene compiere tutte le cerimonie che vi spettano, anche le più piccole e meno visibili.

478

Dedicatevi alle opere più grandi, come la costruzione delle chiese.

479

Vedete che sostanzialmente fin qui avete esercitato il vostro apostolato. Voi siete state docilissime nelle mani di Dio ed io posso testimoniare davanti a Lui che siete state davvero fedeli a quello che vi è stato chiesto, anche quando fu più faticoso e doloroso. Per la costruzione delle chiese di s. Paolo e del Divin Maestro, molto ci è venuto da voi. Così ora per la costruzione della chiesa *Regina Apostolorum*¹.

¹ Sono le chiese a s. Paolo apostolo e a Gesù Maestro, in Alba (Cuneo) e alla Regina degli Apostoli, a Roma.

Il campo liturgico è vostro. Dedicatevi al ricamo, alla pittura, alla scultura e progredite. Oh, se aveste delle bravi pittrici, delle brave scultrici; se aveste di quelle che avanzano negli studi, qualche suora ingegnere, architetta, che sa disegnare, costruire.

480

Il commento che si può fare su ciò alle Costituzioni è vastissimo. Voi lo farete tale con la vita e nella pratica.

481

Producete, avanzate, progredite. Non vi dico di far subito molte cose, ma portar avanti bene, quelle già avviate. Produrre e diffondere.

Campo immenso come è immenso il campo delle vocazioni, della cooperazione al ministero del Sacerdote. Chiamate pure delle vocazioni, pregate il padrone della messe perché: «la messe è molta ma gli operai sono pochi»¹.

481 ¹ Lc 10,2.

34. APOSTOLATO LITURGICO (II)*

Chiedere al Signore la grazia di possedere lo spirito liturgico, significa chiedere la grazia di possedere lo spirito della Chiesa. Sempre usare l'espressione: *in Christo et in Ecclesia*¹. Il Cristo considerato individualmente, nella sua vita terrena, nella sua vita eucaristica, nella sua vita gloriosa; Cristo considerato socialmente nel suo Corpo mistico che è la Chiesa. La Chiesa si divide in: militante, purgante e trionfante. La Chiesa militante prepara la Chiesa trionfante; la Liturgia della terra è preparazione alla Liturgia del Cielo. Ecco la via che dovete seguire. 482

La Liturgia ci presenta i tre mezzi di santificazione: sacramenti, sacramentali e preghiera. 483

Sacramenti. Sono la parte più nobile. Centro di essi è la S. Messa, come Gesù è centro di tutto, e quello che è attorno a Lui, sono come i raggi suoi. 484

La Liturgia ci offre mezzi di santificazione coi sacramenti e soprattutto col sacramento che contiene non solo la grazia, ma l'autore della grazia stessa: Gesù Cristo.

Nei sacramenti opera Gesù Cristo stesso; il Sacerdote ne è solamente la bocca, la mano. Dice s. Agostino: Battezza Pietro? È Gesù. Battezza Giuda? È ancora Gesù che battezza¹. Il sacramento vale sempre perché è azione di Gesù Cristo. Gran cura quindi dei sacramenti. È cosa buona celebrare

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

482 ¹ Ef 5,32.

484 ¹ S. AGOSTINO, in *Ioannis evangelium tractatus*, 6, ML 35,1428.

gli anniversari del Battesimo, della Cresima, della Prima Comunione, ecc.

Sacramentali. Sono il secondo mezzo di santificazione. **485**
I sacramentali sono istituzione della Chiesa ed operano per mezzo di essa. Sono sacramentali le cerimonie descritte nel *Rituale*; le funzioni, le processioni, le consacrazioni, le benedizioni. Si benedicono le campagne, le navi, i semi, gli abiti sacri, le statue, le persone, ecc.

Preghiera. È il terzo mezzo di santificazione, offerto **486**
dalla Liturgia. Meditazione, lettura della Bibbia, Rosario, preghiere in generale. Portare le medaglie benedette, acquistare le indulgenze, baciare il Crocifisso.

Nella preghiera vi è gradazione, ed ha valore secondo la pietà dei singoli.

Tutti questi mezzi uniti formano il ricchissimo tesoro **487**
dello Spirito Santo. Tutto vi è compreso e la parte essenziale è sempre la S. Messa.

Penetrare i dogmi, prepararsi alla visione beatifica, **488**
alla contemplazione in Cielo.

Vi sono anime che posseggono il dono dell'intelletto, per cui penetrano la verità, sentono vivere in sé le dottrine più sublimi, come quella della SS. Trinità; hanno frequenti sprazzi di luce celestiale. Quanto più sulla terra penetrerete la sacra Liturgia, tanto più nel Cielo godrete della visione beatifica.

La Liturgia prepara al possesso di Dio che è Amore. **489**
«Tesoreggiate per il Cielo»¹. «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia»².

Oh, la ricchezza immensurabile! lo Sposo che possiede la Sposa, la Sposa che è tutta dello Sposo. «Io sono del mio Diletto, ed il mio Diletto è mio, Egli che si pasce fra i gigli»³.

489 ¹ Cf Mt 6,20.

² Mt 6,33.

³ Ct 2,16.

L'anima liturgica a poco a poco si distacca dalla terra e apprezza i veri beni, quelli spirituali. Prepara a Gesù delle belle dimore; desidera gli ornamenti più belli per Lui, e anzitutto compie nella sua anima un grande lavoro di purificazione e di innocenza, per piacere allo Sposo di singolare bellezza che ha scelto per sé. Ma è Lui che ha conquistato il vostro cuore, è Lui che prima di ogni altro ha voluto possedervi ed ha impresso su di voi il suo sigillo⁴. Il luogo più adatto alla Vergine Sposa amante, è la Chiesa. Là trova specialmente il suo Diletto. Per Lui cerca tutto ciò che di più bello può avere e possedere, sia nella sua anima, come negli ornamenti esterni che devono decorare la dimora del suo Dio. In Cielo poi lo vedrà «a faccia a faccia»⁵ proprio «come è»⁶.

La Liturgia di quaggiù prepara alla Liturgia eterna, la quale è ancora: gaudio.

490

L'anima che si è distaccata dalla terra, gusta Iddio e le cose di Dio. «*Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum, concupiscit et deficit anima mea in atria Domini*»¹. «*Elegi abiecta esse in domo Dei mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum*»². Io mi sono allontanata dal mondo, dalle tenebre, dalle consolazioni di quaggiù per ritrovare in Gesù solo tutta la mia luce, la mia gioia. «Vado in cerca del mio Diletto, ditemi dov'è...»³. E gradatamente distaccandosi da quaggiù e dalle cose di quaggiù l'anima assapora le dolcezze di Dio e ne gode la presenza.

La Liturgia crea in noi il gusto delle cose celesti e ci introduce nella realizzazione della divina promessa: «*intra in gaudium Domini tui*»¹.

491

Chi però non avesse sulla terra abbastanza approfittato di

⁴ Cf Ct 8,6.

⁵ Cf 1Cor 13,12.

⁶ Cf 1Gv 3,2.

490 ¹ Sal 83,2-3.

² Sal 83,11.

³ Cf Ct 3,1-4.

491 ¹ Mt 25,21.23.

questa grazia, chi non ha bene seguito la Liturgia, deve passare in Purgatorio per purificarsi e per accendere il desiderio della Liturgia del Cielo.

L'amate voi la Liturgia e l'amate tanto da evitare il Purgatorio? Come li adoperate i mezzi? Come ne approfondite le verità?

Tutta la dottrina ascetica e mistica, oltre che la dogmatica e la morale è contenuta nella Liturgia.

La Liturgia è via al possesso di Dio, è via e preparazione alla eterna visione ed al gaudio senza fine.

Lassù vi saranno bellezze mai supposte e mai viste; dolcezze mai gustate; grazie e gloria inesauribile.

Elevatevi come aquile che fissano il loro sguardo nel sole e dimorate nelle eterne bellezze.

35. DISPOSIZIONI PER COMPIERE BENE
L'APOSTOLATO: SAPIENZA E UMILTÀ*

L'ultimo giorno degli Esercizi è giorno di riconoscenza. 493
Molto è l'aumento di grazia che si è operato in questi giorni,
molta è la comunicazione di beni che vi ha elargito il
Signore. Alle molte grazie corrisponda la molta riconoscenza.

Amate questo Dio che per primo vi ha amate, e da tutta 494
l'eternità pensa a voi. Egli vi ha fatto nascere da pie
famiglie, in paese cristiano, ha messo in voi tante buone
inclinazioni; egli vi ha dato la grazia della vocazione.
Amate questo Dio che tanto vi predilige.

La vostra giornata sia eucaristica. Si concentri verso 495
un unico punto: l'Ostia Santa; graviti qui: le consacrazioni
della Messa. Tutto sia preparazione e ringraziamento alla
consacrazione della Messa e alla Comunione. È Gesù che vi
chiama a tale intimità e ve ne dà la grazia.

Tutta la vostra vita sia un *Gloria Patri, et Filio, et
Spiritui Sancto*. L'eternità la spenderete in questo: glorificare
il Padre per mezzo del Figlio, andare al Padre per il Figlio,
nello Spirito Santo! Questa è la strada che ha seguito Maria,
che vi indica s. Paolo, che dovete tenere voi.

Oggi gran raccolta di gioia intima, di buoni propositi, 496
di supplica al Signore che vi faccia perseveranti.

Non mancheranno le difficoltà, ma lo Sposo è con voi,
non temete! Stretta è la via, faticoso il sentiero che conduce
al Cielo². Vi incontrerete delle asprezze, delle spine, ma

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

496 ¹ Cf Mt 28,20.

² Cf Mt 7,14.

guardate al termine. Dove conduce questa via stretta?
 Metterà capo a quella Patria celeste dove finalmente troverete
 Gesù per sempre nella più pura gioia. "Ecco che mi sono
 allontanata dal mondo e sono venuta nella solitudine". Così
 ogni giorno della vostra vita fino al giorno eterno che non
 avrà tramonto.

Gli Istituti hanno anche le loro prove, come la vita di
 ogni individuo, di ogni persona che voglia farsi santa. Non
 stupitevi delle difficoltà, non arrestatevi nel lavoro
 quotidiano. Avanti! Bisogna essere molto buone e sapienti.
 Quelle che hanno poca istruzione, siano almeno molto buone. Le
 persone istruite sono più facilmente obbedienti, ma è invece
 assai difficile trattare con chi è orgoglioso e per giunta
 ignorante. La cosa più difficile è trattare con le ignoranti
 non buone. Si metta giudizio.

497

Se incontrerete chi vi ostacola, chi vi dice male, non
 fermatevi, ma seguite la grazia e i suoi inviti, non perdetevi.

Chi va alla Comunione tutti i giorni non può cercare che
 divenire simile a Gesù. Fin dove arriva la vostra bontà?
 Quanto somigliate già a Gesù?

Trattate bene le anime. Nel ricevere una lettera, nell'
 accogliere una persona, rivolgetevi prima a Gesù: "Signore,
 fate che io comprenda bene quest'anima che mi mandate e
 risponda secondo la vostra sapienza e bontà. Concedete a me
 ed a lei di camminare per le vostre vie senza sbagliare".

498

Vi sono talora Superiori che capiscono nulla di governo,
 trattano le Suore come se fossero statue di gesso. Ogni
 anima ha i suoi bisogni, bisogna saperle comprendere. Come
 Iddio non ha fatto due foglie uguali, così non troveremo due
 anime perfettamente simili. Ognuno ha le sue necessità, le
 sue tendenze, le sue particolarità, le sue sfumature.

499

Fate l'apostolato con *sapienza*. L'apostolato vostro sia
 sapiente, illuminato; soprattutto sui tre punti: Eucaristia,
 Sacerdozio, Liturgia.

500

Tutto il mistero eucaristico, quale ci è presentato dalla
 Chiesa; quale risulta dal capo VI di S. Giovanni; quale ce lo
 descrive s. Paolo. *Ego enim accepi a Domino, quod et tradidi*

501

*vobis quoniam Dominus Iesus in qua nocte tradebatur, accepit panem et gratias agens fregit et dixit: Accipite et manducate: hoc est Corpus meum...*¹

502
Illuminate sul Sacerdozio. Chi è il sacerdote, chi è Maria e come la missione di Maria SS. in relazione al Sacerdote, aiuti, coordini, completi il ministero Sacerdotale.

503
Abbiate chiara conoscenza della volontà di Dio sul vostro Istituto. Fin d'ora siete andate un poco perdendovi di qua e di là. Ora direzione unica nella semplicità. Siate Pie Discepole e abbiate libertà di camminare spedite sotto il vostro governo. Avete avuti molti amici, ma un Padre solo: Gesù Cristo¹. Abbiate pochi consiglieri. Da voi andrete avanti meglio, seguendo lo spirito che guida tutta la Congregazione.

504
Nel 1911 ho cominciato a scrivere il libro: «La donna associata allo zelo sacerdotale»¹ e ho terminato nel 1913 per preparare alla Pia Discepola luce sulla sua vocazione e sulle vocazioni.

505
Crescete nella conoscenza dell'apostolato liturgico. Scegliete e preparate presto quelle che volete destinare allo studio. Avviatele allo studio della Teologia; alla conoscenza della Liturgia, non solo ma della Sacra Scrittura, della morale, dell'ascetica, della mistica.

Fate il patto con Dio: "Signore, dateci salute e mezzi sufficienti; Signore, sosteneteci nelle difficoltà che incontreremo".

506
Dovrete avere periodici vostri¹ da cui risultino i vostri apostolati: Eucaristia, Sacerdozio, Liturgia.

501 ¹ 1Cor 11,23-24.

503 ¹ Cf 1Cor 4,15.

504 ¹ G. ALBERIONE, *La donna associata allo zelo sacerdotale*. Dopo lunga maturazione e laboriosa redazione, questo libro uscì, in prima edizione, ad Alba (Cuneo) presso la Scuola tipografica "Piccolo Operaio", nell'anno 1915. Seguirono molte altre edizioni, e anche versioni, ma la prima rimane ancora la migliore.

506 ¹ Le Suore Pie Discepole del Divin Maestro, ebbero già fin dal 1947 circolari interne che cambiarono titolo col

passare degli anni. Dal 1952 hanno una rivista mensile di Liturgia intitolata: *La Vita in Cristo e nella Chiesa*.

Per arrivare a questo non prendete delle ignorantelle e se ve ne sono abbiano disposizioni di intelligenza e capacità a imparare ed istruirsi. Siano persone rette; aperte, pronte; perché a Gesù bisogna dare i fiori migliori, riservargli le anime più intelligenti, le cose più belle, persone atte a correre nelle vie di Dio.

La Chiesa è sapiente e i tesori della sua sapienza li ha effusi nella sacra Liturgia. Accoglieteli e diffondeteli poco per volta. **507**

Abbiate pazienza con le più tarde, perché il Signore permette che in tutte le Famiglie religiose vi siano di quelle che fanno solo numero; come permette degli sbagli anche nell'accettazione, nelle ammissioni al noviziato, alla Professione. **508**

Altre volte non si sbaglia nell'ammettere, ma manca la corrispondenza da parte del soggetto.

Gesù perdonò a tutti, perché conosceva la debolezza umana; perdonate anche voi e aiutate. Tanto più che a volte gli sbagli, le mancanze, non sono frutto di malizia, ma di minor preparazione, di precedenti spiacevoli, di ambienti meno favorevoli.

Apostolato sapiente deve dunque essere il vostro, apostolato compiuto con pietà vera, secondo lo spirito della Chiesa. **509**

Inoltre l'apostolato sia compiuto con *umiltà*. Esercitatela secondo il vostro stato. **510**

Voi non siete sacerdotesse, siete Pie Discepole e cioè il vostro lavoro deve essere fatto in collaborazione e sotto la guida del Sacerdote.

Siete donne ed a voi non è affidata la predicazione, né il governo delle anime, né l'amministrazione dei sacramenti. Per cui il vostro ministero lo dovete compiere in unione al Sacerdote, dipendendo dal Sacerdote, seguendo le regole sapienti della Chiesa.

Con tutto ciò potete diventare più sante degli stessi Sacerdoti, come Maria SS. superò in santità s. Pietro e gli altri Apostoli.

Secondo la sua natura la donna è più inclinata alla pietà, **511**

all'umiltà, all'unione con Dio. Questa è la vostra forza. *Pro devoto femineo sexu*¹.

Avete più degli altri la potenza del cuore. Alla donna che è pia, umile, che ama col Cuore di Maria SS. non si resiste, ella vince sempre.

Non abbiate la pretesa di fare ciò che non dovete, ma abbiate l'ambizione santa di stare nell'umiltà e di servirvi delle forze e delle potenze che Iddio ha messo in voi per la sua gloria e per il bene della Chiesa e delle anime.

Questa umiltà vi porterà grandi frutti e questi frutti:
non farete mai imprudenze. Sono difatti gli orgogliosi, quelli che confidano in se stessi che cadono in errore, che compiono disastri, che impediscono il bene. L'umiltà vi farà attente, prudenti, in maniera di evitare le cadute intellettuali e morali.

512

Fate l'apostolato con *sapienza* e con *umiltà*.

513

Non conto molto su ciò che vi dico, ma conto sull'azione dello Spirito Santo, sui riflessi che farete, perché nel silenzio dell'anima Iddio vi parla direttamente. Dopo le prediche state sempre molto raccolte.

511 ¹ *Pro devoto femineo sexu*: dal *Piccolo Ufficio della Beata Vergine*, antifona al Mattutino del mercoledì e sabato: "intercedi per il devoto ceto femminile".

36. GESU' EUCARISTICO
MODELLO DELLA PIA DISCEPOLA*

Nelle intenzioni abbiate presenti sempre tutte quelle del Cuore di Gesù. Chiedete vocazioni, molte e scelte; chiedete buone Madri per le postulanti, per le novizie e per le professe, chiedete delle Superiore che siano veramente Madri e che governino con intelligenza e senso materno. Chiedete brave pittrici e scultrici, che sappiano riprodurre il meno indegnamente possibile le bellezze divine. Chiedete Suore atte a dedicarsi all'apostolato liturgico, all'apostolato sacerdotale, all'apostolato eucaristico, nel senso meditato. **514**

Tutte le Suore devono contribuire a ottenere le grazie alle loro Superiore, perché le Superiore devono dare l'indirizzo, devono compiere molti difficili doveri; dovranno rendere conto più rigoroso a Dio. **515**

D'altra parte le Superiore devono ottenere grazie alle loro figlie e pregare di più, pregare meglio, portare nel cuore tutte le anime affidate alle loro cure. **516**

Nutrite le vostre figlie di grazia divina. Date buon esempio di vita religiosa, pur avendo maggior responsabilità di lavoro e di cose, pur trovandovi occupate talora in opere che potrebbero rendere meno facile la vita comune. **517**

Chiedete e sforzatevi per acquistare un cuore materno, un cuore non fatto alla maniera civile, pubblica, militare. Le Superiore hanno la missione di accompagnare l'opera di Dio

* Cf la nota della meditazione n. 18. pag. 93.

nelle anime. È Lui che chiama le figlie per farle sante, voi dovete facilitare loro la via della santificazione. Qualche volta occorre anche agire con forza, ma sempre con soavità. Accompagnate soavemente e sapientemente l'opera di Dio nelle anime, con istruzioni, richiami, avvisi, aiuti vari, diverse forme di carità. La Superiora è l'alleata di Dio e deve curare i suoi divini interessi e contribuire alla realizzazione della sua divina volontà sulle anime che ha in cura per Lui.

Le persone che avete soggette hanno raggiunto il grado di santità al quale il Signore le chiama?

Chi ha l'ambizione del governo non è né degno, né capace. Se governasse non governerebbe in nome di Dio e porterebbe un peso che dando soddisfazione ai propri desideri vani, lo grava per l'eternità.

518

Può anche esservi qualche Superiora che non si lascia abbastanza illuminare da Dio, che non comunica quanto deve di Lui grazia. Non è cosa sufficiente per una comunità, avere la dispensa piena, le provviste anche per l'inverno ed avere assieme delle Suore che non sono né buone né liete. La Superiora non è l'economa, è la Madre, e deve essere la santificatrice. Allora l'Istituto procederà bene.

519

Devo dirvi una cosa che non devo assolutamente omettere o dimenticare. La virtù vostra, l'andamento vostro spirituale, voi lo dovete prendere dal Tabernacolo; voi dovete modellare la vostra vita su quella del Maestro Divino il quale dimora nel Santo Tabernacolo.

520

Le virtù del Vangelo si continuano e si ripetono qui: nell'Eucarestia.

Gesù fu umile, fu paziente, fu buono, non solo 1947 anni fa, ma continua ad esserlo ancora nel Tabernacolo. Non fu solo innocentissimo, delicato, caritatevole allora, ma lo è ancora nell'Eucaristia.

La Pia Discepola deve imparare a modellare la sua virtù dalle lezioni che impara dal Tabernacolo, più che da ogni altro metodo o libro.

521

Gesù fa silenzio, tacendo amorosamente secondo il suo stato eucaristico, Gesù ammaestra e vive. Bisogna dire alla

522

Pia Discepolo: fa' come Gesù, guarda come si comporta Lui e fa' altrettanto. Voi che frequentate la compagnia di Gesù mediante la Visita, l'Adorazione, dovete imparare presto a vivere come Lui. Il vostro modello più attraente, più perfetto è Gesù Ostia.

Il B. Eymard¹ ha scritto tanto sulle virtù di Gesù Eucaristico, io non posso descrivervele tutte in una meditazione.

Aprite il libro divino e consideratelo tutto l'anno: Gesù modello di santità. Si impara da coloro con cui si vive; il bimbo imita la mamma, e se voi siete le piccole di Gesù, imitate Gesù. «Se non vi convertirte e non diverrete come fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli»². Chi non si fa piccolo non trova posto nel Cuore di Gesù.

Umiltà. Gesù esercitò l'umiltà nel Presepio, a Nazaret, nella vita pubblica. Nella passione l'esercitò fino a prendere la forma di peccatore, Egli l'innocentissimo, che non conobbe mai il peccato, si rivestì di tutti i nostri peccati. Nell'Eucaristia Gesù continua ad umiliarsi. Qui si è nascosto sotto le apparenze di pane. Quanto è amabile in questo annientamento. *In cruce latebat sola Deitas, hic latet simul et humanitas*¹. È possibile abbassarsi di più? Egli può veramente dire: «Imparate da me che sono mite ed umile»².

523

Obbedienza. Gesù obbedì per 30 anni a Maria SS. ed a Giuseppe; sempre obbedì al Padre, anche nella passione e morte. Nell'Eucaristia Gesù obbedisce al Sacerdote. È il Sacerdote che pronuncia il *fiat* potente e Gesù si rende presente sull'altare, si lascia esporre, rinchiudere, va, viene, agisce, sempre seguendo quello che impone il Sacerdote. Eppure il Sacerdote non è santo come Maria, anzi, Gesù obbedisce anche agli indegni.

524

Queste virtù di Gesù eucaristico sono meritorie, perché

522 ¹ Cf la nota del numero marginale 354.

² Cf Mt 18,3.

523 ¹ Inno eucaristico: *Adoro te devote*, strofa n. 3.
Cf *Le Preghiere della Famiglia Paolina*, o.c., p. 300.

² Mt 11,29.

Egli nella istituzione della Eucaristia ha tutto accettato. Voi se alla sera prima di andare a riposare mettete l'intenzione che i palpiti del vostro cuore, la circolazione del sangue, i battiti del polso, siano atti di amore, avviene realmente così ed è meritorio per l'intenzione che avete messo prima.

Purezza. Gesù fu purissimo e attorno a sé volle e vuole tutta purezza: lini mondi, anime innocenti attorno a sé. Come va volentieri Gesù nelle anime pure; come scende volentieri a dimorare nei cuori verginali! Egli ha pensieri santissimi, affetti purissimi per le anime e per le sue Discepole che sono le sue Spose, Gesù ha affetti di purissimo amore. Gesù è il giglio profumato che piace al Padre. Il Padre Celeste si affaccia dal Cielo e dice guardando il Tabernacolo: «Lì vi è il mio Figlio diletto, nel quale io trovo le mie compiacenze»¹. Così pure se voi imiterete Gesù Ostia, il Padre dirà di voi: «Questa è la mia figlia diletta, in cui io trovo le mie compiacenze». Bisognerebbe assomigliare a Gesù e che il Padre ci trovasse conformi all'immagine del Figlio suo.

525

Poverità. Gesù è poverissimo nel Tabernacolo. Si veste delle specie più comuni, e apparenze più ordinarie: pane e vino. Anche voi dovete vestire poveramente, avere abiti comuni, Gesù non ha eleganza, non bellezza esterna; prende tutto in carità, riceve tutto in offerta come nel suo ministero pubblico. Noi gli facciamo la casa, gli paghiamo l'affitto. Egli dimora in case di pietra, a volte in cassette di legno; talora molto poveri sono i calici, gli ostensori, le pissidi, e quando anche fossero di materiale prezioso, è sempre una materia fredda, un minerale privo di vita. Egli veramente è il povero di spirito, per amore del Padre. Chi avrà una povertà simile a quella di Gesù?

526

Ecco, Egli ci si presenta modello delle virtù religiose, di silenzio, di umiltà, e così si potrebbero considerare tutte le altre virtù.

Gesù sta nel Tabernacolo per *amore*. L'Eucaristia è

527

525 ¹ Cf Mt 3,17.

*mysterium fidei*¹, *gratiae et charitatis*. Poteva forse andare oltre la carità del Maestro Divino? Poteva fare di più che questo? *Accipite et manducate*². Poteva fare di più che darsi in cibo, lasciarsi mangiare? Gli uomini di allora, quando sentirono parlare Gesù del mistero eucaristico, ne provarono scandalo e lo abbandonarono, ritenendolo pazzo. Leggetelo nel capo VI di s. Giovanni³. Che eccesso di carità quella del Figlio di Dio velato dalle umili apparenze del pane!

Imparate la *carità*. Amore, amore, amore! State volentieri con le Sorelle anche con quelle meno socievoli, anche con quelle che vi fanno dispiacere. Non solo pensare bene, ma desiderare il bene, parlare bene e fare del bene quando si può. Rendete la vita bella, lieta a quelle che vivono assieme a voi; che la vita religiosa sia davvero una preparazione al Paradiso e un preludio di Paradiso. Non tristezze, non bronci, non invidie, camminate nella pace; nella gioia e nell'amore.

528

S. Paolo, mentre ci dice che la prima e più importante virtù è la carità¹, ci dice anche che la prima condizione della carità è la pazienza. Imparare la *pazienza* da Gesù nel Tabernacolo. In chiesa talora si chiacchiera ed Egli tace; si manca di rispetto ed Egli non si offende; si va alla Comunione con indifferenza ed Egli non si ritira! Si avvicinano a Lui cuori pieni di alterigia, di imperfezione ed Egli ugualmente si dona ad essi. Fin qui Egli arriva: talora vanno a Lui anime che sono in peccato, anime sacrileghe, ed Egli scende ugualmente anche se lo mettono accanto al diavolo.

529

Silenziosità amorosa ed operosa. La Discepola si distingue per questa virtù, per questa sua tendenza e pratica del silenzio. Non silenzio di sdegno, di malinconia, frutto di tendenza naturale, ma silenzio d'amore. Gesù parla col Padre ma la sua voce non si sente; parla

530

527 1 *Missale Romanum*, "Canon Missae", Verba consecrationis super calicem.

2 Ibidem, *Qui pridie...* cf anche Mt 26,26.

3 Cf Gv 6,59ss.

529 ¹ Cf 1Cor 13,1-13.

con le anime, ma non disturba; parla tacitamente ad ogni cuore. Pochissime volte Gesù ha interrotto il suo silenzio eucaristico. Lo ha fatto ad es. con s. Margherita Maria¹, con s. Caterina², con s. Tommaso³ e con altri Santi.

Avete una silenziosità che imita quella dell'Ospite Divino del Tabernacolo? Quante ore Gesù è lasciato solo, di notte e di giorno, in tante chiese abbandonate. Egli tace e non si lamenta. *Iesus autem tacebat*⁴. E fa ancora così.

La Pia Discepola ha come uno dei principali mezzi di santificazione: il silenzio fatto ad imitazione di quello eucaristico. Non solo silenzio nei tempi e luoghi stabiliti, ma silenzio sui difetti altrui, silenzio su tutto ciò che può scoraggiare, turbare, sconfortare le anime. Un silenzio che edifica. A volte bisogna invece dire, parlare, ma sia allora la vera carità che ci spinge.

Se i tuoi discorsi sono stati tali che andando poi a pregare, ti senti meno raccolta, più turbata e distratta, è segno che la tua conversazione non fu santa.

I due discepoli sulla via di Emmaus, parlavano di cose sante. Il passo accelerato del viandante li raggiunge. Il Maestro Divino interroga: «Di che cosa parlate per via?»¹. E se Gesù chiedesse a noi: «Di che cosa parlate?» cosa potremmo rispondere? Non avremmo molte volte da arrossire? Parlate di Gesù, di cose belle, dei vostri doveri, degli esempi buoni; parlate della vita religiosa, delle letture sante, di cose che rendono l'anima lieta e serena. Parlate come parlerebbero tra loro Gesù Maria.

Non avete bisogno di andare a cercare tanti libri sublimi, molti modelli. Imitate il vostro modello, leggete il vostro libro: Gesù Eucaristico.

531

530 ¹ S. MARGHERITA MARIA ALACOQUE (1647-1690).

² S. CATERINA DA SIENA (1347-1380), Dottore della Chiesa.

³ S. TOMMASO D'AQUINO (1225-1274), Dottore della Chiesa.

⁴ Mt 26,63.

531 ¹ LC 24,17.

37. IL PARADISO*

In questi giorni abbiamo considerato molte cose da farsi nell'apostolato eucaristico, sacerdotale, liturgico. È così largo, vorrei dire così enorme il vostro campo, così molteplici sono le vostre iniziative, così importanti le vostre opere, che basterebbe uno solo dei vostri apostolati, per esaurire la vita di un Istituto intero. Non basta però e ci vuole l'altra parte del contratto: siete preoccupate voi della paga? S. Paolo ci avverte: «Non stancatevi di fare il bene, se non vi stancherete avrete il premio»¹.

532

La ricompensa che attende la buona religiosa è il Paradiso.

Il Paradiso. È in primo luogo la mercede della buona religiosa. È preparato per tutti, perché Gesù vuole che tutti gli uomini siano salvi¹. Tutti i buoni andranno in Paradiso, ma esso è specialmente il premio della religiosa. A lei sono riservate promesse speciali. Ella ha rinunciato alla terra, ad una famiglia sua, a gioie di cui poteva godere senza peccato. Ha rinunciato a tutto per avere un premio più grande, in vista del regno dei Cieli. Vi furono le cinque vergini prudenti e le cinque vergini stolte². La religiosa assomiglia alle vergini prudenti che tennero la lampada sempre rifornita e pronta per l'arrivo dello sposo.

533

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

532 ¹ Cf Gal 6,9.

533 ¹ Cf 1Tm 2,4.

² Cf Mt 25,1-13.

Ogni volta che Gesù chiede una rinuncia è per dare un premio: «Avrai un gran tesoro in Cielo»¹.

534

Quando Gesù invita un'anima a seguirlo nella via della perfezione ripete la promessa: «Riceverai il centuplo e possederai la vita eterna»². La stessa promessa viene fatta a voi nella Professione. In Congregazione potete farvi 100 volte il merito che vi sareste fatto nel mondo, e soprattutto avrete il Paradiso centuplicato.

Il Paradiso è premio preparato a tutti i buoni, ma non è per tutti uguale. Sarà proporzionato al merito di ognuno. Ogni anima è libera di guadagnarselo come vuole. Non si può dire pensando al Paradiso: io ho poca intelligenza, poca salute, sono incompresa, incontro degli ostacoli, ho delle tentazioni, mi vengono dei dubbi, degli scrupoli, delle agitazioni. Non vi sono obiezioni. Il Paradiso tutti possono guadagnarselo ed ognuno è padrone di prepararselo come vuole. Non importa il luogo e la situazione in cui ci si trova.

535

Il Paradiso, luogo dell'eterna ricompensa è proporzionato al lavoro che si compie, all'amore con cui si compie, alla generosità con cui si serve Iddio. Il merito corrisponde allo sforzo personale. «Ognuno avrà da Dio la propria mercede»¹.

E l'altra parola di s. Paolo: «Una stella differisce dall'altra per splendore»².

Uno non può guadagnare meriti per un altro, e nessuno ci può rubare i meriti nostri. Non si cede il frutto delle opere buone, si potrà cedere il valore soddisfacente e impetratorio, ma il valore meritorio non si può cedere, anche volendolo. *Opera tua sumus, non te deseremus*¹. Le opere buone ci aspettano alla porta del Cielo. «Chi avrà poco seminato, poco raccoglierà; chi molto avrà seminato, molto potrà raccogliere»².

536

534 ¹ Mt 19,21.

² Mt 19,29.

535 ¹ Mt 16,27.

² 1Cor 15,41.

536 ¹ S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *De cognitione humanae conditionis*, cap. 2, n. 5 ML 184,488.

² Cf 2Cor 9,6.

Il Paradiso richiede sforzo. *Regnum Dei vim patitur*¹. 537
 Farsi violenza, e opporsi alle curiosità, alle tendenze non buone, alla superbia, alla sensibilità, alla facilità di contentare la pigrizia; violenza sempre! Violenza per far l'esame, per pregare bene.

Gli Angeli ci preparano i troni lassù, ma col materiale che noi porgiamo loro dalla terra, mediante la nostra condotta. 538
 Nella casa del Cielo vi sono molti vasi di valore diverso. Adattiamo così il testo. Vi sono vasi d'oro, d'argento, di legno, di terra, vasi fragili¹.

Vasi d'oro: sono le Suore ferventi che in tutto e sempre cercano Dio. Suore come s. Teresa², come s. Caterina³, che Suore grandi! Se ne trovano anche ora nei conventi e Istituti religiosi.

Vasi d'argento: Suore di virtù comune, praticanti del dovere, buone.

Vasi di legno: Suore trascurate, dove vanno commettono delle imperfezioni volontarie, lasciano dei difetti.

Vasi di creta: Suore non buone, che hanno affezioni non buone. Suore non disciplinate, che disturbano dove si trovano.

Siate vasi d'oro o almeno vasi d'argento. Nessun vaso di creta. Come siamo quaggiù, così saremo nell'eternità.

Con l'ultimo respiro cessa il tempo di meritare e cessa il pericolo di demeritare. Non si può più perdere la grazia, ma nemmeno aumentare il merito. L'albero dove cade rimane. 539
 Che tesoro è mai il tempo! il tempo che prepara e vale l'eternità.

S. Tommaso¹ visse circa 50 anni. Così pure un eretico ebbe da Dio 50 anni di esistenza. Ma come usarono diversamente del dono della vita. S. Tommaso si fece santo, compì

537 ¹ Mt 11,12: *regnum caelorum vim patitur*.

538 ¹ Cf 2Tm 2,20.

² S. TERESA D'AVILA (1515-1582), Dottore della Chiesa.

³ S. CATERINA DA SIENA (1347-1380), Dottore della Chiesa.

539 ¹ S. TOMMASO D'AQUINO (1225-1274), Dottore della Chiesa.

tanto bene nella Chiesa, in 50 anni meritò il Cielo. L'altro fece tanto male alle anime ed in 50 anni si rese degno della perdizione eterna.

Di là vi saranno solamente due condizioni: o eternamente salvi o eternamente dannati.

Dopo tante sofferenze s. Giovanni della Croce¹, interrogato dal Signore sulla mercede che desiderava, rispose: *Pati et contemni pro te*. Patire ed essere disprezzato per tuo amore. Quale eroismo! ma sempre in vista del regno dei Cieli.

540

Terminati oramai gli Esercizi, fra un anno, piacendo al Signore, vi radunerete di nuovo. Una potrà arrivare più santa, l'altra tiepida. Come volete passare l'anno? Quale disposizione interiore avete? Qual'è l'impegno che volete mettere? Come volete trovarvi l'anno prossimo? Ci sia grande impegno, sì, ma non basta. Ci vuole fiducia. Grande fiducia nell'Ostia Santa, nella consacrazione della Messa, nei doni che Gesù porta nella Comunione. I Santi avevano grande fiducia. I nostri meriti conteranno, sì, ma in quanto Gesù vi aggiunge la sua grazia, il suo aiuto. Fede nella passione di Gesù, molta fede nella Messa. Se il Padre vi dà Gesù, non vi darà anche con Lui ogni bene?¹

541

Fiducia nella presenza reale: il Tabernacolo si apre perché ci siano comunicate le grazie.

La fiducia non costa molta fatica ma è quella che aumenta straordinariamente i meriti.

Crede che Gesù vuol dare, che ha più voglia Lui di comunicare i suoi meriti di quanta ne abbiamo noi di riceverli.

Crede che Gesù è buono e che vuol fare di voi delle sante.

540 ¹ S. GIOVANNI DELLA CROCE (1542-1591), Dottore della Chiesa.

541 ¹ Cf Rm 8,32.

38. VOCAZIONI - NORME PER L'APOSTOLATO*

Le anime chiamate alla vita eucaristica sono moltissime. È necessario cooperare con la divina Provvidenza per istradarle nella loro via.

542

Il problema vocazionario è il grande problema che si impone a coloro che comprendono i desideri del Cuore del Maestro Divino e li vogliono secondare. Però il problema delle vocazioni e della loro formazione non è abbastanza compreso ed è ostacolato.

Il Divin Maestro predicò durante tre anni, e non andò fuori della Palestina, terra non più ampia del Piemonte. La maggior parte di questi tre anni la dedicò alle vocazioni. I chiamati all'apostolato furono oggetto continuo delle sue cure. «Venite con me, io vi farò pescatori di uomini»¹.

543

Se dal Vangelo togliessimo i discorsi fatti agli Apostoli e ciò che si riferisce alla loro formazione, toglieremmo davvero una grande parte. Li istruiva; li portava con sé; li mandava a predicare a due a due e quando tornavano li accoglieva con bontà e si interessava dei frutti del loro lavoro². Egli, il Maestro, ci ha dato l'esempio. Raccomandò di pregare per le vocazioni³; promise loro lo Spirito Santo, lo mandò. «Vi ho chiamati non servi, ma amici, vi ho manifestato tutto quello che ho appreso dal Padre mio»⁴. Nell'orazione sacerdotale,

* Cf la nota della meditazione n. 18, pag. 93.

543 ¹ Mc 1,17.

² Cf Mc 6,7.31.

³ Cf Lc 10,2.

⁴ cf Gv 15,15.

la vigilia della morte, riserva una gran parte della preghiera per i suoi Apostoli. Che nessuno si perda... *Pater volo ut ubi sum ego et illi sint mecum*⁵.

E li salvò. «Se cercate me, lasciate andare liberi questi»⁶.

Non mostrò loro rammarico, perché l'avevano abbandonato.

Risorto da morte riserva a Pietro e agli Apostoli le sue apparizioni e continua a occuparsi della loro formazione sino alla discesa dello Spirito Santo che ne conferma e completa l'opera.

Concludere: cura delle vocazioni, reclutamento e formazione, secondo l'indirizzo delle Costituzioni. **544**

L'apostolato liturgico è nel cuore della Chiesa. Non si tratta di un apostolato che si viene ad aggiungere, né di un'opera consigliabile, ma si tratta di un'opera comandata nella sostanza e che la Chiesa esercita da circa 2000 anni; e che voi assumete come vostro proprio compito. **545**

La Chiesa vi precede in questo grande apostolato. Vostro compito è di essere Discepoli docili e assecondare le cure di questa Madre, gli insegnamenti di questa Maestra.

Che cosa farete dunque voi, che vi trovate all'a, b, c? Concentrazione di intelligenza, di cuore, di volontà. Servire Iddio totalmente. Questo apostolato si esercita con i mezzi che conoscete, con quelli che vi sono stati suggeriti. Davanti a voi si estende un campo immenso e altissimo. **546**

I Benedettini hanno specialmente la cura della Liturgia. Essi la praticano in modo speciale e ne danno l'esempio. **547**

Tutto quello che è estensione di questo apostolato appartiene a voi. Fate quanto potete. **548**

Potrete avere dei centri di diffusione? Sì, in maniera conveniente, in modo da non esporsi troppo al pubblico.

Potrete avere operatori in questo apostolato? Certamente ed è qui che si deve arrivare. Avere in aiuto: parroci, buoni fedeli, i quali conoscano, diffondano. Molta cura **549**

⁵ Gv 17,24.

⁶ Gv 18,8.

dunque dei cooperatori, e tale cura divenga sempre più sapiente.

Sarebbe importante e utilissimo un piccolo centro in ogni parrocchia.

Potete fare eseguire da altri? Sicuro, e più riuscirete a far lavorare gli esterni, moltiplicare gli oggetti religiosi, dar incremento alla vita liturgica, meglio farete.

Oh, potessimo mettere al servizio di Dio tanti secolari! Sarebbe di gran gloria al Signore e di contributo alla salvezza delle anime. Ovunque, dove si può, ci sia la sigla vostra, ancorché eseguito da altri. Certo, che è molto meglio se potete possedere macchinari vostri, tutti quelli che si richiedono per le varie lavorazioni.

Seguite le regole di Liturgia e abbiate gusto artistico. Seguite bene la Chiesa, in tutto. Vi sono immagini, quadri, statue, dove non c'è affatto devozione, dove c'è anzi profanazione, persino nelle chiese.

550

Fate cose chiare e fatele bene. Più rendete la cosa difficile e meno sarà popolare. Il simbolismo è più difficile ma dovete dargli la sua parte. Soprattutto curate ciò che è utile per la Messa. Del resto la Liturgia ha già tali e tanti modelli che prima di inventare è bene ricopiare, quando la via tenuta è buona. Man mano però che lo spirito liturgico si sviluppa si potrà allora anche precedere, fare lavori belli, creare.

L'invenzione quando è troppo ardita è pericolosa. Fate prima bene le cose comuni; attendete a farle sempre meglio e moltiplicarle perché servano ad ogni parrocchia, ad ogni famiglia.

Questo genere di apostolato, può penetrare anche in mezzo al popolo pagano, e sotto un certo aspetto sarà assai più utile ed efficace di altre forme di apostolato. Il bello piace sempre, sempre incontra e canta le glorie di Dio!

551

Imitate la natura, riproducete le opere di Dio.

552

Se la Madonna non è rappresentata bene quanto è possibile, non suscita quella devozione che deve suscitare un'immagine della "Tutta Bella".

Il senso liturgico, il gusto artistico sono doni di Dio. Chiedeteli per la sua gloria e per il bene delle anime.

553

Molte conversioni si operano per mezzo del sentimento; ad es. una Messa bene eseguita, una lode cantata con devozione, quante impressioni buone possono lasciare in un'anima e quanto possono avvicinarla a Dio! Le cose belle conquistano i cuori.

Vi sono tre vie per ottenere le conversioni: illuminare le intelligenze, scuotere le volontà, commuovere il sentimento.

Iddio sarà con voi nel vostro apostolato, perché voi lo compite per la sua gloria ed animate dal suo amore.

554

Arrivate a tutti per mezzo dell'apostolato liturgico. Arrivate anche a quelli che pur non sapendo leggere hanno gli occhi per vedere.

Quanto sarebbe interessante ed edificante, ad esempio, una Bibbia in cartoline od in immagini! e quanto utile illustrare ciò che è dogma, morale, culto.

Operate con zelo. Fin dove arriverete? Non so dirvelo. Dipende dal numero delle vocazioni e dall'applicazione di ognuna all'apostolato.

Mettete mente, volontà e cuore. Ricordate: «Chi mi illustra avrà la vita eterna»¹.

Coraggio dunque e avanti.

Ora recitate l'*Atto di dolore*. Vi do la benedizione con indulgenza plenaria, annessa al corso degli Esercizi.

555

Chiudete bene questo sacro Ritiro. Cominciate un anno spirituale intenso.

Sempre l'occhio al Paradiso.

Sfogliamo il calendario della vita, finché arriveremo all'ultimo giorno che è chiamato il giorno della morte, ma che io preferisco chiamare: *dies natalis*, il giorno dell'entrata in Cielo!

554 ¹ Eccli. 24,31.

39. IL BATTESIMO

Ritiro, Alba, Casa Madre, piazza s. Paolo, giugno 1947*

La grazia nell'anima costituisce l'unione nostra con Gesù Cristo. 556

Il grado di grazia corrisponde al grado di santità; il grado di grazia corrisponderà al grado di gloria in Paradiso.

Il Signore nel giudicarci ci assegnerà il premio conforme al merito. Chi avrà grande grazia, possederà grande gloria. Chi invece al punto di morte sarà privo di grazia, rimarrà per l'eternità privo di gloria.

I mezzi per ottenere la grazia ed aumentarla, sono: i sacramenti, i sacramentali, l'orazione. I mezzi più efficaci sono i sacramenti, perché istituiti da Gesù Cristo e opera di Gesù Cristo. 557

I sacramentali invece sono istituiti dalla Chiesa ed operano secondo le disposizioni di chi li riceve.

L'orazione va considerata come dovere privato, e come obbligo pubblico.

Primo fra i sacramenti: il Battesimo.

Consideriamolo brevemente, non già per disporci a riceverlo, ma per farne rivivere la grazia.

Essere battezzati, vuol dire essere divenuti cristiani.

Nel Battesimo, tra Gesù Cristo e l'anima, si è fissato un patto.

Che cosa avete chiesto per mezzo dei padrini, quando siete state portate al fonte battesimale? *Quid petis ab Ecclesia*

558

* Si suppone che il Ritiro sia stato tenuto all'ultimo sabato del mese come di consueto.

Dei? Fidem, avete risposto. *Fides quid tibi praestat?* Che cosa ti procura la Fede? *Vitam aeternam*. La vita eterna. «Ma se dunque vuoi entrare nella vita eterna, osserva i comandamenti: amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e le tue forze; amerai il prossimo tuo come te stesso»¹.

Allora il Sacerdote ha scacciato dall'anima il demonio, per far posto allo Spirito Santo.

559

Si è concluso il patto: Gesù ha promesso la sua grazia, gli aiuti, il Paradiso. Il battezzando si è impegnato a credere, ad osservare i comandamenti, a voler servire Nostro Signor Gesù Cristo, evitando il peccato, compiendo il bene, amando Iddio ed il prossimo.

Nel versare l'acqua si sono infrante le catene del peccato ed è entrata la grazia che ci ha resi figli di Dio.

560

Iddio si è impegnato a darci le grazie necessarie per tutta la vita. Non si è mai tentati oltre le forze¹. Egli non si allontana dall'anima, se l'anima non lo scaccia volontariamente.

Abbiamo le grazie per osservare i comandamenti, per essere fedeli ai voti religiosi. Se qualche volta noi non corrispondiamo, dobbiamo chinare il capo e dire: *mea culpa*; perché la grazia c'è.

Quando ci sembra di esserne privi e di averne maggior bisogno, c'è la preghiera a nostra disposizione, la quale ci ottiene la grazia. Chiunque vuole può pregare ed ottenere.

561

Se poi siamo fedeli sino alla fine: Paradiso!

Chi fosse infedele in vita, ha ancora come salvezza la via del pentimento, la penitenza, l'emendazione.

Non si può essere mai sicuri dell'eterna salvezza: ma siamo sicuri di avere ogni giorno le grazie per la corrispondenza di ogni giorno.

Aver fiducia. Il Signore è fedelissimo alle sue promesse.

558 ¹ Cf *Rituale Romanum*, Ordo Baptismi Parvulorum.

560 ¹ Cf 1Cor 10,13.

Il Battesimo ci rende figli di Dio, membra di Gesù Cristo. Siamo così uniti a questo nostro Capo, il Cristo, che i meriti suoi, possono essere meriti nostri. 562

Bisogna però essere persuasi che nonostante la grazia del Battesimo, non mancano le tentazioni.

Abbiamo finora mantenute le promesse di rinunciare a satana?

Il Battesimo ci ha elevati alla vita soprannaturale. Tu, sei figlia di Dio, coerede di Gesù Cristo¹. Quale dignità! Non gettare quindi ai cani le cose sante, né ai porci le gemme preziose che hai ricevute². 563

Quando il Sacerdote ti ha battezzata, ti ha imposto la veste bianca, l'ha posata sulla tua persona, e ti ha detto: «Portala immacolata fino al tribunale di Dio»¹. L'abbiamo conservata candida la nostra veste battesimale? E se per disgrazia l'abbiamo macchiata, ci siamo impegnati di lavarla? 564

Ve ne sono anime che conservano l'innocenza battesimale? Sì, ve ne sono certamente, ma camminino guardinghe, perché il demonio è pieno di invidia e vuol deturpare tale candore, inducendo al peccato. Vigilare.

Se poi la nostra veste fosse stata disgraziatamente macchiata, allora laviamola con il sangue e le lacrime di Gesù Cristo, e rendiamola di nuovo bella, con grande fiducia. Gesù è venuto a salvare, a cercare i peccatori².

I Religiosi sono i figli più intimi di Dio; essi posseggono l'inestimabile dignità di essere i figli eletti della Chiesa. Possono più degli altri contribuire allo sviluppo della Chiesa ed alla dilatazione del regno di Gesù Cristo nel mondo. 565

Il Battesimo è la porta dei sacramenti. La porta del palazzo d'oro che contiene ogni tesoro di grazia; il primo anello d'oro d'ogni grazia, che ci andrà a ricongiungere con l'ultimo anello il quale ci introdurrà nella eterna beatitudine. 566

¹ Cf Rm 8,17.

² Cf Mt 7,6.

¹ Cf Rituale Romanum, Ordo Baptismi Parvulorum.

² Cf Mc 2,17.

Rinnoviamo le promesse ed i voti battesimali.

Pensiamo che più d'un miliardo di uomini non conoscono la grazia del Battesimo, non hanno ancora la grazia di approfittare della misericordia promessa da Gesù Cristo.

Affrettate coi buoni desideri, con la preghiera, l'avvento del regno di Gesù Cristo!

40. «O SIGNORE CHE AVETE DETTO,
VOI SIETE PIU' CHE I PASSERI...»

Ritiro, Alba, Casa Madre, piazza s. Paolo, giugno 1947.

Ripetere spesso l'invocazione: «O Signore, che avete detto, voi siete più che i passeri, date anche a noi il nostro nido»¹. Non perché vogliamo trovarci troppo comodi, ma perché vogliamo servire bene, meglio il Signore, in quelle disposizioni anche esteriori che vi concorrono.

568

Una meditazione sulla casa in costruzione, per renderci più degni di questa grazia di Dio.

569

Per avere la casa, occorre:

1. *Intenzione retta*. Retta è quell'intenzione che mira soltanto alla gloria di Dio ed al vantaggio spirituale delle anime, al progresso della vita religiosa.

Desiderate la casa per riempirla di meriti, di bene, di atti di virtù, di apostolato fruttuoso, di canti sacri.

570

Desideratela per servirvene ad una maggior e miglior pratica della povertà, della vita religiosa.

Non abbiate mire umane.

1 Gesù è nato nella grotta di Betlemme. Non c'era il riscaldamento centrale, non i rubinetti con acqua scorrevole, non letti soffici per prendere riposo, nemmeno una cullina per lui. C'era nessuna ricchezza materiale, ma vi si trovavano la Madonna e s. Giuseppe assieme al Figlio di Dio incarnato.

571

568 ¹ Cf Lc 12,24.

Perciò quella misera spelonca divenne il santuario più ricco del mondo, il tempio che possedeva i più grandi tesori.

La vostra casa sarà bella, non in proporzione dei marmi, delle sculture, ma in proporzione delle anime sante che vi dimoreranno e del bene che vi si compirà.

572

Il Figlio di Dio cominciò da Betlemme a cantare gloria al Padre Celeste, gli Angeli accorsero ad inneggiare¹, e Maria e Giuseppe si unirono a quella perfetta lode e purissima intenzione.

573

Il Figlio di Dio volle prendere tutto dagli uomini. Nell'Eucaristia continua a ricevere dalle sue creature il pane, che trasforma in suo Corpo.

Gesù è modello della vita religiosa; egli è anzi chiamato: il religioso del Padre.

Più cerchiamo e troviamo comodità e più ci mettiamo nel pericolo di allontanarci dalla vita religiosa. Nelle circostanze indipendenti dalla nostra volontà, possiamo servirci delle cose anche belle, ma dobbiamo usarne con vero distacco.

574

Gesù Bambino fu allontanato dalla stessa povera capanna che l'aveva visto nascere. Difatti, l'Angelo avvertì Giuseppe: «Alzati, prendi il Bambino e sua Madre, fuggi... perché Erode cerca a morte il Fanciullo»¹. Non andarono nella loro patria, non poteva tornarci; Gesù era un perseguitato politico e fuggì profugo nell'Egitto, in terra straniera. L'arte e la leggenda ci dipingono la Sacra Famiglia sotto una pianta, od in cerca di elemosina e di lavoro.

575

Passato il pericolo da parte di Erode, ritornano a Nazaret¹, dove Maria aveva una casetta, la casetta dell'Annunciazione. Qui Gesù passò la sua vita privata, fino ai 30 anni. Una casetta povera, misera, spoglia, ma piena di tesori spirituali, di cantici sacri, allietata dalla recita dei

576

573 ¹ Cf Lc 2,14.

575 ¹ Cf Mt 2,13.

576 ¹ Cf Mt 2,23.

Salmi, dalla preghiera, da atti di virtù, dal silenzio, impreziosita dal più puro amor di Dio.

Casa ove Maria trascorreva le sue umili giornate pregando, tacendo, cucendo, filando, ripulendo, occupandosi nei lavori più comuni e nascosti.

*Domus mea, domus orationis*². Casa di preghiera e di lavoro.

Ecco dunque come dovete sospirare la casa vostra: per pregare, per divenire più buone; per praticare meglio la vita religiosa, ed esercitare più convenientemente l'apostolato.

577

Quando poi la si deve lasciare per andare in altro luogo, ed attendere ad altro ministero, la si lascia senza troppo rimpianto.

Fece così anche Gesù quando dovette iniziare la vita pubblica. Lasciò Nazaret ed andò a Cafarnao¹, che si può considerare come una casa filiale. Qui ed altrove raccolse gli Apostoli e beneficava le turbe.

578

Nella sua vita pubblica Gesù fu poverissimo. Poteva dire: «Le volpi hanno le loro tane, gli uccelli dell'aria hanno i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo, non ha una pietra ove posare il capo»².

Per compiere più efficacemente l'apostolato, è generalmente necessario lasciare la propria famiglia. I parenti costituiscono quasi sempre un impedimento, ragionano da altri punti di vista, si santificano in altro modo.

579

L'anima religiosa invece non ha interessi privati; cerca e cura gli interessi di Gesù; ha una sola aspirazione: quella di Gesù suo Sposo!

Pur facendo centro a Cafarnao, Gesù di qui partiva per compiere il suo apostolato nei vari luoghi di Palestina, ed era ospitato or qui, or là. Specie a Betania, trovava tanta pietà ed affetto, ma non ovunque l'ospitalità era così accogliente!

580

² Lc 19,46.

578 ¹ Cf Mt 4,13.

² Cf Lc 9,58.

Egli riceveva tutto in elemosina, di ogni cosa poteva dire: questa non è mia. Riceveva tutto in uso e si mostrava tanto riconoscente. La riconoscenza è grande virtù, sia quando la esercitiamo verso Dio come quando la esercitiamo verso il prossimo.

Molte volte, di notte Gesù si ritirava sul monte e passava le ore in preghiera¹.

581

Tenersi sempre unite a Dio. Non è tanto l'abitazione che conta, il nome, la dignità, il titolo, l'abito; è il cuore che conta! È il compito della volontà di Dio ed il tenersi uniti a lui.

Vigilate sulla retta intenzione, altrimenti i muri non vanno su!

2. *Esercitare la povertà.* Osservate la povertà, affinché il Signore mandi mattoni, ferro, cemento, denaro per pagare e tutto quello che vi occorre.

582

Povertà esercitata individualmente e socialmente. Anche la comunità sia povera, non misera, non disordinata, ma niente abbia di superfluo, niente di elegante.

Tutto quello che avete di bello, mettetelo a servizio di Gesù. Egli che è il creatore di tutto, ha diritto a ricevere ogni onore e gloria. Noi invece meritiamo niente.

Vedete un poco se non avete qualche cosa che sia contraria allo spirito religioso; qualche cosa di superfluo. Vedete un poco se favorite maggiormente la famiglia naturale che avete lasciato o la Famiglia religiosa che v'ha accolte. Esaminate se trovate in voi un eccessivo interessamento per i parenti. Interessatevi, sì, ma nella preghiera; ed in altri modi solamente in quanto lo permettono le Costituzioni ed in perfetta sommissione all'obbedienza.

583

Concentrare ora tutte le forze, attività, cuore verso la Congregazione.

Se si pratica bene la povertà, il Signore manda la Provvidenza.

584

581 ¹ Cf Lc 6,12.

Se si curano bene i malati il Signore provvede per i sani.

Ricordate però che il possedere certe superfluità, può allontanare dall'Istituto molti mezzi di bene. Quanto più uno toglie di non necessario tanto più aumentano i metri di muratura.

3. *Contribuire tutte* secondo la propria possibilità.

Contribuire con la preghiera, con la ricerca di beneficenza, con i mezzi messi a vostra disposizione, col produrre maggiormente nell'apostolato.

Vi sono Suore molto capaci ad operare e ad ottenere.

Tale lavoro però, parta sempre da una sincera umiltà, dalla convinzione di meritare nulla, e sia accompagnato da molta preghiera.

«O Signore, che avete detto, voi siete più che i passeri...»¹.

585

585 ¹ Cf Lc 12,24.

41. L'ESTREMA UNZIONE

Ritiro, Alba, Casa Madre, piazza s. Paolo, giugno 1947.

Collaborare, cooperare col Padre Celeste, perché come Gesù vuole avere chi coopera con lui alla Redenzione, così il Padre Celeste vuole chi cooperi con lui, specie in due maniere:

- Provvidenza di governo.
- Provvidenza di ordine materiale.

Il Signore non è come gli uomini. Egli è paziente, pieno di bontà, di misericordia, di sapienza. Chi governa, rappresentando il Padre Celeste, lo imiti.

Ascoltate, obbedite a chi è preposto: in realtà, state sottomesse, obbedite a Dio stesso. Le persone poste al governo, possono mutare, ma Iddio che rappresentano, non muta mai.

Cooperate provvedendo alla costruzione della vostra casa. Il Padre è principio di ogni bene. Rivolgetevi a lui, e siategli riconoscenti, per ogni anche minimo dono che vi concede.

Il Signore vi fa grande grazia, vi fa una grande degnazione e vi concede grande merito, chiamandovi a cooperare con lui.

Se le opere di Dio sono frutto di pie offerte, divengono più preziose. Del resto si è sempre fatto così. Io ho cominciato con zero, e con zero ho proseguito. Il Signore alla fila di zeri ha posto l'unità.

Cooperare col Padre Celeste, non soltanto nel costruire la gabbia, ma anche nel cercare i passerotti. Quando diciamo: "date anche a noi il nostro nido", intendiamo chiedere gabbia ed uccelli.

- Le vocazioni sono immensamente più numerose di quelle che vengono. Che non se ne perda nessuna per causa nostra. 592
- Iddio ha preparato quell'anima, con quelle certe disposizioni, per una vocazione. Occorre che noi cooperiamo, facilitando la strada, aprendo la porta.
- Innanzi tutto pregare, ma poi invitare, fare, operare.
- A questo riguardo in alcune c'è talora vera pigrizia, rispetto umano, indifferenza, tiepidezza. In realtà chi ama l'Istituto ne dà prova e cerca efficacemente di cooperare al bene di esso, ed il primo bene in una famiglia, sono le persone. Persone numerose, persone buone. 593
- Se vedendo sorgere la casa, pensate alle buone e nuove vocazioni che dovranno abitarla e le raccomandate al Signore, fate una preghiera molto efficace. Il Signore vi manderà il nido in proporzione degli uccelli. Egli fa sempre cose utili. Se la casa sarà riempita, il Signore vi manderà i mezzi per ricostruirla, e la farà costruire grande quanto necessario per riempirla di vocazioni. Attente a corrispondere. 594
- L'Estrema Unzione.* È l'ultimo sacramento che compie l'opera degli altri sacramenti. L'Estrema Unzione è sacramento consumativo. 595
- Tutta la vita dell'uomo dev'essere mortificazione e penitenza; penitenza come virtù e come sacramento. 596
- La penitenza virtù è quella che dobbiamo sempre esercitare. Chi è assiduo all'esame di coscienza e lo fa bene, con costanza, compie una vera penitenza.
- L'anima è il tempio di Dio e bisogna ogni giorno pulirlo, purificarlo, spolverarlo, come si fa nelle chiese.
- In Paradiso non entrerà nulla di inquinato¹. Beate le anime che si purificano di qua, che fanno sulla terra il loro Purgatorio!
- Oltre la penitenza virtù, c'è la Penitenza sacramento, la quale toglie le colpe gravi ed anche le veniali. Toglie sempre anche tutta la pena temporanea? Non sempre, ed ecco allora, 597

596 ¹ Cf Ap 21,27.

come il Battesimo è sacramento che viene compiuto dalla Penitenza, così a sua volta la Penitenza viene compiuta dalla Estrema Unzione.

S. Giacomo dice: *Infirmatur quis in vobis? inducat presbyteros Ecclesiae, et orent super eum ungentes eum oleo in nomine Domini; et oratio fidei salvabit infirmum, et alleviabit eum Dominus, et si in peccatis sit, remittentur ei*¹. **598**

Queste parole sono la pubblicazione del sacramento dell'Estrema Unzione, istituito da Gesù Cristo.

Le unzioni si fanno sopra i sensi, perché i sensi sono le porte per cui entra il peccato nell'anima ed allora è necessario purificarli. **599**

Ad es. i tuoi occhi hanno dati tanti sguardi inutili, dannosi? Prima di andare a vedere Iddio, purificali. *Per istam sanctam unctionem et suam piissimam misericordiam indulgeat tibi Dominus quidquid per visum... auditum... odoratum... deliquisti. Amen*¹.

L'Olio Santo deve portare a perfezione tutta la vita. La chiesa non basta scoparla, ma bisogna ornarla; così l'anima. L'Estrema Unzione dà l'ultima mano, compie questo lavoro di ornamento, di perfezionamento. **600**

Disporre l'anima ad unirsi ai Beati, agli Angeli, ai Santi del Cielo, senza sfigurare.

L'Olio Santo porta sempre come frutto l'accettazione della morte. **601**

È sacramento consumativo, perfettivo della grazia.

È l'ultimo sforzo che fa la misericordia di Gesù per salvare un'anima. È l'ostinazione del Cuore di Gesù nel volerci salvare, santificare, accompagnare fino all'ultimo, per renderci belli, degni di Lui.

Sacramento dei vivi, perché chi lo riceve deve vivere per la grazia di Dio.

598 ¹ Gc 5,14-15.

599 ¹ Cf *Rituale Romanum, Unzione dei Malati: Unzioni sacramentali*.

- Frutti di questo sacramento:* cancella la pena. **602**
 Porta sollievo all'infermo; sollievo dalle angustie, dalle tentazioni, perché l'ultima battaglia è tempo delle più grandi tentazioni, ed il diavolo cerca d'infondere nell'ultima ora, la presunzione o la disperazione.
- L'Estrema Unzione porta l'aiuto opportuno adatto al momento opportuno. Lascia operare lo Spirito Santo per salvare, purificare, santificare. **603**
 Può dare anche la salute corporale se è espediente alla salute dell'anima.
 Il Signore ha stabilito un rimedio ad ogni male.
- La preghiera fatta con fede, salverà l'infermo. Fra tutte le medicine non ve n'è una che uguagli l'Olio Santo. Questo però agisce in modo ordinario, non straordinario. Ad es. aumenterà il coraggio, la volontà, la speranza di guarire. La forza di volontà, agisce molto sulla guarigione. **604**
- La grazia dell'Estrema Unzione influisce sui medici perché conoscano meglio la natura del male e ne diano i rimedi; agisce sugli infermieri perché prestino convenientemente le cure. **605**
- È uno sbaglio ritardare tale sacramento quando si conosce la gravità della malattia. **606**
 Domandare la grazia di ricevere l'Estrema Unzione. Non sempre viene concessa a tutti. Chiederla da sani; chiederla da malati.
 Assistere bene gli infermi e suggerire questo sacramento, disporre a riceverlo.
- Fate conoscere questo sacramento, anche con l'esercizio del vostro apostolato; con illustrazioni, immagini, diffusione dei libri liturgici. **607**
*In manus tuas Domine, commendo spiritum meum*¹.

607 ¹ Lc 23,46: *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum.*

42. UNIRE I MERITI DELLA VITA ATTIVA E DELLA VITA CONTEMPLATIVA

Alba, Casa Madre, piazza s. Paolo, 15 agosto 1947.

Quando ordinate bene la Cappella, quando preparate le belle paramenta, rinnovate le candide tovaglie, adornate l'altare, Maria è tanto contenta, perché lei gode nel vedere ben rivestito il suo Gesù e ciò che serve al suo Gesù.

608

Ella in vita curò con grande diligenza tutto quello che doveva servire al suo Divin Figlio; lo servì non con lusso, ma con grande proprietà. Nelle sue vesti Gesù era lindo, pulito, curato con grande delicatezza da sua Madre.

Siccome Gesù venne vestito bene da Maria, a sua volta vestì splendidamente Maria SS. di gloria, come consideriamo in questo giorno, il giorno della celebrazione dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo¹.

609

I quadri belli, le belle descrizioni che rappresentano questo mistero dicono tutti questa medesima cosa: Gesù rivestì Maria di luce, di sottigliezza, di impassibilità, di ogni dote riservata al corpo glorioso.

Il Vangelo di oggi¹ ci ricorda l'unione della vita attiva e della vita contemplativa. La Chiesa applica alla Madonna questo tratto del Vangelo, il quale ci narra come il Divin Maestro fu accolto dalle due sorelle che si volevano bene

610

609 ¹ Il Primo Maestro, prende come motivo conduttore della presente meditazione il formulario della Messa della solennità della B.V. Maria Assunta, del 15 agosto, formulario in uso fino alla definizione del dogma dell'Assunzione di Maria SS. Dopo tale data, 1° novembre 1950, il formulario fu completamente cambiato.

610 ¹ Vangelo: Lc 10,38-42.

assai, pur dimostrando di essere ciascuna un po' attaccata alle proprie idee.

Il Divin Maestro andava sovente a Betania con i suoi Apostoli, per ricevere refezione e riposo. Qui Gesù ricevette tante dimostrazioni di pietà, di affetto e trascorse gli ultimi giorni della sua vita.

611

Marta sapendo che era arrivato il Divin Maestro, cominciò ad occuparsi per preparare la refezione.

612

Maria fece gli onori di casa; accolse il Maestro, lo invitò in una stanza appartata per ritirarsi con lui in dolce conversazione. Il Vangelo non ci riferisce quali furono gli argomenti di quel colloquio. Noi possiamo però pensare come Maria pianse i suoi peccati, chiese ed ottenne perdono, riparò, promise di cambiare e di perfezionare sempre la sua condotta. E fu fedele!

613

Non tante confessioni generali, ma una sola conversione generale! Cambiare vita! Vale più che tante accuse, lettere, consigli e parole.

614

Ricevere la grazia è certamente tanto, ma corrispondervi vale assai di più. Fare fruttificare la grazia. In punto di morte non avremo da piangere le grazie che ci sono mancate ma quelle a cui non avremo corrisposto.

Mentre Maria era seduta ai piedi di Gesù, Marta era tutta in faccende. A un certo punto, non potendo più trattenersi, alquanto disgustata e forse anche un po' invidiosetta... compare sulla porta della stanza dove il Maestro si tratteneva con Maria, e «Maestro, non t'importa che mia sorella mi lasci sola a servire?». Gesù, diede una risposta che non è disapprovazione all'operare di Marta, ma che è insieme giustificazione dell'agire di Maria: «Marta Marta, t'affanni e t'inquieti di molte cose, eppure una sola cosa è necessaria. Maria s'è scelta la parte migliore che non le sarà mai tolta».

615

Maria aveva scelta la vita intima, il pensare all'anima sua, il dedicarsi all'*unum necessarium*.

La vita contemplativa ha i suoi beni, come li ha pure la vita attiva.

616

La Vergine Santa, seppe accogliere e conciliare i due metodi di vita; seppe unire i meriti, la gloria di questi due generi di vita. Fu la più vicina al Figlio suo, e nel medesimo tempo fu colei che più d'ogni altra operò per darlo al mondo. Oggi è perciò glorificata su tutte le Vergini e su tutti i Santi.

*Ave, gratia plena!*¹. Possedeva la pienezza della grazia, e ben meritava di precederci in Paradiso anche col corpo.

Fu quella che meglio di ogni altra seguì il Maestro Divino nella pratica dei suoi insegnamenti, oggi perciò: *Gaudeamus omnes in Domino, diem festum celebrantes sub honore beatæ Mariæ Virginis; de cuius Assumptione gaudent Angeli et collaudant Filium Dei*².

La Chiesa prende le parole della Sapienza e riportandole nell'Epistola³ della Messa odierna, le applica alla Vergine benedetta: *in hereditate Domini morabor... qui creavit me requievit in tabernaculo meo, et dixit mihi: ...in electis meis mitte radices... Nunc, in plenitudine Sanctorum detentio mea....*

Oggi è l'esaltazione della vita religiosa, specie della vita religiosa che unisce, abbina, le due vite: la contemplativa e l'attiva. **617**

1. Ringraziare il Signore della vocazione, non in generale, ma in particolare della vostra speciale vocazione. Essa è un tesoro di cui solamente al giudizio potremo comprendere il valore. **618**

2. Chiedete come grazia nelle vostre Adorazioni: che si diffonda sulla terra l'attrattiva, la pratica della castità perfetta, della santa verginità. Siano tante e tante le anime che passando nel mondo, diffondono il profumo del giglio; richiamano ed attirano a salvezza tanti uomini che camminano verso la perdizione. **619**

3. Domandare perdono se non si è corrisposto in tutto al **620**

616 ¹ Lc 1,28.

² *Missale Romanum*, Die XV Augusti, in Assumptione Beatae Mariæ Virginis, *Introitus* (formulario anteriore al 1° novembre 1950).

³ L'Epistola è tratta dal Libro dell'*Ecclesiastico* 24,11-13 e 15-20.

alla vocazione. Coltivare un amore innestato sul timore di offendere Iddio e di non corrispondere abbastanza alle sue grazie.

4. Tendere al raccoglimento e coltivarlo.

621

Chi per propria volontà cambia spesso ufficio, luogo, confessore, proposito, libro di lettura, ecc. difficilmente si santifica.

Chi va di qua e di là, pur adducendo buone ragioni, illude se stesso.

*Mutatio locorum multos fefellit*¹. Voler fare delle novità; anche spirituali, è distrazione, è dissipazione, è una maniera di fare la nostra volontà e di allontanarsi da quella di Dio.

L'amore vero di Dio, consiste nel perfetto adempimento del suo volere, del suo beneplacito.

5. Domandare alla SS. Vergine la grazia di poterla, di saperla imitare. Sia nella santità individuale, sia nella pratica dell'apostolato.

622

La Vergine fu sempre pronta al *fiat*¹; sempre docile, senza eccezioni, senza ricerca di cambiamenti, senza voler raggiungere comodità personali, senza brama di avventure. Dimorò nella pratica generosa ed incessante di un devotissimo sì alla volontà di Dio.

Darsi dunque a Dio e non mettere nella volontà, nel cuore, l'impossibilità di unirvi a Lui.

623

Chiedete alla Madonna il suo spirito di orazione: *Domina, doce nos orare*¹.

Anime oranti, anime di perfetta vita contemplativa, imitando la Madonna. Chiedetele di saper compiere l'apostolato: "Insegnaci, anche ad operare".

Anime apostole, alla sequela dell'Apostola.

Gran premio riceverete, se ospiterete bene Gesù, nel vostro cuore, nelle vostre case, nelle vostre cappelle. Se ospiterete e servirete bene Gesù, presente nei suoi Sacerdoti.

Gran premio se corrisponderete alla vostra vocazione, la quale racchiude i meriti e la gloria della vita attiva e della vita contemplativa.

621 ¹ De imitatione Christi, I, cap. IX, 1.

622 ¹ Cf Lc 1,38.

623 ¹ Cf Lc 11,1: Domine, doce nos orare.